ANNO 56 MATTINO — TORINO *Venerdì 5 Maggio 1922* — MATTINO NUM. 107

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per coloro che pagano anticipatamente	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Compresa la Strenna del Luxor	Italia e Colonie	L. 64 —	32,50	16 —
	Estero	» 118 —	60 —	30 —

Pagare soltanto all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 2; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Omorificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cassa - I divertimenti* L. 15 per linea mm. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La Conferenza nelle acque morte della resistenza franco-belga

Varie specie di siluri - La manovra di Northcliff contro l'Italia - L'intesa anglo-francese resta salda
Importante colloquio di Lloyd George con Wirth e Rathenau

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 4 notte.

Siamo fermi al punto di ieri, ancorati in acque che sembrano morte. Il piccolo Belgio, che nel 1914 sollevò il suo soccorso la pietà di mezza Europa, riesce ora ad arrestare la sua internazionale della Conferenza di pace. Il granello di sabbia ha fermato l'orologio. La sassata di Davide ha colpito il gigantesco Golia, e in pace come in guerra accanto al Belgio è la Francia.

Il Belgio irremovibile

Il chiodo belga della resistenza al memoriale ai russi è ormai così duramente piantato che c'è poco da discuterci sopra e meno da sperarci. Anche negli ambienti più ottimistici, e sono sempre quelli italiani, qui si dice stasera che da parte del Belgio non c'è più nulla da sperare. Avendo noi chiesto alla Delegazione italiana se sono state fatte pressioni sul Belgio per indurlo a cambiare il punto di vista, ecco quanto ci è stato risposto: « Il Belgio ha preso una posizione che non lascia assolutamente possibilità alcuna di chiedere a Jaspar ed a Theunys di cambiare la loro decisione ». Quando negli ambienti ufficiali si parla così, non c'è che da trascrivere la sentenza rigida e sconsolata come un epitaffio. Jaspar ha ricevuto in questi giorni qualche centinaio di telegrammi di autorità, di gruppi politici, di rappresentanze varie di società industriali, di privati, i quali tutti recano voci di consenso e di plauso alla sua «energica resistenza». Ci si dice che gli abbia telegrafato anche il deputato socialista Vandervelde a nome del partito. Gli interessi pratici hanno sollevato l'entusiasmo dei belgi per la resistenza del loro delegato al conclamato principio dell'abolizione della proprietà privata in Russia. Il Belgio non riconosce allo Stato russo il diritto di statizzazione. In una parola, non riconosce il Governo dei Soviets e non firma il memorandum.

Che cosa speri il Belgio da una Russia di domani eventualmente liberata dai Soviets, ma certo sempre più distrutta dalla sua miseria, questo dalla Delegazione belga non ci si è detto e forse forse non ci verrà illustrato molto chiaramente neppure da Bruxelles. Peccato! Perchè un chiarimento al riguardo riuscirebbe opportuno. Non discutiamo di fatto dello strazio che può patire un popolo al firmare con un altro un patto di rinuncia grave, gravissima, alla sua proprietà; ma la firma negata può avere un senso soltanto se si spera di poter in qualche modo realizzare il possesso. Noi vorremmo sapere che cosa i belgi pensano di poter riprendere di solido, di concreto alla Russia bolscevica, così a quella disfatta dall'anarchia, come a quella duramente organizzata dal nuovo regime statale, accentratore e dispotico, fra sei mesi o fra un anno o fra due di aumentate miserie e di progressivo isolamento ed abbandono. La questione è tutta qui e non si sfugge. Si può anche non essere teneri, quando si è belgi, della teorica comunista russa e del governo di Lenin; ma una dolorosa esperienza ormai insegna che non si può nemmeno essere teneri per altre spedizioni militari in Russia che tentino con la forza il rovesciamento dell'attuale Governo. Le spedizioni di Koltchiak e di Wrangel sono costate ognuna qualche miliardo e hanno ottenuto il bell'effetto di rafforzare il Governo dei Soviets costituitosi difensore del suolo russo, ed hanno contribuito a rassodare i muscoli e le ossa della nuova Russia rivoluzionaria militarista. Le rivoluzioni diventano espressione di patriottismo quando lo straniero invade il paese con le armi per soffocarle. La discordia interna si muta in concordia nazionale contro l'invasore che varca le frontiere e che si intrude negli affari di casa d'altri. Spedizioni militari, dunque, no. E allora? Continuazione dell'isolamento. Ma l'isolamento non farà che peggiorare le condizioni generali della Russia e da un passo anche più sprofondato non vedremo come i belgi potranno riavere domani più di quanto non riescano ad ottenere oggi.

Se dunque le decisioni dei Belgi sono chiare e lampanti, non ci sembrano altrettanto illuminanti le loro speranze. Fermi i Belgi, sono fermi anche i Francesi, uniti contro la Russia e potremmo anche dire contro la concezione europea lloydgeorgiana. Francesi e Belgi sono le due estremità della traversa che fermerà il cammino della Conferenza.

Anche l'America cerca oltre di petrolio...

Sarebbe interessante sapere fino a qual punto questo gravissimo colpo di arresto franco-belga ai lavori della Conferenza ed al terzo della politica lloydgeorgiana abbia avuto per movente la faccenda ora ancora ben chiara del tentativo inglese di accaparramento dei petroli. Qualche cosa di serio in fatto di petroli ci deve essere anche perchè gli americani ne hanno sentito l'odore e si sono subito mossi. Oggi l'ambasciatore americano a Roma, signor Child, ha espresso tutto il suo desiderio di essere tenuto al corrente qualora si discutano punti che possano interessare l'America dal lato economico. Le dichiarazioni che ha fatto fare ieri per mezzo della Delegazione britannica il colonnello Boyle assicurano che gli accordi non sono stati ancora conclusi, ma i lunghi viaggi fatti dal colonnello Boyle nelle regioni petrolifere del Caucaso non escludono che tutte le condizioni per un accordo potessero essere pronte, salvo una: il riconoscimento ufficiale da parte dei Governi, compreso l'inglese, del Governo dei Soviets. Tanto più gli accordi da prendere erano seri e tanto più il colonnello Boyle, rappresentante di due colossali società inglesi, aveva il dovere della circospezione per l'atto conclusivo dell'accordo. La circospezione maggiore consisteva forse nell'attesa che il Governo dei Soviets fosse qui a Genova ufficialmente riconosciuto da tutti. Queste sono ipotesi nostre, ma non avendo informazioni precise ed illuminazioni profonde al riguardo, onestamente diciamo quello che abbiamo da parte nostra, che è un po' di buon senso ed una passabile conoscenza del mondo, dove noi personalmente non ci siamo mai occupati di affari, ma dove è evidente che la maggior parte se ne fa, non esclusi naturalmente gli inglesi.

Il siluro northcliffiano

Certo è che la Conferenza è ferma tra i molti siluri che si muovono. C'erano sistemi politici a suo favore, ce ne erano e ce ne sono preparati per il suo affondamento: siluro belga, con rinforzo francese; siluro petrolifero, forse non senza rinforzo americano; piccolo siluro northcliffiano per far saltare la paratia di stagno anglo-italiano. Quest'ultimo è scoppiato ieri a Londra alla Camera dei Comuni in sede di discussione del trattato italo-turco. L'Italia avrebbe tradito l'Inghilterra e la Francia ad un tempo con un trattato segreto tra Roma e Costantinopoli. Fu un certo effetto estetico raffigurarsi ad un tratto l'Italia nella veste di Machiavelli o nei panni dei vecchi arguti e spregiudicati mercanti fiorentini, ma non crediamo si vada molto più in là dell'estetismo. L'Italia non ha proprio tradito nessuno, nemmeno se stessa.

Stamane, appunto, ha avuto luogo in margine della Conferenza un lungo colloquio a villa De Albertis tra Lloyd George e Schanzer su questa faccenda. Si è parlato nel colloquio anche della gazzarra sollevata dalla stampa di lord Northcliffe a proposito del trattato. Si è riconosciuto che essa è un tentativo fallito per silurare ad un tempo la Conferenza di Genova ed i buoni rapporti tra l'Italia e la Gran Bretagna. Lloyd George deve aver detto che l'azione di certa stampa inglese è stata condotta in mala fede per avvelenare indirettamente l'atmosfera della Conferenza. E' vero che Lord Chamberlain ha detto alla Camera dei Comuni che il 27 aprile è stata inviata una rimostranza al Governo italiano, ma è anche vero che ciò fu provocato dalle false e tendenziose notizie diffuse a Londra. Si tratta di un malinteso. Nè con Angora nè con Costantinopoli, dove abbiamo un operoso ed acutissimo ambasciatore, è stato concluso un trattato, ma un semplice e modesto accordo commerciale di cui prima ancora che si concludesse i rappresentanti dell'Italia hanno informato Poincaré e Lord Curzon.

La verità è che l'Inghilterra e l'Italia restano unite per tutto quello che riguarda l'andamento della Conferenza e la posizione che esse dovranno prendere al ritorno di Barthou. Si conferma ufficialmente il pieno accordo anglo-italiano.

La tattica di Lloyd George

Nei riguardi del dissenso tra gli Alleati, ecco quello che ci risulta essere il punto di vista di Lloyd George e di Schanzer. Essi naturalmente tendono a non inasprirlo, tendono anzi a farlo passare quasi in seconda linea, ponendo invece in prima linea i russi e la discussione che da essi si attendono sul memoriale presentato. Mi pare di essere chiaro, non desidero di esserlo ancora di più. A quanto mi risulta, la tattica di Lloyd George al ritorno di Barthou sarebbe questa: non accentuare la resistenza franco-belga, non considerarla come un colpo mortale dato alla Conferenza, ma provvisoriamente soltanto come un colpo di fianco. La Conferenza conserverebbe intatto il suo fronte, formato dalle Potenze firmatarie del memoriale di fronte ai russi. Lloyd George dice in sostanza: — Stiamo a sentire che cosa diranno i russi; se essi accetteranno come base di discussione il memoriale inizieremo tranquillamente la discussione coi russi; se invece Cicerin respingesse il memoriale e troncasse le trattative, esse che per altro verso l'opposizione franco-belga rientrerebbe per così dire nell'ombra discendendo ad un piano secondario, assumerebbe un valore episodico, mentre la responsabilità della rottura delle trattative ricaderebbe sul Governo e sui delegati di Mosca. Questa è la tattica di Lloyd George la quale spiega l'ottimismo sostanziale che in ambienti importanti della Conferenza continua al di sopra del dissenso e delle resistenze. Ecco perchè c'è qui chi dice che la Conferenza è alla sua fine, mentre c'è chi pensa che la Conferenza non sia ancora che a metà strada. Quello che è certo, in tante incertezze e divergenze, è che Lloyd George, a quanti lo avvicinano, non dà il minimo segno di volersene tornare a Londra. Egli fa dire e ridire che non ci pensa nemmeno.

Abbiamo indagato quale sarebbe l'atteggiamento della Piccola Intesa se la Francia ed il Belgio si ritireranno. Ci è stato risposto che gli Stati della Piccola Intesa non hanno ancora preso posizione in proposito. Ripetiamo che essi non desiderano di prendere nessuna posizione di battaglia. Il loro ideale è l'accordo inter-europeo.

Il colloquio con Wirth e Rathenau

Lloyd George mantiene sempre il suo punto di vista sull'opportunità di una riunione delle Potenze firmatarie di Versailles prima del 31 maggio ed in un luogo non lontano da Genova. Anche in questo l'Italia è d'accordo con l'Inghilterra. Grande importanza si annette al lungo colloquio di stamane fra Lloyd George, Wirth e Rathenau. Siamo informati da buona fonte che in esso si è parlato della situazione generale della Germania. Il Cancelliere ha esposto a Lloyd George, con parola chiara e precisa la situazione. Poi si è parlato di alcune questioni riguardanti la Conferenza e la proposta inglese del Consiglio Supremo. Negli ambienti tedeschi si considera questo colloquio come un esempio di proficua intesa fra capi e capi di Delegazioni, che prima non avevano avuto eccessivi contatti. Anche da questi colloqui è uscita rafforzata la tesi che la Conferenza non debba considerarsi vicina alla sua fine. Nel pomeriggio Rathenau si è personalmente recato dal ministro Schanzer per tenerlo al corrente del colloquio anglo-tedesco di stamane.

LUIGI AMBROSINI.

Dichiarazioni di Cicerin

Il "memorandum,, è un passo indietro

Roma, 4, notte.

L'inviato speciale a Genova della *Tribuna* ha intervistato Cicerin a proposito del memorandum degli Alleati, consegnato ieri alla Delegazione russa.

« Il *memorandum* — ha dichiarato Cicerin — rappresenta un gravissimo passo indietro dopo la mia lettera del 20 aprile, inviata a Lloyd George, lettera che era stata accettata come base della discussione per possibili accordi. Il *memorandum* contiene argomenti che non sono stati mai introdotti nelle nostre conversazioni precedenti; per esempio l'interdizione per il territorio russo di propaganda contro i sistemi capitalistici. Questo è un punto che noi non potremo mai accettare, perchè equivarrebbe ad impedire lo sviluppo d'idee che sono la base stessa del nostro Governo. Un altro punto è stato l'introduzione in un documento di carattere economico della questione dell'Asia Minore e dell'obbligo della neutralità fra la Turchia e la Grecia, come pure di prendere impegno da parte nostra di cercare d'indurre la Turchia alla cessazione della sua guerra di difesa contro la Grecia. Questa è una clausola che noi potremo accettare e che ad ogni modo reputiamo esternamente contraria al carattere della base dell'accordo economico. Altre questioni poi gravissime sono quelle che si riferiscono alla restituzione alla Romania dei suoi valori e debiti di guerra. Siamo dunque, conclude Cicerin, in un vero e proprio recul da parte delle Potenze. La Conferenza non mantiene più gli accordi che erano stati stabiliti e che si era deciso di adottare, secondo il testo della lettera che io avevo inviato a Lloyd George il 20 aprile ».

Sull'improvviso rifiro del Belgio dalla collaborazione con la Russia Cicerin ha detto che tale fatto allontana sempre più la possibilità di una pacificazione generale ed in fine avendo il giornalista domandato se sugli emendamenti proposti dalla Francia la Russia intende avere una questione di procedura nel senso di chiedere l'eliminazione di essi, dato il fatto che la Francia ed il Belgio si sono allontanati dalla accettazione ed approvazione completa del documento, Cicerin rispose che su questo punto preferiva non fare alcuna dichiarazione.

Colazione proficua russo-polacca

L'Italia e la zona dalmata

Genova, 4 notte.

(L. A.) — Quest'oggi, Cicerin e Skirmunt hanno combinata una colazione fra loro soli, ai Righi. Hanno parlato di varie questioni pendenti dal trattato di Riga che hanno provocato le molte note di questi giorni. I due uomini politici hanno quotidianamente discusso. Alla fine della colazione Cicerin ha detto: « In due ore di colloquio si conclude più che in due mesi di scambi di note ».

Erano corse voci che il Governo italiano fosse contrario allo sgombero della terza zona in Dalmazia. Per terza zona intendiamo qui la parte di essa che comprende Zara. Si dichiara da parte del ministro Schanzer che le intenzioni del Governo italiano sono di addivenire in brevissimo tempo all'accordo per quanto riguarda Zara, accordo che non presenta gravi difficoltà, ed a cui si spera di addivenire in due o tre giorni. Raggiunto l'accordo su Zara si procederebbe immediatamente allo sgombero della zona.

Le trattative fra la Santa Sede e la Russia

smentite dall'organo vaticano

Roma, 4, notte.

L'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, pubblica: « Molti giornali riportano l'informazione di nuovi rapporti e trattative fra la Russia e la Santa Sede ed accennano persino a risultati concreti per ciò che riguarda i cattolici in Russia, o a una rappresentanza del Vaticano a Mosca. Dobbiamo ricordare come, a proposito di una informazione della *Stefani* del 7 aprile, datata da Londra, con cui si annunciavano negoziati fra il Vaticano e Mosca per un accordo che riconosca i diritti dei cattolici romani e permetta alle missioni di questa religione di penetrare in Russia, pubblicammo nel nostro numero 92 queste brevi parole: « Tale notizia è inesatta. Essa ha avuto origine dal fatto, che un accordo è stato concluso perchè la Santa Sede possa mandare in Russia dei propri inviati per la diretta distribuzione di soccorsi che essa ha già destinato e destinerà in seguito per gli affamati di quelle regioni ». Ora non abbiamo che a confermare l'assoluta insussistenza di tutte le nuove notizie apparse successivamente circa la Russia e la Santa Sede, richiamandoci puramente e semplicemente alla suddetta avvertenza del 7 aprile u. s. ».

Allarmi londinesi

per l'atteggiamento della Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

La congiunzione franco-belga avvenuta a Genova crea qui l'impressione che lo scisma sia definitivo e che non soltanto le sorti del patto con la Russia, ma quelle dell'intera Conferenza pendono ormai da un filo esilissimo. Ciò riaccende nella stampa gli attacchi alla Francia. Di fronte alla cui ostinazione il pubblico mostra ancora più amaro che i giornali. Se volete la misura di queste rinnovate reazioni dell'opinione inglese, consideriate che il ministeriale *Evening Standar*, il più diffuso foglio londinese della sera, riferisce fra l'altro che durante gli ultimi quindici giorni è avvenuta una grande benchè tacita congregazione di Aeroplani francesi lungo la costa della Manica. « Perchè mai? », domanda drammaticamente il giornale. E non basta. Lo stesso foglio, dopo aver dichiarato che tutto il mondo sa come la Francia non volesse che la Conferenza riuscisse ed abbia fatto di tutto per mandarla a gambe levate, dice che il Governo francese, « prevedendo una rottura con l'Inghilterra e rimanendo deciso di mettere in forza le disposizioni del Trattato di Versailles, sta preparandosi alla immediata mobilitazione di 150 mila uomini ». Questa diceria è già stata smentita a Parigi. Pure, il giornale in parola vi insiste sopra. « L'atteggiamento della Francia — esso aggiunge — porterà senza fallo ad un'alleanza militare russo-tedesca. La Polonia verrà annientata e la Germania, la cui potenza militare non è affatto spezzata, si rivolgerà poi contro la Francia ». E tralasciamo le altre notizie del genere. In gran parte sono ripetizioni, ma mostrano sempre più nettamente in quali sensi spira il vento. *Ab uno disce omnes.*

Ai Comuni stasera il deputato liberale Kenworthy chiese se il Governo non potrebbe dare alla Camera l'occasione di discutere la situazione prima che l'esercito francese avanzi in territorio tedesco. Il ministro Chamberlain rispose di non sapere che alcuna decisione sia stata presa nei riguardi di un'avanzata di truppe francesi in Germania. Quanto ad un dibattito parlamentare, egli soggiunse che sarebbe difficile discutere di questioni puramente ipotetiche.

On. Kenworthy: — Non sa se l'on. Chamberlain che i francesi si attribuiscono il diritto di ricorrere ad un'azione separata? E non è forse giusto che noi possiamo avere modo di discuterne prima che essa avvenga?

Lo Speaker, intervenendo, ha troncato la interrogazione dicendo che la Camera inglese non può discutere la politica francese.

Smentito sopra smentito circa l'affare del petrolio, i giornali, fra cui anche parecchi organi ministeriali, annunziarono il fatto come compiuto, in lunghi dispacci da Genova. Ma in realtà negli ultimi due giorni ne hanno parlato il meno possibile. Esso quindi è quasi sepolto nel silenzio. Alcuni hanno argomentato che si tratti soltanto di una manovra francese: una panzana simile non poteva venire da altra fonte. D'altro canto, certamente qualcosa di positivo esiste nella notizia. Forse si tratta di un piano fallito alla undecima ora. Senza dubbio negoziati molto importanti furono in corso. Ad ogni modo, uno dei principali direttori della Shell Oil Company, tornato ieri a Londra dall'Olanda, ha dichiarato stasera: « Il referto è assolutamente falso, ve lo garantisco io ». La faccenda ha avuto una eco anche alla Camera, dove Chamberlain, interrogato in proposito, ha detto di aver visto nei giornali l'annuncio del gigantesco contratto, ma ha soggiunto: « Questi referti però sono stati smentiti ». Di certo c'è soltanto questo: che le azioni della Shell Company, negli ultimi due giorni, sono salite di parecchi punti. Anche oggi hanno avuto un salto di tre punti e 32 centesimi di punto.

La riserva della Francia sul patto di non aggressione

Parigi, 4, notte.

Il Consiglio di Gabinetto ha deciso che la Francia aderisca al patto di non aggressione, stipulato a Genova, sotto l'espressa riserva del riconoscimento e della garanzia dei diritti derivanti alla Francia dal trattato di Versailles.

La disoccupazione in Austria

Direttore di fabbrica buttato in un canale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 4, notte.

La disoccupazione in Austria aumenta di giorno in giorno, e di essa si sta occupando ampiamente il Parlamento. Intanto i licenziamenti, che nelle fabbriche si susseguono, provocano vivissima agitazione nella classe operaia. Oggi, per esempio, una ditta fabbricante di tappeti, dopo avere ridotte le ore di lavoro, si trovò obbligata a licenziare 40 dei suoi 800 operai; ma la maestranza si oppose energicamente al licenziamento, ed aggredì nel cortile della fabbrica il direttore, imponendogli di ritirare l'ordine. Il direttore cercò di calmare gli animi senza riuscirvi: ad un certo momento egli fu afferrato da alcuni forsennati e scaraventato in un profondo canale che circonda l'edificio. Fortunatamente il disgraziato, che sapeva un po' nuotare, resistette alla corrente e alla temperatura dell'acqua, e potè essere salvato da due poliziotti, mentre già stava per annegare.

Il "lunch,, degli artisti a Londra

Brindisi all'Italia

Londra, 4, notte.

Ieri sera ha avuto luogo il banchetto annuale dell'Istituto generale degli artisti di Londra. Presiedeva il feldmaresciallo Duca di Connaught. Il brindisi in onore del duca è stato fatto dall'ambasciatore d'Italia. Il Duca di Connaught ha risposto con un cortese discorso improntato a sentimenti di viva simpatia ed amicizia per l'Italia.

Caloroso brindisi all'Italia

del Ministro turco a Genova

Genova, 4 notte.

Stasera, al Ristorante Europa, il ministro rappresentante del Governo nazionale di Turchia, Arif Bei, ha riunito a banchetto i rappresentanti della stampa italiana e allo spumante ha pronunziato le seguenti parole:

« Ringrazio i convenuti e mi dichiaro lieto di veder riuniti a questa tavola italiani e turchi e vedo questa riunione come un lieto presagio per le relazioni presenti e future fra i due paesi.

Io mi felicito che questa riunione abbia luogo in una città come Genova, che è una delle iniziatrici del movimento verso l'Oriente. Vi sono fra i due paesi molte affinità. Non parlo solamente di questioni di interesse, ma credo che vi siano ancora degli altri sentimenti: il sentimento della cordialità, il sentimento di amicizia, che hanno la loro grandissima importanza e che non bisogna dimenticare. »

« Facciamo voti che ci possiamo accostare più e più e che riusciremo a staccarci di più l'un l'altro e cioè che sgomberiamo dagli ostacoli il cammino che voi italiano ci avete segnato e che avete seguito e continuate a seguire. E' la lotta contro l'aggressione degli stranieri, è la lotta contro il nemico, è la lotta per l'indipendenza: oggi noi siamo su questo cammino e seguiamo la linea tracciata davanti a noi dall'Italia. Noi lottiamo, noi popolo turco, come un uomo solo, per la nostra indipendenza, per la nostra libertà, in modo che questa lotta possa non rendere infruttuose le pene che abbiamo sostenuto.

« I miei sentimenti verso l'Italia sono conosciuti da tutti. Ho già avuto di parlare con qualcuno di voi e di dimostrarli non solo a parola, ma anche a fatti e mi si è fatto l'onore di crearmi ad essi solidarietà e di ciò ringrazio soprattutto la stampa italiana. Dico che la stampa italiana è stata una delle primissime che, unita e senza una nota discordante, ha sostenuto le nostre azioni, e ringrazio voi rappresentanti di questa stampa che così coraggiosamente e così onestamente avete lottato per l'opera della giustizia e dell'uguaglianza. Permettetemi di bere alla prosperità della nazione italiana e della stampa italiana, che ha così felicemente condotto l'opera verso la giustizia e l'uguaglianza ».

A nome della stampa italiana ha risposto il collega Vittorio Vettori, che con brillanti parole ha inneggiato all'amicizia italo-turca. Egli ha espresso l'augurio che le ore amare siano ormai passate, che siano ormai finite le piccole controversie che hanno impedito all'Europa il suo ristabilimento completo, e ha finito brindando all'unione fra i due popoli e al risorgere dell'industria e del commercio italo-turco.

Il principe Ottone sarebbe stato eletto capo

della famiglia degli Absburgo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 4, notte.

L'arciduca Federico d'Absburgo, che al tempo di Karoly aveva lasciato l'Ungheria, è tornato oggi a Budapest insieme col figlio Albrecht. *L'Achtuhrblatt* assicura da Budapest di avere saputo da un membro della famiglia degli Absburgo che l'arciduca Federico, in seguito ad una decisione presa nel consiglio di famiglia da lui presieduto dopo la morte di Carlo, ha deciso di designare il principe Ottone come capo della famiglia di Absburgo. E' ovvio rilevare l'importanza della notizia, che non soltanto segna la rinunzia di Albrecht al trono; ma lascia supporre un accordo definitivo tra il Governo da una parte ed i legittimisti e gli Absburgo dall'altra. Si dice che il Re di Spagna appoggerà caldamente presso l'Intesa l'arciduca Ottone. Albrecht, sempre secondo il giornale, avrebbe deciso di rinunziare alla sua candidatura, precisamente in seguito alla insistenze del Re Alfonso.

"Deficit,, di quattro miliardi

nel bilancio francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, notte.

La Commissione delle Finanze della Camera ha tenuto oggi una riunione per udire l'esposizione del bilancio del 1923, fatta dal ministro delle Finanze onorevole Lasteyrie. Il ministro ha fatto conoscere che, contrariamente alle previsioni, il *deficit* per l'anno finanziario si eleva a circa quattro miliardi di franchi.

Italia ed Inghilterra in Oriente

Non è il caso di accordare una particolare importanza allo strepito fatto da qualche giornale inglese e da qualche membro della Camera dei Comuni intorno all'accordo, o piuttosto principio d'accordo, economico italo-turco. Il nostro corrispondente da Londra ha spiegato come si tratti di chiassetti e spassetti di elleniofili arrabbiati e di non meno arrabbiati francofili, i quali ultimi vorrebbero sfogare sull'Italia il loro malumore contro Lloyd George. E' questo il caso del *Times*, farneticante di « alto di slealtà » italiana (avviso a coloro che, fra noi, amano modellarsi sulla politica estera del giornale northcliffiano). Il ministro Chamberlain seppellì ai Comuni, l'incidente con dichiarazioni corrette, anche se di rigidezza britannica; tutt'al più, avrebbe potuto fare a meno di usare la parola « rimostranze » per quelle che, tutt'al più, saranno state amichevoli domande ed osservazioni del Governo inglese all'italiano. Il quale, per suo conto, ha già pubblicato in proposito informazioni dissipanti qualsiasi equivoco.

L'incidentino, tuttavia, ci offre l'occasione per impostare, una volta di più, un problema di grandissima importanza: quello dei rapporti italo-inglesi nell'Oriente anteriore, che non sono — è inutile dissimularlo — quali dovrebbero essere. E' inutile dissimulare, ripetiamo, che da tre anni a questa parte la politica inglese in Asia Minore ha avuto un carattere scarsamente benevolo per i nostri interessi, che pure sono assai cospicui, e al tempo stesso — occorre notare questo punto — niente affatto contraddittori con quelli britannici. Noi siamo convinti e aperti sostenitori di un intimo accordo della politica italiana con l'inglese, e abbiamo ripetutamente difeso tale accordo di fronte a coloro che preferiscono insistere su motivi di dissenso fra noi e l'Inghilterra, e avvicinare maggiormente la nostra politica a quella di Parigi, Rimaniamo, oggi più che mai, della nostra opinione; e, come fummo calorosamente favorevoli all'idea della Conferenza di Genova, così abbiamo visto con piacere la nostra Delegazione accordarsi con quella inglese nei problemi politici sollevati dalla Conferenza stessa. La politica europea di pacificazione, di disarmo, di restaurazione economica propugnata da Lloyd George è anche la nostra. Ma una tale coincidenza non implica per l'Italia la necessità, nè morale nè materiale, di rinunciare a vedute proprie intorno a singole questioni, e tanto meno di sacrificare i propri interessi vitali; che anzi noi, come ogni altro Stato, dobbiamo e possiamo inquadrare, entro le linee della politica generale di pacificazione e restaurazione europea, questi interessi medesimi tanto più che la situazione internazionale ci permette una necessaria ed onesta libertà di movimento. Importa a noi che questa libertà non resti dunque a quella cooperazione italo-inglese di cui parlavamo sopra; ma importa — per la meno altrettanto — anche all'Inghilterra. E tale cooperazione, di cui si vedono in questi giorni i risultati preziosi alla Conferenza, non potrà continuare ad essere fruttifera e non potrà raggiungere i suoi sconi finali ove non intervenga fra le due Nazioni una piena intesa intorno agli interessi singoli e concreti, i quali, per l'Italia, si concentrano oggi in gran parte in Asia Minore, nel Caucaso, nella Russia meridionale. Interessi economici, non politici; di giusta compartecipazione, non di monopoli esclusivistici: tali dunque che l'onesto accordo è possibile, sol che si voglia. Ad esso penserà certamente il nostro Governo.

Limitato interessamento inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Il movimento di protesta contro l'accordo economico italo-turco rimane a scartamento ridotto. La maggioranza dei giornali non se ne occupa affatto. Certe polemiche neldute in fogli minori non fanno nè caldo nè freddo. I deputati che alla Camera continuano a interessarsi ardentemente della questione sono pochissimi. Sono quasi tutti degli irriducibili solitari, noti per la loro consueta bravura nel porgere consigli di perfezione. Il Governo per questo riguardo si trova tutt'altro che sui carboni ardenti. Esso è sempre disposto a tutto, fuorchè a farne una questione grossa.

Il senso delle proporzioni non assiste ugualmente una parte di quel pubblico per cui il Governo è l'anticristo per antonomasia. Si tratta per altro di una corrente che è venuta assottigliandosi assai negli ultimi tempi: tanto che il *Manchester Guardian*, il quale ha un altro pubblico di lettori, trova modo di intonare a una certa serenità le abbastanza vibrate critiche che esso non può a meno di vibrare alla politica italiana in Oriente. Il giornale infatti, anzichè pigliarsela solo coll'Italia, ricorda che anche la Francia e la stessa Inghilterra hanno sulla coscienza peccati della stessa risma. L'Inghilterra, per esempio, non lanciò truppe a Costantinopoli, e non inviò navi da guerra a Gallipoli e negli Stretti, stabilendo una occupazione militare di posizioni vitali intorno a cui era necessario seguire una politica comune? Non deportò a Malta un numero di leaders turchi sospetti di essere in simpatia coi chemalisti, mentre la Francia asseriva che essi erano suoi amici? « Questi procedimenti furono insostenibili » — dichiara il *Manchester Guardian*: — « Quindi da quel momento tanto l'Italia quanto la Francia, compartecipi del trattato tripartito, ebbero seri motivi di lamentele contro l'Inghilterra, la quale seguì una politica destinata al fallimento, cercando il proprio credito nel successo della campagna greca in Asia Minore. Questa politica era chiaramente già una politica isolata ». Il giornale propone da ultimo che tutti mettano le carte in tavola, che gli accordi fatti siano pubblicati, e che si tenti una onesta ripresa di una politica comune in Oriente, la quale abbia per obbiettivo i bisogni dell'Europa, anzichè la caccia alle concessioni.

Anche il collaboratore del *Daily Telegraph* si rallegrasi alquanto. Egli constata come il primo movente del patto italo-turco esistede nei sospetti che la Consulta nutrì per lungo tempo intorno all'azione della diplomazia francese, la quale tentava di ottenere l'abrogazione dell'articolo 289 del trattato di Sèvres. Questo, come si rammenta, stabiliva l'autorità della Commissione internazionale di controllo finanziario, come la sola dispensatrice delle concessioni turche. I francesi stavano indubbiamente complottando lì sul tempo prima dell'ultima Conferenza. Parigi per ottenere che l'articolo fosse cancellato, allo scopo di togliere ogni ostacolo al loro desiderio di accaparrarsi in Asia Minore un vero e proprio monopolio di tutte le concessioni turche.

Nuova dichiarazione della Consulta

Roma, 4, notte.

A complemento della smentita che il Governo ha dato alla notizia di fonte inglese sull'accordo italo-turco vengono fatte dal ministero degli Esteri le seguenti dichiarazioni: « *Il Governo di Costantinopoli ci aveva fatto fino dal principio del marzo scorso offerte di considerare benevolmente, una volta conclusa la pace, le domande che sarebbero state avanzate da gruppi italiani per alcune concessioni in Asia Minore. Lord Curzon e il signor Poincaré vennero informati lealmente delle conversazioni in corso con Costantinopoli da S. E. Schanzer durante il convegno dei ministri degli Esteri alleati tenutosi a Parigi alla fine di marzo, nè essi trovarono nulla da obbiettare. Le offerte del Governo di Costantinopoli sono state da noi recentemente accettate e sarebbe stato del resto impossibile fare altrimenti giacchè si tratta di pronunzia unilaterale di carattere economico fattaci dalla Turchia senza corrispettivo di alcun impegno politico da parte nostra* ».

Riapertura della Camera

La legge sul latifondo

Roma, 4, notte.

Tutto attesta nell'aula e fuori dell'aula lo scarsissimo interesse della ripresa parlamentare. Piazza Montecitorio, malgrado la giornata straordinariamente primaverile, è priva del solito fermosi. Nell'aula si combina con un'eccezionale di deputati presenti. Le tribune sono poco affollate. Al banco del Governo siede da principio la schiera dei sottosegretari.

Presieduta dal Presidente De Nicola, la seduta è aperta alle ore 15.

Si commemorano Pou, D'Arcadio e il senatore Saloni.

VILLABRUNA, a nome della città di Torino, ricorda le elette virtù del sen. Reginaldo Palberti, che nella vita pubblica e privata, quale uomo politico e nell'esercizio della professione di avvocato, portò sempre una adamantina integrità di carattere, una lealtà modestia, una spontanea bontà di cuore. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia ed alla città di Torino e di Lucca. Il PRESIDENTE si associa alle manifestazioni di cordoglio per la morte dei senatori Saldini e Palberti, che onorò coll'alto ingegno e con la sua forte eloquenza l'ufficio di presidente, e dell'ex-deputato Cotti. Molte a partito le proposte di condoglianze. Sono approvate.

Alcune interrogazioni e 2 no dichiarate urgenti. Se ne svolge una di Ferrari Ugo sugli utili derivanti dalle aziende dei consorzi agrari.

Plauso al Presidente del Consiglio

Entra a questo punto nella sala l'on. Presidente del Consiglio *(vivi applausi da molti banchi, commenti)*. FACTA, Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ringrazia la Camera di questa affettuosa manifestazione che va diretta non tanto alla sua persona quanto al Governo il quale compie il suo compito col fermo intendimento di tutelare egualmente i diritti d'ogni e quelli dell'umanità *(vive approvazioni, applausi)*.

Il latifondo

Si inizia la discussione del D. L. *trasformazione del latifondo e colonizzazione interna*.

PRESIDENTE, avverte che gli iscritti a parlare su questo D. L. sono 53. Se non che non essendovi, sembra, grandi disparità di opinioni intorno alla opportunità di affrontare e risolvere questo problema, credo che la discussione si possa necessariamente sugli articoli del D. L. e per affrettare l'esame degli articoli stessi gruppo potrebbe designarsi uno o due oratori in modo che sulla costituzione dei gruppi quando dovrà trovarsi la vita parlamentare, le possa anche, ad ora, ricevere qualche vantaggio *(approvazioni)*.

GIAVAZZI ricorda la lunga elaborazione che questo D. L. ha avuto nelle Commissioni ma nota come nel caso speciale il ritardo che questo progetto ha subito non abbia portato alcun pregiudizio.

Dichiara che il suo gruppo presenterà alcuni emendamenti i quali hanno soprattutto lo scopo di migliorare la legge ed eliminare gli ostacoli che si possano frapporre alla sua approvazione. Appunto per questo fin d'ora fare una dichiarazione di carattere generale e cioè che qualunque sia la sorte che questi emendamenti possano avere, il D. L. non mancherà il suffragio del gruppo popolare perchè conservi le linee fondamentali ad esso impresse dalla Commissione *(vivi applausi al centro, molte congratulazioni)*.

MARIOTTI dichiara che il principio della trasformazione del latifondo e della colonizzazione interna nessuno può essere contrario. Nasce, però vi è sulle modalità dell'applicazione di questi principi.

Ricorda però le gravi difficoltà che il problema del latifondo ha sempre presentato e non crede che esse possa essere risolte con espedienti legislativi, tanto meno poi con quelli che formano l'oggetto della presente discussione.

Ricorda pure che questa legge fu promessa ed eseguita in un momento in cui troppo intimamente si credeva di potere rimediare con provvedimenti legislativi agli inconvenienti e ai bisogni che la guerra veniva mettendo in luce anche in materia di agricoltura e si era lanciata la famosa frase della terra ai contadini *(vivi interruzioni all'estrema sinistra)*. Nota che i maggiori ostacoli che si oppongono alla trasformazione del latifondo non sono finalmente eliminabili con semplici provvedimenti di carattere legislativo e ad ogni modo richiedono un'azione lunga e costante perchè essi radicano sopratutto nella società, nella malaria, nella mancanza di abitati e di sicurezza nella stessa mentalità delle classi agricole dei luoghi dove il latifondo esiste *(interruzioni al centro e all'estrema sinistra)*. Pur esprimendo l'augurio che tutti i lavoratori agricoli possano diventare piccoli proprietari, e riaffermando il suo consenso al principio della trasformazione del latifondo, non crede che con gli scarsi mezzi che la legge apporta, si possa iniziare la soluzione del grave problema, neppure soltanto in quei luoghi dove pure la trasformazione del latifondo è conveniente.

Conclude dichiarando che il gruppo popolare si è formato appunto non per la difesa della proprietà, ma per la difesa e l'incremento della produzione e per l'elevamento della grande famiglia agricola nei riguardi non di oppressione verso alcuna classe ma di collaborazione nelle campagne, sicuro così di far opera utile all'intera nazione *(applausi a sinistra)*.

CAETANI conclude che la formazione della piccola e media proprietà sia utile all'interesse del paese, ma continuerà come negli ultimi tempi specialmente i grandi proprietari, quando non hanno procurato alla vendita parziale dei loro terreni, legano ogni opera a sconvolti inopportune pesantezze. Occorre che l'organo previsto per la trasformazione del latifondo quel sentire i limiti del giusto e dell'equità e non sovrani invece fonte di maggiore perturbamento economico del paese. Ora occorre sopra presente che secondo a Cooperative serie e bene organizzate composte di veri agricoltori ed animate dal proposito di dar lavoro alla produzione, si sia preparato, per trarre profitto dall'apprezzamento di questa legge. La formazione di moltissime altre Cooperative composte di lavoratori che l'agricoltura non hanno nel possibile e che si propongono soltanto il particolare e lodevole scopo della pronta fondiaria che questa legge nella sua interpretazione lascia sperare *(commenti)*. Conclude che le iniziative affidate ad enti di carattere collettivo e cooperativo non hanno dato che risultati recentemente sfortunati; quando anzi non siano stati assolutamente esiziali per l'economia nazionale *(interruzioni all'estrema sinistra)*. Vorrebbe perciò che una parte delle terre espropriate fosse data direttamente alle famiglie degli agricoltori. Conclude affermando di essersi ispirato nelle sue osservazioni ai superiori interessi della nazione che non possono sopravvivere che si faccino esperimenti che rimarranno forse sterili alla sua economia *(vive approvazioni e destra, congratulazioni)*.

La seduta termina alle 18.50.

L'on. Giolitti a Roma

Roma, 4, sera.

Col diretto delle 11,10, proveniente da Torino, è giunto a Roma l'on. Giolitti. Alla stazione erano ad attenderlo il prefetto comm. Zoccoletti, il direttore generale della Pubblica Sicurezza comm. Vigliani, il generale Bonaiuto, gli ufficiali Giulio Alessio, Faru, Mattoli, Fozzer, Crahona, Corradini, il senatore Celesy e moltissimi altri.

Il gen. Caviglia visitato dal Presidente della Repubblica Argentina

Buenos Aires, 4.

Il generale Caviglia è giunto a Mendoza, ove ha ricevuto entusiasticamente. Prima della sua partenza da Buenos Aires il generale Caviglia ha ricevuto la visita del presidente della Repubblica sig. Irigoyen e del presidente del Consiglio dei ministri sig. Pueyrredon.

Oggi entra in vigore

la riduzione ferroviaria per Torino

Norme per i viaggiatori

A cominciare da oggi, 5 maggio, e fino al 30 giugno, da qualunque stazione del Regno si può venire a Torino con biglietto ferroviario a prezzo ridotto, acquistando presso la biglietteria di stazione la speciale TESSERA intestata alle ESPOSIZIONI RIUNITE DELLO STADIUM e alla ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA SUBALPINA.

Questa tessera — che dà diritto alla eccezionale riduzione ferroviaria per l'andata e il ritorno (validità minima per il ritorno 10 giorni e massima 30, secondo il percorso) — costa L. 10,50 in qualsiasi stazione e in ogni giorno della settimana.

Oltre a questa tessera nazionale da L. 10,50, un'altra, cosidetta regionale e festiva, da sole L. 5,50, verrà posta in vendita esclusivamente nelle stazioni delle quattro Provincie del Piemonte soltanto nei giorni di venerdì, sabato e domenica: anche questa tessera piemontese da 5,50 darà diritto al ribasso del 30 per cento sui prezzi normali, ma essa sarà valevole per la partenza nei giorni di venerdì, sabato e domenica e per il ritorno nei giorni di domenica, lunedì e martedì successivi.

***

I viaggiatori che da oggi al 30 giugno giungeranno a Torino muniti di biglietto ferroviario a prezzo ridotto in base alla suddetta tessera, non potranno usufruire del ribasso di ritorno se non provvederanno a farvi apporre lo speciale bollo del Comitato. Per facilitare ai viaggiatori questa essenziale formalità, il Comitato ha disposto che la bollatura dei tagliandi di ritorno possa eseguirsi, durante allo Stadium (ingresso alle Esposizioni) nelle seguenti località stazionali:

A Porta Nuova: presso l'ufficio Bureau cambio nel Padiglione dell'albergo diurno, via Sacchi N. 1 e sinistra appena usciti dalla stazione;

A Porta Susa: presso il buffet della stazione;

In Galleria Nazionale: presso l'agenzia di viaggi A. Parlo;

In Galleria Subalpina: presso l'agenzia di viaggi Carmagnola.

All'atto della vidimazione ogni viaggiatore riceverà dal Comitato un libretto con numerosi tagliandi che danno diritto alla riduzione sul prezzo d'ingresso all'Esposizione dello Stadium, all'Esposizione di Belle Arti al Valentino, ai concorsi ippici e aeronautici, alle corse dei cavalli a Mirafiori, ai teatri, alla gita a Superga a prezzo ridotto, al libero ingresso ai Musei e monumenti cittadini, ecc.

I fatti di Romagnano Sesia

secondo la versione ufficiale

Sciopero di protesta di 48 ore

Borgomanero, 4, mattino.

Secondo l'ultima versione delle autorità a capo fatto di Romagnano Sesia si può così ricostruire. Il corteo composto di studenti provenienti dalle vie del paese senza canti e manifestazioni rumorose, quando giunto all'altezza dell'albergo Reale nel centro del paese, veniva bruscamente arrestato da colpi di rivoltella sparati da un gruppo di fascisti che si trovava sotto il porticato. Subito dopo dai vari dell'albergo venivano lanciate un centro ingelo ed altro. Si produceva naturalmente nella massa una enorme confusione. Quando questa si era calmata, il commissario di pubblica sicurezza Grigolato e il gelo risultavano una relativa calma giacevano al suolo il cadavere del carraio Giuseppe Giuseppe, d'anni 24, commesso, e certo Alessandro Bisio e Pasqualina Aldo feriti da proiettili. Sulla circostanza riguardo pure tutto l'episodio la gente da tutta si liberava che coraggiosamente si era slanciata coi suoi pugni nella mischia. Vendano arrestato subito arrestati il fascista Mario Sabatone ed altri quattro fascisti ed in seguito il capitano Rinaldi capo fascista, perchè nella sua abitazione si rinvenne un deposito di proiettile di grosso calibro che si credeva dichiarati di aver ricevuto luogo la sparatoria della tragedia. Il Sabatone ed altri tre compagni fascisti giunti a Romagnano nel pomeriggio di domenica 30 aprile provenienti da Trino Vercellese in automobile, le condotti dal capo di un noto candidato vercellese delle passate elezioni. Essi erano stati inviati dai fascisti del paese, i carabinieri avendo notato la presenza di costoro avevano ordinato a che il nervi chiamati di fuori sparire non più tardi delle ore 8 del 1° maggio ed erano la partenza a quell'ora. Ma l'ordine non venne eseguito. Tale precisa circostanza conferma grave il concetto dei carabinieri presso una certa stampa che ha cercato di attribuire la responsabilità a comunisti che si erano riuniti in un certo piano a prestabilito. Almeno ha avuto luogo l'adunata della ditta comunista per il sciopero Procuratore del Re di Novara, del giudice istruttore e dei periti balistici Scagliano e dott. Ratti. La morte è avvenuta per lesioni riportate durante del capo prodotte da una pallottola Mindini, caduto a terra mentre si era portato della Prefettura mandato di un colpo consumato al cranio. Il medico legale dottore Bisio e Pasqualina Aldo feriti da proiettili balistici che si sono in seguito a Novara per 48 ore. Nessun incidente. Il segretario del fascio locale Celestino Gerbani e Moretti Celso si sono costituiti.

Il questore di Ravenna trasferito

Roma, 4, notte.

Si annuncia che in seguito ad una inchiesta ordinata dal Governo allorchè ne furono rese note le responsabilità per il conflitto avvenuto a Ravenna fra nazionalisti e repubblicani, il questore di Ravenna, comm. Geraldi, è stato con provvedimento odierno trasferito ad altra residenza.

Due suicidi a Milano

Milano, 4, sera.

Verso l'una della scorsa notte nella caserma dei carabinieri di via Visconti, il carabiniere Giacomo Benedetti si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. Le cause del suicidio sembra debbano ricercarsi nello stato di demoralizzazione in cui era caduto il giovane a causa del mistero della sua nascita. Era figlio di ignoti. Un altro suicidio di carabiniere è avvenuto nella caserma di via Moscova stamane, alle ore 10,30. Il milite Antonello Giovanni, di anni 21, si sparava un colpo alla tempia. Rimase fulminato. Da tempo era malato di malattia inguaribile.

La cassetta postale di A. Tilgher

Recentemente è stata trattata avanti la 3.a Sezione del Tribunale di Roma un'elegante e originale questione, d'interesse generale, in materia di locazione. Il nostro egregio collega in giornalismo, dott. Adriano Tilgher, abitante a Roma in via Minerva 57, aveva chiesto al suo padrone di casa, certo Giuseppe Garibaldi, di poter apporre nell'atrio del palazzo una cassetta pel più sollecito e sicuro recapito della propria corrispondenza, ottenendone un rifiuto. Deciso a far valere le sue ragioni, il Tilgher fece ricorso al Tribunale e questo, mediante un'ordinanza sottoscritta dall'egregio giudice cav. Dattilo, pubblicata il 10 u. s., ha accolto la sua tesi, giudicando che l'apposizione di una cassetta al menzionato fine rientri nel generale concetto di godimento della casa da parte dell'inquilino. Ciascun inquilino che la cerchi apportuno pel pronto e sicuro recapito della propria corrispondenza ha dunque il diritto di apporre una cassetta per le lettere nell'atrio della casa ov'egli abita. Le ragioni del Garibaldi sono state sostenute dagli avvocati Ugo Bianchi ed Egidio Valente; quelle del Tilgher dal gerente e valoroso avvocato Donato Tamburello, al quale spetta il merito di aver ottenuto la vittoria in tale occasione che per la prima volta veniva proposta in sede giudiziaria.

REATI e PENE

Un ingarbugliato processo

in dipendenza dell'occupazione delle fabbriche

(Corte d'Assise di Torino)

In quel tragico pomeriggio del 22 settembre 1920, dopo avvenuta la sparatoria in prossimità del Ponte Rosso — che è ancora presente alla memoria di tutti — ma quando ancora continuavano in tutta la zona a nord del corso Regina Margherita gli spari ed i conflitti, avvenne un altro episodio delittuoso, di minor gravità, che ha dato origine al processo che s'è iniziato ieri mattina alla nostra Corte d'Assise.

L'atto d'accusa

L'accusa così racconta il fatto: « Verso le 15 di quel giorno, due guardie di finanza, a nome Borsello Serafino e Tuioti Francesco, si trovavano al deposito di bibarelli in corso Il Parco, ove erano comandate in servizio di vigilanza.

« Giunte al ponte delle ferrate, venivano improvvisamente arrestate da un cantiniere di persone alcune delle quali, puntando contro di loro le rivoltelle, intimarono di consegnare i fucili, le munizioni e le bajonette. Le due guardie opposero energica resistenza cercando di liberarsi dalle strette dei loro aggressori, ma, sopraffatte dal numero e costrette dalla minaccia della vita a mano armata, trovandosi in pericolo grave ed imminente, dovettero soffrire che gli aggressori si impossessassero dei due fucili Mod. 91 e delle due sciabole baionetta di cui erano armate, mentre due dei cariatori con le cartucce. Compiuta la rapina, gli autori del delitto presero la fuga e le due guardie, fortunatamente scampate dal pericolo, rimasero libere. L'istruttoria fu lunga e laboriosa, perchè non era facile l'identificazione dei responsabili ».

Durante, dice l'atto d'accusa, si giunse a capo delle indagini e vennero rinviati a giudizio: Sironi Luigi, da Milano, d'anni 33, decorato e già condannato a 5 anni nel processo Sinnolo e Soncini; Travaglini Carlo, da Spezia, d'anni 41, ora soldato nel 5.o bersaglieri, detenuto; Peretti Giacomo, da Torino, d'anni 21, detenuto; Giuliani Eliseo, da Milano d'anni 18, a piede libero; Vavelli Arrigo, da Torino, d'anni 21, a piede libero. Un altro imputato, che era stato arrestato per lo stesso fatto venne prosciolto in istruttoria. I tre primi sono accusati d'aver commesso la rapina. Il Giuliani ed il Varvelli di favoreggiamento.

Ieri mattina si procedette all'interrogatorio dei tre principali accusati. Sironi, che tiene lo stesso contegno che ebbe al processo Sinnolo-Soncini, è completamente negativo. Dice che ebbe in sue mani uno dei due fucili, ma lo ricevette da un ragazzetto che lo trovava in mezzo ai un crocchio di suoi coetanei sul pianale della Bevilacqua. Il Travaglini afferma con accento sicuro di non essere autore del reato di rapina, ma confessa di aver trasportato uno dei fucili dallo stabilimento Nebiolo a quello Bevilacqua, e cioè di non avere altre colpe. Il Peretti, che viene designato come un valentissimo scultore in legno e che parla con molta cura della proprietà di lingua, ammette di essere stato in quel giorno alla Nebiolo a compiere lavori manuali per approntamenti difensivi dello stabilimento ma di essere completamente estraneo alla rapina che è oggetto del processo.

Il Presidente legge gli interrogatorii scritti ed i verbali dei confronti avvenuti fra gli imputati durante l'istruttoria. In questa lettura emerge un particolare curioso di pallegiamento, di confessioni e ritrattazioni, di riconoscimenti ammessi e poi smentiti, insomma un groviglio tale che costituirà indubbiamente uno scrupolosissimo rompicapo per i giurati se i testi non porteranno un po' più di luce. Speranza assai tenue anche questa, quando si pensi alle deposizioni ed al modo in cui avvenne il fatto.

Nell'udienza pomeridiana si procede all'interrogatorio dei due imputati ai favoreggiamento, il Giuliani — un giovanetto imberbe — dice che in quel giorno rimase alla Nebiolo dove era operaio fonditore di caratteri perchè un tumulto di operai Regina Margherita dove si continuavano a sparare non volle affrontare il pericolo di qualche pallottola. Dal tetto della stabilimento vide passare il Travaglini ed il Peretti giù nella strada e la chiacchierò. Ecco tutto, nessuno dei due aveva armi. Alle 16 egli salì a casa. Dopo essere ricevuto due, malgrado le proteste della Commissione interna che non voleva estranei in fabbrica. Vide allora due fucili Mod. 91 e d'ordine della Commissione lui e gli altri il portarono alla Nebiolo insieme ad uno scatolo contenente due bombe e dei cartoni. Non sa da chi i fucili fossero stati portati alla Nebiolo.

Finito così il suo interrogatorio, il Giuliani si rimette a sedere, fuori della gabbia. Replica il capo di una mano e si mette a piangere dirottamente. Al un tratto da un gabinetto, si rialza a mezzo e piomba a terra di schianto, in preda ad un forte accesso epilettico. Accorsi e carabinieri, la cerimonia e durano finchè è trattenuto. Il corpo del giovane è scosso da frequenti scatti che mettono che lo fanno sussultare e sbilanciare con grande violenza. — portato fuori.

La teste inglese di favoreggiamento, il Varvelli, interrogato, risponde che ha poco da dire. Qualche giorno dopo il 22 accompagnò una sera il Peretti alla Bevilacqua di dove quest'ultimo uscì un fucile, malgrado la proibizione Maghetta Teuldi facesse delle opposizioni, il fucile venne portato nel laboratorio Cassino dove il Peretti dovevano, ma il portante si oppose e intimò fosse portato altrove.

Allora il Peretti andò a nascondere il fucile sull'aia della Dora. Egli rimase sempre spettatore passivo e indifferente a questo maneggio, e non avrebbe mai creduto di essere incriminato per questo suo contegno. A domanda risponde che il Peretti in quei giorni gli aveva confidato d'essere stato lui a disarmare le guardie di finanza, ma sa nemmeno chiacchierone egli non gli prestò fede.

Il lungo interrogatorio degli imputati, che si spezzettano a falsa dal tenore libro di versioni diverse date in istruttoria, è terminato. Il Presidente legge i certificati penali, dai quali risulta che il Peretti ebbe già una condanna per furto, ed il Sironi fu condannato più volte per reati diversi. Gli altri sono tutti incensurati.

Una sfilata di nomi... celebri

Si inizia l'esame dei testimoni, il primo è il diciannovenne Guglielmo Agostino, uno dei condannati — ed a grave pena — nel processo Sinnolo-Soncini. Era sul terrazzo della Nebiolo quando avvenne l'aggressione delle due guardie di finanza che poi non è stata vista da lui.

Presidente: — Racconta dunque ciò che sapete.

Teste: — Prima mi lasci la mia deposizione scritta...

— Ma, intanto dite ciò che ricordate!

— No. Prima voglio sentire cosa hanno scritto.

Il Presidente scrolla la testa e legge la deposizione resa ai giudici istruttori. In essa il teste aveva detto che il Sironi gli riferì di essere stato uno dei quattro o cinque che avevan preso i fucili alle guardie. Il teste conferma e poi esclude che fra gli accusati imputati ci sia colui che portò un fucile alla Nebiolo.

Javicoli Giuseppe, altro imputato nel processo Sanzini, non assolto. Compare anche lui in mezzo alle guardie regie perchè ne resistito come disertore. Ha quasi niente. Alla Bevilacqua vide Sironi con un fucile, ma non sa dove l'avesse preso. Apre Giovanni, d'anni 19. Era stato coinvolto nell'episodio processo e venne assolto in istruttoria. E' però in istato d'arresto anche lui, sotto la imputazione di furto. Dice di non saper niente e di aver conosciuto malamente degli imputati soltanto in carcere. Teuldi Antonio, già imputato nel processo Sanzini ed assolto. Conferma la deposizione scritta, nella quale disse che non vide gli aggressori delle guardie. Ma alla sera di quel buio giorno 22 settembre, alla Bevilacqua, nella stanza ove era il Sinnolo vide due fucili che seppe erano stati presi alle guardie. Con uno di questi fucili il Sironi ammazzò il Sinnolo. A domanda risponde che in quella sera erano moltissimi gli operai che alla Bevilacqua si trattenevano di essere gli autori del disarmo delle due guardie di finanza.

Teuldi Margherita. E' la ragazza che fungeva da portinaia alla Bevilacqua e che nel processo Sanzini venne condannata ad un anno di detenzione che aveva già scontato. Ha visto il Sironi alla Bevilacqua col fucile e le sentì dire: « Abbiamo preso questo fucile alle guardie di finanza ». Non può dire se la frase rispondesse al vero o fosse una vanteria, come molti facevano in quei giorni. Invitata a riconoscere gli imputati, li guarda un po' e poi, con sicurezza, indica il Peretti un tale chiamato « il disegnatore » che aveva visto spesso in fabbrica, e riconosce anche il Sironi. Gli altri non li ha mai visti.

Il Presidente rinvia l'udienza a stamattina dopo che l'avv. Ollivero ha dichiarato d'esser pronto a rinunciare ad alcuni suoi testimoni alle scopo a poter terminare il processo entro oggi. Sperianno!

Presidente: Marchetti; P. M.: Tagliefi; difesa: pe Sironi, avvocati Alasia e Bordet; per Travaglini, avv. Farinelli; per Peretti, avv. Pegrone; per Giuliani e Varvelli, avvocati Ollivero e Cattaneo.

SPORT

Le corse a Mirafiori

Premio Tribuna (L. 5000, m. 2800): Corre solo Vanello, montato da Gullo, 58. Tempo 4'.34".

Premio Balmè (L. 5000, m. 1600): Due partenti. Lo Hugh Lupus, Regoli, 56; 2.o Sly, Blackburn, 58. Otto lunghezze. Tempo 1'.44". Totalizz. 8, prato 8.

Premio del Carso (s. ch. ufficiali, L. 3500, m. 3500): Quattro partenti 1.o Templeton, m. Di San Marzano, 70; 2.i es aequo Sea, cap. Borda, 70, e Lyon, ten. Moro, 70. Cinque lunghezze. Templeton ha acquistato vantaggio dalla penultima curva. Tempo 4'.11". Totalizz. 7,50, 5, 5, 5; prato 8,50, 5, 5, 5.

Premio Candido (allievi fantini), vendrec, L. 5000, m. 1200). Due partenti. 1.o Syracuse (15.000), Cleiant, 60; 2.o Woden, Ghiglino, 56 1/2. Due lunghezze. Tempo 1'.18". Totalizzatore 5,50, prato 8. Sybarit è stato ricomperato dal proprietario Corbella a L. 17,500.

Premio Alessandria (L. 10,000, m. 2000): Due partenti. 1.o My First, Regoli, 56 1/2; 2.o La Réponse, Nervo, 57 1/2. Molte lunghezze. Tempo 2'.15". Totalizz. 7, prato 7.

Premio Principi d'Acaja (G. B. L. 6000, m. 1500): Cinque partenti. 1.o Vulsinano, propr. Massirevi, 58; 2.o Foyhal, propr. marchesa Bizzarri, 60; 3.o Grimoldera, propr. cap. Berini, 65. Tre lunghezze; 1/2 lunghezza. Tempo 1'.50". Totalizz. 12, 6, 5,50; prato 13, 7,50, 6,50. Uckamba è rimasta molto staccata sin dalla partenza.

Premio Ricarolo (L. 5000, m. 1600): Quattro partenti. 1.o Vanello, Gullo, 61; 2.o Calcabrina, Regoli, 64; 3.o Argo, Blackburn, 61. Mezza lunghezza; due lunghezze. Tempo 2'.... Totalizz. 11, 15,50, 9,50; prato 11, 10, 7,50. L'arrivo è stato serrato e veloce.

Il giovedì delle corse è un po' come il venerdì dei ricevimenti in società: « giornata elettiva ». Nessuna meraviglia quindi se il pubblico del *turf* non era straripante; ed è logico, altrimenti non sarebbe più stato un pubblico eletto. Ma in compenso era molto *chic*, non escluso l'elemento maschile, intendiamoci: siamo molto lontani dalle giornate veramente belle, veramente *spring*: ma come si fa? Le corse sono di così poco interesse che un povero cronista non dispone sto a rintracciare il sangue col tolfalizzatore o a sbadigliare sotto gli ippocastani, deve pur trovare qualcosa da osservare. Ecco: hanno forse quegli orgogliosi fiori quali sciarpano che da qualche tempo in qua gli uomini di Torino si fanno recare più eleganti mentre per le donne accade il contrario. Ammettiamo che non si voglia fare consistere il progresso dell'eleganza maschile nel raccorciamento dei calzoni allargati e nel rimpiccolimento delle cravatte variopinte: al quale punto di vista estetico, una volta passato in giudicato, non si potrebbe più quila obbiettare. Penseremo le signore nei prossimi giorni a smentire la loro inferiorità in tema di eleganza.

Ed hanno doppio torto quelli che sostengono che per essere uno *sportsman* perfetto alle corse dei cavalli basti avere a occhiello una sentolina da binoccolo ed in mano non più consumo dell'uso. No: bisogna soprattutto conoscere almeno venti termini esoterici, da adibire agli uomini ed alle cose: sapere e meravigliarsi il come dei progressori del cavalli che sono in campo: essere informati se il « tre anni » N. partito da Roma è arrivato felicemente a Milano e se la notizia di nuovi arrivi a Torino è già stata smentita — cosa che non sarebbe del tutto improbabile! — D'altra parte gli occhi ci si sta sempre meglio. Di questo parere dev'essere anche Vanello, il « m. h. 6 » del fratelli Massieci, il quale in vista di gran signore era solo? Il Premio Tribuna è non sentenziosi stanco ha trovato modo di arrivare primo anche nell'ultima « sei ».

Attendendosi ai sintomi di jeri si diceva che anche i cavalli di Mirafiori vogliano fare ostruzionismo: forse per solidarietà con gli assenti o piuttosto per protestare verso la direzione della Società delle corse. Il fatto è che Maggiolina — nel Premio del Carso — giunta davanti alle tribune ha improvvisamente... guado ed ha rifiutato l'ostacolo; ha saltato il Ten. Filipa) con un lungo giro. Nel Premio di frustino le fece chiaramente capire che bisognava decidersi e saltare il fosso, cosa ha fatto come gli notabili che dicono « no » ed ha toccato l'acqua; nel Premio Alessandria poi La Réponse ha pensato di andare a passeggio per conto suo (era una cosa bella giornata!); ambedue i dissidenti sono giunti alla meta con molte, ma tutte lunghezze di distacco.

C'erano veramente della nervosità e degli scatti ieri nell'atmosfera profumata dell'ippodromo: ad un certo momento la direzione ha impedito ai fotografi di ritrarre le sembianze del pressimo. Crediamo però che l'ordine non sia stato di protesta contro i cavalli. In seguito, la nube si è dissipata: il divieto è stato ritirato e si è riassentato anche il velo delle signore che avevano vestito una toilette di impressionante laglio e che da qualche mezz'ora andavano pensando: ma questi benedetti fotografi deve sono andati?

Poi è indispensabile una visita al buffet. Qui chi è più *dandy* sorseggia il *cocktail*, chi è assetato invece beve la birra-selz. Ma seduti ad un tavolo del *buffet* ci si sta bene e... freschi, e non sarà difficile sarebbe fermarvisi più a lungo.

Le due ultime corse sono state buone.

cr.

La chiusura delle scuole a Firenze

in conseguenza dello sciopero studentesco

Firenze, 4, notte.

Lo sciopero studentesco in segno di protesta contro il progetto per l'esame di Stato, è continuato anche oggi. Vari incidenti si sono verificati nella mattinata dinanzi alle scuole medie, dove gli studenti si sono recati in massa per imporre la sospensione delle lezioni. I più gravi incidenti sono avvenuti all'Istituto Tecnico « Galileo Galilei », ove gli studenti hanno fatto irruzione dopo aver provocato colluttazioni colla forza pubblica e dopo una abbondante rottura di vetri al Liceo « Dante e Michelangelo », ove si sono verificate pure colluttazioni vivacissime colle guardie regie e si è ripetuta una fitta sassaiuola contro le finestre, con conseguente sparge di cristalli. Dopo tali incidenti le lezioni venivano sospese. Poco dopo le 10 numerosi gruppi di studenti si sono recati dinanzi alla sede del Partito Popolare, in via dei Pucci, ove è stato inscenata una clamorosa dimostrazione. Per il pronto intervento della forza pubblica, i dimostranti sono stati fatti allontanare.

Nella mattinata si sono riuniti al Provveditorato tutti i capi di istituto. Dopo una discussione è stato redatto un ordine del giorno col quale « constatato che nonostante tutte le misure prese dalle autorità competenti, non è stato potuto ottenere il regolare funzionamento delle scuole, si delibera la chiusura a tempo indeterminato di tutti gli istituti medi e normali della città e si invitano i capi di istituto a convocare i rispettivi Consigli dei professori perchè procedano alle opportune sanzioni disciplinari ». Nel pomeriggio è stato tenuto un comizio di studenti in piazza Santissima Annunziata e si è deliberato di continuare nello sciopero.

Il nuovo Presidente del Caracas

Caracas (Venezuela), 4.

Il Congresso nazionale ha eletto presidente della repubblica il generale Yuan Vincente Gomez.

ATTENZIONE

Quando domandate al vostro farmacista una busta o un flacone di

MAGNESIA S. PELLEGRINO

esigete essolutamente

la marca di garanzia (il Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodol) qui a fianco riprodotta.

* * * \

L'espressione del genio

La lettera di Tina Sangallo, la professoressa di lingua russa, arrivò un mattino piovigginoso, mentre Bruna Anticoli stava ancora poltrendo nel suo vedovo letto. Dalla morte del marito, avvenuta dieci mesi innanzi, ella aveva perduta l'alacrità mattiniera che il colonnello Anticoli le imponeva con le sue abitudini militaresche e s'abbandonava volentieri alla dolce pigrizia a cui la costringeva la sua esistenza raccolta e tediosa di vedova in gramaglie, intensificata dalla solitudine del paesello montanino dove s'era da un mese rifugiata.

« Ti dò una notizia che certamente ancora non conosci, — le scriveva l'amica, quasi ghiotta conclusione della sua lettera, — e che t'interesserà moltissimo. Furio Ducas, l'autore già celebre di parecchi romanzi che abbiamo letto ed ammirato con tanto fervore, verrà a riposare per qualche tempo nel delizioso paese di montagna dove tu hai la fortuna di possedere un villino. Credo ch'egli giungerà in questi giorni e ti pesso dire con precisione che abiterà alla villa delle Rondini, a poca distanza dalla tua. So che tu non conosci di persona questo artista squisito, — concludeva la signorina Sangallo, insegnante di lingue slave ma facile agli entusiasmi latini, — appure sono certa che non appena avrai l'invidiabile sorte d'incontrarlo esclamerai senza esitare: — è lui! — perchè riconoscerai sul suo volto l'espressione del genio ».

Bruna Anticoli non aveva mai visto da vicino un genio, ma aveva qualche volta osservato il ritratto di Dante e di Leonardo, di Leopardi e di Wagner, di Rodin e di D'Annunzio, e le pareva che le loro espressioni fossero assolutamente diverse. Qual'era dunque l'espressione del genio?

Se lo domandò parecchie volte durante le sua monotone giornate, compiacendosi di quel prossimo arrivo che avrebbe forse alleggerito la sua noia con qualche distrazione e con molta curiosità. La stagione della villeggiatura incominciava appena e il piccolo paese adagiato alle falde d'un monte, tra un fiume fragoroso e una pineta taciturna, dormiva nella sua quiete pastorale, ancora quasi deserto della mondanità variopinta e loquace che lo invadeva coll'avanzar dell'estate.

Vi rifletteva con insistenza nelle sue passeggiate pomeridiane ,quando passava davanti alla villa delle Rondini e la vedeva tuttora disabitata con le finestre chiuse e al di là del cancello un enorme cane San Bernardo disteso al sole a lottare con le mosche. Quell'animale imponente le pareva messo là per dare solennità alla casa destinata all'ospite illustre e per vegliare su di lui quando fosse arrivato, al modo stesso che la villa dedicata alle rondini, le quali in verità non c'erano, le pareva piena di significati poetici, e adatta ad ispirare delicate immaginazioni a un romanziere appassionato e fine come Furio Ducas.

Un giorno finalmente il suo cuore sobbalzò di gioia. Le finestre del secondo piano erano socchiuse ed ella si fermò a guardare in alto, col desiderio e insieme con la paura che lo scrittore apparisse. Vide aprirsi con lentezza uno dei balconi laterali e un uomo d'età incerta, dall'ampia fronte fatta per metà di calvizie, sotto cui s'appuntiva una faccia a spigoli e s'allungava una persona stramenata, uscì con un binocolo fra le mani e si pose a studiare con attenzione il paesaggio attraverso a quello strumento, senza nemmeno accorgersi della giovine signora, tutta in nero come una piccola deità mefistofelica, che lo fissava dal basso con una ostinata curiosità.

— Non è lui, — assicurò a se stessa Bruna atteggiando la bocca a una smorfietta di sdegno deluso, e ripigliò la strada appoggiandosi al suo bastone ferrato. — Costui non può essere che un professore di mineralogia che studia la composizione della roccia, o un ingegnere idraulico che valuta la forza d'una cascata, ma non è certo l'autore di romanzi sonvolgenti come *Il pellegrino d'amore*, come *Duello d'anime*, come *La vertigine muta*.

La vertigine muta, l'ultima pubblicazione di Furio Ducas, le era stata spedita da Tina Sangallo con una lettera quasi delirante d'ammirazione, in cui la supplicava d'ottenere una dedica o almeno la firma di quel genio letterario, di cui si diobiarava spiritualmente innamorata. — Il genio arriverà senza dubbio domani o posdomani a occuparà il primo piano della villa che è ancora chiuso e deserto, — si ripromise Bruna per consolarsi dell'incanto per quel giorno svaporato. Finì di leggere il romanzo che l'amica definiva un capolavoro e si convinse sempre più che il suo autore doveva avere l'aspetto d'un giovine semidio moderno, dritto agile fiero, con due occhi ipnotizzanti e investigatori a cui nulla sfuggisse, specialmente un'avida ammiratrice in attesa d'uno sguardo.

Tornava da uno dei suoi vagabondaggi vespertini, quando vide spalancato il balcone centrale del primo piano e si fermò davanti alla villa delle Rondini mordendosi il labbro quasi a trattenere un'esclamazione di sorpresa bene accoglienta. Furio Ducas era lì, seduto a una piccola scrivania addossata alla ringhiera, con la testa chiusa, stretta fra le mani in attitudine meditativa. Poichè egli rimaneva immobile non riuscì a scorgerne il viso, ma vedeva una lucentezza ondulata di capelli scuri ben ravviati all'indietro fra cui s'insinuavano le lunghe dita.

— Com'è tutto assorto nel fervore della creazione! — esclamò Bruna con un'interiorità riverenza. — Egli sta forse meditando un'opera nuova e non è venuto certo alla ricerca di svaghi e di distrazioni.

Le balenò in quel punto un'idea bizzarra e un po' perfida che la costrinse a sorridere. Che magnifico successo sarebbe per una donna riuscire a distogliere un artista come quello dal suo lavoro, fargli trascurare l'opera destinata ad accrescere la sua fama e, contro la sua stessa volontà, fargli dimenticare lo scopo per cui egli si rifugiò in quell'angolo tranquillo di monde, costringerlo ad occuparsi unicamente di lei, a desiderarla, ad inseguirla, ad amarla.

Crollò le spalle per liberarsi di queste fantasie folli e colpevoli, sopratutto per una vedova in lutto recente e si disposa a riprendere il suo cammino. Ma tosto si fermò palpitando. Il giovane seduto alla scrivania sollevò il capo e offerse alla sua contemplazione un volto maschio dai tratti regolari e fortemente disegnati che al sporta incuriosito verso di lei, quasi interrogando. Ella lo vide subito dopo ritto al balcone, con la svelta persona ben profilata da una giubba di velluto nero alla lord Brummel, intento a esaminare l'ignota che animava con la sua figurette schiatta la solitudine di quella valle montana e pareva interessarsi con singolare insistenza all'ospite nuovo.

— Le convenienze esigono ch'io me ne vada immediatamente senza volgermi indietro, — rammentò Bruna a se stessa e si staccò da quei cancelli avvinghiati lungo la stradetta deserta e ostentando quell'indifferenza distratta che una signora debbe sempre dimostrare dinanzi all'uomo che non conosce, anche se si sente disposta a mandargli invece un sorriso. E col passo svagato della donna che va indolentemente a passeggio, ma ondeggiando con studiata mollezza nell'anca, ella scomparve al primo svolto.

S'incontrarono il domani lungo il sentiero che costeggiava il torrente, e non ostante le severe imposizioni delle convenienze, Bruna non potè trattenersi dal fissare sul volto di quell'attirante personaggio un lungo sguardo composto di sentimenti diversi e complicati. Questo fu reso con eguale intensità, ma anziché limitarsi al solo viso le avvolse tutta la persona in un rapido baleno d'indagine e di compiacimento.

Ella teneva fra le mani un libro dalla copertina gialla e azzurra che Furio Ducas aveva senza dubbio riconosciuto per la sua *Vertigine muta* ed era certo questa la ragione del lampo soddisfatto che gli era passato negli occhi e che lo aveva indotto a fermarsi poco oltre per meglio osservarla. Tuttavia ella non si volse e continuò la strada fingendosi assorta nella lettura del romanzo come se ne fosse affascinata. Ed intanto rifletteva che Tina Sangallo, la professoressa di lingua russa, non esagerava assicurandole che non appena lo incontrasse ella esclamerebbe senza esitare un attimo: — è lui! — perchè riconoscerebbe sulla sua fisionomia l'espressione del genio. Ora ella non ignorava più che cosa fosse questa nobile espressione. Era un insieme di gravità pensosa e di dolce ironia, un vago accenno di sorriso, quasi un sottinteso di sorriso diffuso su tutto il volto e in contrasto con l'agerottarsi fosco della fronte, era il lampeggiare veemente di due occhi che vogliono afferrare e dominare un mondo.

Visse per una settimana di queste meditazioni ed altre fantasie meno letterarie che si facevano più vivaci e più inquiete ogni volta ch'ella passava davanti alla Villa delle Rondini e gettando uno sguardo al balcone centrale vedeva lassù il giovine seduto alla scrivania o curvo sulle sue carte gloriose. Ma, come nel suo sogno colposo, ella poteva ora vantarsi di distoglierlo con la sola sua presenza dall'opera che egli stava creando, poichè non appena la sua figuretta bianca e nera sostava davanti al cancello, egli s'alzava, respingeva i suoi fogli, s'appoggiava con le braccia al balcone e restava là immobile a fissarla con quel suo sguardo ipnotizzante, con quel suo sottinteso di sorriso arguto e carezzevole che rivelava la sensibilità raffinata e complessa d'un superuomo.

Talvolta si trovavano l'uno di fronte all'altra lungo qualche stradetta silenziosa ed egli che stava sempre a capo scoperto come sogliono che hanno una bella chioma da esporre, la salutava con un breve inchino a cui ella rispondeva con una fuga ispirata, pensando bene in vista *La vertigine muta* che portava sempre seco. Prevedeva che un giorno non lontano, con uno di quei gesti baldanzosi che sono consentiti agli artisti, essori irregolari, ribelli alle leggi e alle usanze, Furio Ducas le si sarebbe piantato d'improvviso davanti per pregarla di buttare nel torrente il libro e occuparsi invece del suo autore.

Una sera sull'imbrunire ella lo vide avanzare da lungi, intento a leggere certi grandi fogli che si cacciò con noncuranza in tasca non appena anch'egli la scorse fra le ombre della pineta. Bruna sedette su un tronco d'albero con lo sguardo sperduto e il mento sulla palma, nell'atto di chi attende e il letterato sembrò comprendere questo incitamento, poichè s'affrettò verso di lei, risoluto ad approfittare del favore delle circostanze, dell'ora propizia, della selvetta solitaria, del tacito invito.

Ma in quel momento, quasi sbucasse da un cespuglio, apparve il signore del secondo piano, quello che Bruna supponeva un professore di mineralogia o un ingegnere idraulico, accompagnato dall'enorme cane di San Bernardo che dondolava al suo fianco la gran testa stupida e buona il devoto amico dell'uomo. Anch'essi avevano scelto l'ora vespertina e il luogo incantevole per la loro passeggiata salutare, ma l'incanto misterioso necessario a servir da sfondo al primo contatto fra i due sconosciuti era crollato e Bruna vide lo scrittore fermarsi contrariato a pochi passi da lei gettare insomma la sigaretta, trarre dalla tasca i suoi fogli e allontanarsi immerso nella lettura. L'altro le passò vicino tirando un'orecchia al cane e corrugando la fronte e socchiudendo gli occhi fissò con viva attenzione la copertina del romanzo che per darsi un contegno, ella aveva ripreso a sfogliare. Poi soggiunse lievemente e passò oltre.

— Soltanto i libri attraggono l'attenzione di quel pedante, — commentò Bruna con dispetto. — Come si riconosce in questi minuti particolari la genialità d'un individuo. Furio Ducas, lo scrittore illustre si è sempre e unicamente occupato della mia persona. Costui, un uomo qualunque, bada soltanto al titolo dei libri ch'io leggo.

Faceva colazione la mattina seguente nella piccola veranda chiara, godendo lo spettacolo delle montagne scintillanti, quando le consegnarono una lettera di forma quadrata che recava impresso in un largo suggello verde due racchette da tennis incrociate.

— L'ha portata un ragazzetto del paese che è subito scappato di corsa, — avvertì la domestica fedele e curiosa, aspettando che la signora l'aprisse. Ma la signora, presentendo qualche sorpresa inquietante, andò a leggerla senza testimoni nella sua camera. La firma era indecifrabile, ma Bruna che aveva certamente scritto quelle poche righe, si dichiarava in esse incantato della sua grazia, la pregava di trovarsi il giorno stesso in su rustico thèa-room dei dintorni, e la cinquiava baciandola le belle mani.

— E' terribilmente laconico e sbrigativo per uno scrittore, — pensò Bruna turbata e perplessa, rigirando fra le dita la busta col suo gran suggello verde.

— Anche il tennis è curioso: due racchette incrociate. Dev'essere un letterato che nella vita non ama le frasi ed ama invece lo sport.

Il rustico thèa-room era pochissimo frequentato in quei giorni di villeggiatura al l'inizio, e la vedova, drappeggiata nelle sue grannaglie più civettuole, coi bastone ferrato nella destra e *La vertigine muta* nella sinistra, si diresse al romanzesco convegno. Il giovane già l'aspettava lungo il sentiero e le venne incontro col volto illuminato dal suo sorriso e dal suo sguardo ipnotizzante, le sollevò la mano che stringeva il pomo d'avorio del bastone e glielà baciò senza una parola. Allorchè furono seduti davanti al tavole coperto d'una ruvida tovaglia rossa, le offerse una sigaretta che ella, intimidita di trovarsi dinanzi un simile personaggio, non osò rifiutare quantunque il fumo le spiacesse ed entrambi in silenzio, guardandosi in viso con un po' d'impaccio fumarono, finchè la servetta in costume montanino non ebbe portato il thè.

— Anche questa laconicità è denso di significati reconditi, — ella rifletteva. — Un altro uomo si sarebbe precipitato a farmi subito una dichiarazione d'amore. Egli tace, mi guarda ed è sicuro ch'io lo comprendo. Ah! la suggestione meravigliosa del genio!

— Voi mi piacete moltissimo, signora, — egli mormorò dopo aver bevuto un primo sorso, quasi per infondersi coraggio. — Perdonatemi se ho scelto per conoscervi un mezzo piuttosto sconveniente, ma non ne avevo altri a mia disposizione.

— Ed io lo accettai, spinta unicamente dall'ammirazione che voi m'ispirate ed anche da un vivo desiderio: quello d'ottenere la vostra preziosa firma sulla *Vertigine muta*.

Egli la considerò con quell'aria fra stupita e preoccupata con cui si esaminano coloro che non sembrano interamente in possesso delle loro facoltà mentali e arrischiò:

— Scusatemi, signora, ma io non vi capisco.

— Via, — alla protestò ridendo, — la vostra modestia è eccessiva. Ammetto che siate qui in incognito, ma con me è superfluo. A un primo sguardo io riconobbi in voi Furio Ducas, il celebre romanziere.

— Furio Ducas! — scattò l'altro balzando in piedi con una gaia risata, felice di aver decifrato l'enigma che da qualche minuto lo inquietava. — Ma io non sono Furio Ducas. Il signor Ducas è quello che abita al secondo piano ed è così orso. Ora me ne spiego la ragione: è una celebrità. Io mi trovo qui in villeggiatura per quindici giorni e m'annoio perchè, sbrigata la mia corrispondenza non mi resta nulla da fare. Fra poco lascierò il mio eremo e un collega e tornerò in città. Eccovi il mio stato di servizio. Come vedete ben poco interessante.

Bruna Anticoli lo esaminò un lungo momento sconcertata, ma poi battè il piede a terra e scosse il capo, fissa nell'idea che l'aveva per tanti giorni allettata.

— Eppure, vedete, c'è nel vostro modo di guardare, di sorridere, di gestire una particolare espressione che rivela la vostra personalità, la vostra genialità. Voi non potete essere che un artista. Non sarete forse un poeta, ma siete senza dubbio un musicista o un pittore o uno scultore. Ve ne prego, ditemi la verità.

Il giovine esitò qualche istante passandosi una mano sulla fronte che si corrugava, poi sembrò raccogliere tutte le sue energie ch'erano per metà lusingate e per metà mortificate e si risolse alla propria presentazione.

— Io non so che cosa esprima la mia faccia, signora. Ma vi dirò semplicemente questo: io mi chiamo Egidio Brinati, commerciante in articoli sportivi.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

I premi Carnegie
Medaglie d'oro a un Fusino

Roma, 4, mattino.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, ha conferito numero 13 medaglie d'oro, numero 13 medaglie d'argento e numero 41 medaglie di bronzo a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo in opere di salvataggio. Fra gli atti che meritano di essere particolarmente segnalati si notano i seguenti:

« Agnes Umberto, anni 18. — Il 27 luglio 1921 in Susa (Torino), spinto da magnifico eroismo, si gettava vestito nelle acque della Dora ,per recar soccorso a 2 giovanetti in procinto di affogare e dopo poderosi sforzi riusciva a trarre in salvo uno di essi. Non ritenendo compiuta l'opera sua di nobilissimo altruismo, riaffrontava l'infido elemento per salvare l'altro pericolante, ma stremato di forze veniva sopraffatto e travolto dalla violenta corrente. *Medaglia d'oro alla memoria* ».

« Reneja Aldo, anni 11. — Il 17 luglio 1921 in (Cogli (Genova) incurante del pericolo si slanciava prontamente in soccorso di una bambina che, poco esperta del nuoto, era già stata travolta dalle onde scomparendo sott'acqua e dopo lunga emozionante lotta, durante la quale, avvinghiato dalla pericolante ed immobilizzato nei movimenti veniva a sua volta trascinato a fondo, riusciva con grande coraggio a trarla in salvo alla spiaggia. *Medaglia d'oro e compenso L. 1000* ».

L'ex imperatrice e regina Zita
troverà asilo in Ispagna

Servizio speciale della «Stampa»

Vienna, 4, mattino.

La notizia che il re di Spagna abbia offerto asilo alla ex-regina e imperatrice Zita viene confermata nei circoli monarchici viennesi. Re Alfonso sarebbe stato anche pregato dalla Regina Zita di interessarsi per il trasporto in Ispagna della salma del Re Carlo, la quale si trova provvisoriamente sepolta a Funchal. Re Alfonso vi è già ripartito da Siviglia e d'Inghilterra ed è l'incaricato della Repubblica francese per sollecitare dalla Conferenza degli ambasciatori una pronta e favorevole soluzione della questione dell'appannaggio alla Famiglia imperiale. A tale proposito, com'è noto, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia oppongono un rifiuto.

Intanto sono degne di nota, sulla questione stessa, le dichiarazioni fatte ieri a Budapest dal ministro Klebesberg, il quale dichiarò che l'art. 47 per la detronizzazione è fondato su basi legali. Ogni cittadino dovrà riconoscere la legge votata, anche se ciò è avvenuto sotto la pressione della Piccola e della Grande Intesa. « Sarà però — ha continuato l'oratore — permesso di votare nuovamente con mezzi legali a tale proposito, quando sarà giunto il momento opportuno ».

Giornalisti esteri a Milano

Milano, 4, sera.

Stamane, poco dopo le 11, sono giunti da Genova una trentina di giornalisti della Conferenza, tre i quali due inglesi, due francesi, un americano, due russi, due tedeschi, un austriaco, un belga, un ungherese, uno turco, uno svedese, un jugo-slavo, un giapponese, un cinese, una svizzera, ecc., accompagnati dal comm. Baffico, per la stampa italiana, da un redattore del *Lavoro* e da un rappresentante della Casa della Stampa alla Conferenza. Essi visitarono oggi parecchi stabilimenti milanesi e ripartiranno al più presto per Genova.

Cronache parigine

Spionaggio? - La strega di Tybalt - Il racconto di colui che uccise il padre e la madre.

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 4, mattino.

Una misteriosa faccenda di spionaggio viene oggi rivelata dai giornali. Un giudice istruttore è incaricato di raccogliere informazioni circa il lavoro che facevano due comunisti ed una dattilografa, che sono stati arrestati. Le tre persone avrebbero raccolto qua e là informazioni sulle forze marittime francesi, procurandosi documenti confidenziali nei Ministeri, negli Arsenali e nei porti sui movimenti della flotta francese in occasione del viaggio del Presidente della Repubblica. Per chi era questo spionaggio? Pare, a quanto dicono certi giornali francesi, che lo spionaggio sarebbe stato fatto per conto della Repubblica dei Soviets. Principale accusato è il comunista antimilitarista Cudon, il quale abita in un sobborgo di Parigi. Il Cudon era noto negli ambienti libertari come un esaltato; tuttavia nulla della sua vita privata permette ancora di credere che egli abbia compiuto un atto riprovevole. Il Cudon, come gli altri arrestati, nega di aver fatto la spia. Numerose perquisizioni sono state fatte al suo domicilio, come a quello degli altri arrestati, senza che si sappia che cosa è stato sequestrato di compromettente.

* * *

I gendarmi di Bellisle si sono recati nel villaggio di Tybalt, per cercare di ricondurre la calma fra la popolazione che è tutta spaventata per una curiosa faccenda di stregoneria. Da qualche tempo si diceva che, dopo il passaggio di una fattucchiera il villaggio, era stato stregato. Una ragazza, certa Clement, aveva avuto « il sangue ghiacciato fino alla cintura », suo padre, un agricoltore, di 55 anni, era stato perduto dal diavolo e « la sua lingua si muoveva nella bocca senza che potesse proferir parola ». Un altro il fattore Sanirun, il cui figlio era fidanzato alla ragazza che aveva il sangue ghiacciato, accusava il suo vicino, il Clement, di aver gettato il malocchio sulle sue vacche che deperivano a vista d'occhio. Le due famiglie si erano bisticciate fra di loro e si temeva un conflitto. Nel villaggio molti affermavano che causa di tutto ciò era stata la strega ignota; chi prendeva parte per una famiglia chi per l'altra; in conclusione l'agitazione era tale che si temeva un conflitto. Per fortuna giunsero i gendarmi in tempo. Interrogato, il Clement ha confessato che dal mese di novembre la sua casa è stregata e malgrado che egli si chiuda con triplice serratura giungono a lui di nelle esseri perversi che passano attraverso il buco della serratura e che hanno ghiacciato il sangue alla sua figliuola. Per tale ragione egli fece venire una strega, quella stessa che viene ora accusata di essere la causa di tutti i mali, la quale disse alcune formule magiche, punse il corpo della ragazza dal sangue ghiacciato con ferri misteriosi e cercò di espellere il diavolo che, secondo il Clement, ogni sette aveva lotte terribili con il suo gatto, se non che la strega che aveva ricevuto per il suo consulto settantacinque franchi, dichiarò che non poteva far nulla senza un prete dei dintorni. Questi venne chiamato e benedisse la casa per espellere definitivamente il diavolo; tuttavia il contadino è persuaso che lo spirito maligno si trova ancora nel villaggio. Ma la procura desidera conoscere tutto il retroscena di questa faccenda, ed ha deciso perciò di mandare a chiamare la strega per interrogarla e per togliere dalla testa dei credenzoni le idee pericolose che vi sono penetrate.

* * *

Il parricida Duveau è stato interrogato dal giudice istruttore sul delitto da lui compiuto e del quale vi ho già parlato. Egli ha cominciato col difendere accanitamente la sua amante, che è stata arrestata insieme con lui e che, a quanto si asserisce, ignorava completamente e il delitto e la provenienza dei denari che egli le consegnava. Quanto al delitto commesso, egli ha detto con perfetta tranquillità le cause e il modo in cui si è svolto. « Non andavo d'accordo con mio padre — ha detto. — La notte dal 12 al 13 aprile ci siamo di nuovo bisticciati, ne è seguita una scena violentissima; io volevo che mio padre desse il suo consenso al mio matrimonio con Paolina, la donna che ora avete arrestata. Egli non voleva accettare. Dovetti allora rivelargli che stavo per essere padre; speravo che ciò gli avrebbe fatto mutare opinione; ma nulla servì a raggiungere il mio scopo. Allora me ne andai, sovreccitato. Verso l'una del mattino mi sono alzato, sono andato a prendere il fucile da caccia, l'ho caricato e sono tornato nella stanza. Il babbo e la mamma dormivano l'uno presso l'altra. Non ci si vedeva perchè non accese soltanto il lumicino sul cilo. Ho mirato dietro l'orecchio di mio padre ed ho tirato a bruciapelo un colpo di fucile. Poscia, prima che la mamma si svegliasse, puntai la canna del fucile contro la sua testa e sparai. E' probabile che essi siano stati uccisi entrambi sull'istante, poichè nè l'uno nè l'altra fecero movimenti. Allora diventai pazzo; presi un paio di molle che si trovavano sul caminetto e cominciai a tirar giù colpi sui cadaveri dei miei genitori. Il sangue spruzzava sui muri, e non mi ricordo più quello che feci dopo. Infine presi 1200 franchi in biglietti di banca e centomila franchi di valori e me ne andai ». Duveau ha poi confessato che nei giorni seguenti egli non ha avuto il coraggio di penetrare nella casa paterna e vedere i cadaveri. Prima di lasciare il paese ha girato sempre intorno alla sua abitazione.

Il processo di Monaco
Le origini della guerra e le responsabilità

Berlino, 4, mattino.

Un interessante momento si è avuto nel al processo di Monaco contro il segretario di Kurt Eisner per la pubblicazione dei famosi documenti. L'avv. Lowenfeld ha dichiarato che il perito Montgelas durante e dopo la guerra aveva avuto la convinzione della colpevolezza della Germania, così come l'aveva avuta Kurt Eisner. In questo momento Montgelas fu la seguente dichiarazione: « Quanto l'avvocato dice, è vero; però, in seguito all'esame di altri documenti, ho dovuto mutare un po' la mia convinzione. Per esempio fino a tre mesi fa avevo sempre affermato che la Germania, di fronte al fatto della mobilitazione russa, non aveva nessuna ragione per proclamare anch'essa la mobilitazione. Ma sono poi venuto a conoscenza di un telegramma inviato dall'addetto militare russo a Parigi, il 31 luglio, secondo il quale il ministro della Guerra francese aveva dichiarato allora apertamente che il Governo francese avrebbe fatto senz'altro la guerra alla Germania, e si attendeva dalla Russia che essa avrebbe considerato l'Austria come una « quantità negligeabile » ed avrebbe portato il suo massimo sforzo contro la Germania ». Dopo questa dichiarazione l'accusato si alza e dichiara: « Io, per conto mio, non credo più che la Germania sia stata la sola ad avere la colpa della guerra; ma d'altra parte non sono ancora convinto della sua innocenza ». E' seguita quindi la escussione di alcuni testi, fra i quali il professore di storia francese alla Sorbona, Jardin, secondo il quale i documenti pubblicati e mistificati rappresentano una vera e propria falsificazione della storia.

Uno scandalo pel delitto Bolaffio a Trieste

Trieste, 4, mattino.

Ricorderete le gesta della banda Braicot, che culminarono nell'assassinio del banchiere Bolaffio. L'istruttoria alacremente condotta ha dato luogo a sensazionali rivelazioni. Infatti si è associato che l'attività organizzatrice del capo-banda si spingeva fino ad aver l'appoggio validissimo di singoli elementi della Questura. In questi giorni venivano infatti arrestati due agenti della squadra mobile e tre confidenti. Su costoro peserebbe l'accusa di complicità in alcuni reati, di cui sono responsabili gli affiliati della banda. Fra questi arrestati vi è un giovane ventenne, elegante, tale Meula, confidente della polizia, il quale fornì così preziose informazioni agli investigativi all'epoca dell'assassinio del Bolaffio, da mettere la polizia sulla traccia dei veri colpevoli che poterono essere arrestati. Egli ebbe anzi un premio di 1000 lire per l'ottimo lavoro di polizia.

Giornali e riviste

Mentre si preparano a Padova solenni festeggiamenti per la celebrazione del VII centenario dell'Università di Padova, vengono in luce sui giornali e sulle riviste studi e contributi alla storia del celebre Ateneo. Il prof. V. Lazzarini — riferisce il *Veneto* — ha illustrato recentemente una serie di deliberazioni prese dal Senato della Repubblica di Venezia a favore dell'Università di Padova negli anni 1406-1430. La Serenissima, rispettando la promessa fatta ai padovani nel momento della loro dedizione, cercò ogni mezzo per l'incremento dello studio patavino. Con provvedimenti finanziari precisi stabilì la spesa spettante allo Stato e che che doveva pagare il Comune, tenendo conto che i cittadini, non più di 18 mila, facevano il maggior guadagno con la presenza di scolari, in parte vescovi e grandi prelati, nobili e ricchi signori, conducenti seco numeroso seguito di famigliari e servi. Per aumentare il numero degli studenti il Senato ordinò che tutti i sudditi di terraferma e d'oltremare non frequentassero in Italia che la sola Università di Padova, e cioè, con inviti speciali, che insegnassero i dottori più famosi, i quali con la fama del loro sapere facevano accorrere dalle più lontane regioni gli scolari. Instaurando una disciplina più severa che in altri studi, obbligò i docenti, con penalità pecuniarie, al rigoroso e completo adempimento delle lezioni prescritte, limitando le licenze di lasciare la città durante l'anno accademico. Con tali provvedimenti lo studio di Padova avvenne tra il 1430 e il 1440, rispetto alla provenienza degli scolari, una vera Università internazionale; degli 80 studenti gran parte veniva non soltanto dai più lontani luoghi della Germania e dell'Inghilterra, ma dal Regno dell'Olanda e, perfino, dalla Svezia.

* * *

Dal tempo della guerra un soffio d'indipendenza ha fatto trasalire le razze oppresse ed i negri dell'Africa del Sud — riferiscono gli *Annales* — non fanno eccezione alla regola. Essi sono impiegati sopratutto come minatori ed è specialmente nella regione del Transvaal che si aggiornano. Appartengono per lo più alla razza Cafra o Zulù. Nel 1920 essi si misero in isciopero, chiedendo la solidarietà ai minatori bianchi, che opposero un rifiuto. E' questa la ragione per cui nella recente insurrezione dei minatori bianchi i negri furono ciechi. E la insurrezione — come tutti sanno — fu soffocata nel sangue. Di che natura è dunque l'agitazione negra? Ha carattere economico come quella bianca? No; i minatori negri si agitano soprattutto per ottenere l'abolizione del sistema dei cosidetti *compounds*, sistema odioso e contrario ad ogni principio di civiltà. In che cosa consiste il sistema dei *compounds*? I minatori bianchi passano dopo le loro 8 ore, lasciare la città mineraria; ma i negri sono invece trattenuti come prigionieri per la durata di tutto il loro contratto, che varia da 9 a 18 mesi. Essi sono ammassati in accantonamenti, detti appunto *compounds*, cinti di muri elevati, rinforzati da siepi di ferro spinato e da cavi attraversati dall'elettricità. Quand'anche i coatti neri riescano a superare questo sistema di ostacoli, essi si espongono ai moschetti e alle rivoltelle di qualche pattuglia di guardiani, che hanno il diritto di fulminarli senza che poi la legge domandi loro conto dell'assassinio compiuto.

* * *

Il paese più infelice per coloro che vogliono esercitare l'avvocatura è la Grecia. Dall'inchiesta fatta dal Commissariato generale dell'emigrazione per favorire l'emigrazione intellettuale italiana risulta che in Grecia l'esercizio dell'avvocatura è impossibile a uno straniero, essendo indispensabile la nazionalità ellenica. Gli avvocati in Grecia sono in pletora delle classi intellettuali. Uno straniero nel quale la professione, se non vuole perdere la propria attrattanza, dovrebbe essere limitata all'esercizio della consulenza legale, difficilmente troverebbe clienti, a meno che non recasse seco fama di valente giureconsulto. E se pure per speciali attitudini e per conoscenze e relazioni influenti avesse speranze di avviare uno studio di consulente, dovrebbe pur sempre perdere qualche anno per lo studio della legislazione locale, rinunciando a guadagni immediati. Per l'esercizio dell'avvocatura, in ogni modo occorre, oltre la laurea in giurisprudenza, un anno di pratica presso un avvocato ed esami davanti la Corte di Cassazione. Così il bollettino *Le notizie sull'emigrazione e sul lavoro*.

* * *

L'asta della biblioteca di Henry Meilhac ha dato, in tre sedute 103.632 franchi, ciò che permette ai *Débats* di prevedere che tutta la biblioteca frutterà mezzo milione. Fra i libri dell'epoca romantica venduti a peso d'oro si citano: *La vie dans la vallée* di Balzac, esemplare con dedica dell'autore, 1600 franchi; *Henri III et sa cour*, dramma storico di Dumas padre, con rilegatura di Thouvenin e dedica dell'autore, 1300 franchi; *Madeleine Mademoiselle Mauprin* di Teofilo Gautier, edizione del 1835, esemplare in carta del Giappone con acquerello originale di Toudouze, 1300 franchi; l'edizione originale di *Notre-Dame de Paris* di Victor Hugo, con rilegatura romantica, 1750 franchi; *Carmen* di Prospero Mérimée, edizione originale, con lettera autografa dell'autore, frontispizio di Arcos, disegni da Nanteuil e ritratto di Mérimée, 2600 franchi; *Le Rouge et le Noir* di Stendhal, edizione originale e rilegatura dell'epoca, 2600 franchi; e infine la *Chartreuse de Parme* di Stendhal, edizione originale e rilegatura dell'epoca 3000 franchi.

* * *

La donna — sandwich sia forse per costituire — informa il *Journal* — quei poveri diavoli in lotta nuova (ma ce ne sono pur troppi) che nelle metropoli portano in giro dei grandi cartelloni d'annunzi. Senza dimenticare, di quando in quando, una giudiziosa ricerca dei mezzi più impercettibili. Infatti a Parigi sono state viste alcune giovani ed eleganti donne, passeggiare sotto dei grandi parapioggia (a parasoli) sui quali erano stampate delle *réclames* a lettere cubitali. Poichè queste *réclames* ammiccavano uno spettacolo piuttosto salo, i passanti, correndo per associazione d'idee, da quello delle donne a quello della *réclame*, finivano per guardare assai più le donne che l loro parapioggia. Ma queste gentili dame, che una passeggiavano per far piacere a questi signori, passavano indifferenti e lontane, tutte pensierate della loro missione commerciale. Non era, evidentemente, il momento per inbastire delle galanterie.

* * *

Comincia il tempo delle crociere eleganti. Proveniente dall'Inghilterra è giunta nel porto di Napoli — informa il *Giorno* — l'*yacht* ausiliario *Fantome II*, che ha a bordo il suo proprietario H. Ernest Guinness, che con alcuni suoi ospiti intraprende una interessante crociera nel Mediterraneo. Questo magnifico *yacht*, che stazza 611 tonnellate e che ha l'attrezzatura classica della nave a tre alberi con vele quadre, appartenne al Duca di Westminster, e si chiamava *Beten*. Un altro piccolo ed interessante *yacht* a vela è il *Cuthe*, di proprietà di Mr. Ducan Spencer, è ancorato nel porticciuolo di Santa Lucia. Esso ha compiuto la lunga navigazione dal Clyde (Scozia) a Napoli, percorrendo circa quattro migliia con le sole vele e con un equipaggio composto di tre dilettanti ed un marinaio. Mr. Spencer ed i suoi compagni William H. Sisson e Arthur S. Hildebrand, continue proseguire pel Pireo e per Costantinopoli.

* * *

Landru esercita un fascino postumo. I romanzieri di piccolo taglio e a grande diffusione sono decisi a rimettere in circolazione il tragico cadavere. William Le Queux, il famoso romanziere e criminologo inglese, autore di « feuilletons » poliziachi a largo metraggio, sta pubblicando un libro intitolato: « *Londra His Secret Love Affairs* » (Gli amori segreti di Landru). A credere agli editori, l'autore avrebbe « aiutato la Polizia francese nelle sue ricerche » e rivelerebbe « particolari sensazionali ancora inediti sulla vita di quest'uomo notevole, che amò più di 280 donne di tutte le condizioni, parecchie delle quali furono assassinate in una villa solitaria dei dintorni di Parigi ». O'Connor, che riferisce questi particolari, informa inoltre che anche il noto romanziere C. H. Hirsch preparerebbe un volume sull'uomo di Gambais. E se Saverio di Montépin fosse ancora vivo...

IL RITARDO NELLO SVILUPPO DEI BAMBINI

Quando un bambino presenta un notevole ritardo di sviluppo, è vero segno che egli non riesce ad assimilare gli elementi essenziali, specialmente ghiandolari, sanguigni, nervosi, ed ossei.

Il "Proton" somministra appunto questi elementi, con una formula singolare che li rende facilmente assimilabili, e quindi efficacissimi. Del resto, nei bambini sono spesso latenti delle energie che non aspettano che una spinta opportuna per manifestarsi; e questa spinta è spesso data dal "Proton".

TELEGRAMMA URGENTE

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo: Abiti L. 40, Paletots, Smokings, Frack, Soprapr., Pigiami da camerini. Scriv. Ditta **GRACCHO DI PORTO** Torino, via Principe Amedeo, 30, presso via Po.

SALTRATI RODELL PER BAGNI CONTRO I MALI DEI PIEDI

Se avete dei calli o duroni dolorosi e se soffrite di altri mali causati dalla sensibilità dei vostri piedi che si gonfiano e si infiammano alla più piccola lotta e alla pressione della calzatura, prendete un semplice bagno caldo ai piedi nel quale avrete disciolto una piccola manciata di Saltrati. Risentirete un immediato sollievo ai vostri peggiori dolori, e questo trattamento così facile a seguirsi, non mancherà di guarirvi, una volta per sempre, dai vostri diversi mali ai piedi; in caso contrario il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi alla prima domanda il prezzo di acquisto.

I Saltrati Rodell si vendono ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie

CURA PRIMAVERILE

si depura il sangue usando la

JODOGLUTINA

dell'Istituto Sieroterapico Milanese

Liquida - Tavolette - Iniezioni

Chi

La Mostra biennale di Venezia

inaugurata dal Principe di Piemonte

VENEZIA, 4, notte.

L'avvenimento che oggi si è compiuto per la tredicesima volta nel giro di 27 anni, è fatuo per dare motivi alla retorica. Figuriamoci: lo smeraldo lagunare dinanzi al tempio dell'arte, Venezia che sfida ogni nuova carica di ogni bellezza, verso le più gioconde idealità del sogno, il risveglio delle arti nella primavera, ecc. Ma andiamo al sodo.

L'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte moderna ebbe luogo stamane alle 10, presente il Principe del Piemonte in rappresentanza del Re. La fatica di Vittoria Pica e dei suoi collaboratori, in particolare di Nonolo Bazzani, ha avuto il più felice coronamento. Ancora una volta Venezia dimostra come la sua impresa d'arte, pur conservando l'antica mitia, comprenda formidabili possibilità di rinnovazione, per virtù di quella provvidenza ordinativa che non si risvegliano già di volta in volta, ma che precorrono, con continuità di sviluppo, lo slancio comune. Qui, ogni nazione villeggiatura ha presentato all'esame, per così dire, mondiale, la sua produzione artistica, che è tanta parte degli orientamenti del suo spirito.

Sinfonia di colori inaugurali

Venezia ha salutato tutte le bandiere, che sono piantate sui diversi padiglioni. Spettacolo magnifico! Sulle antenne di Piazza San Marco il indolore e il vessillo di San Marco, regolamento in caso associate, i palazzi sono una sfarzo di vessilli, di tappeti, di arazzi e di damaschi. Gente che si incontra per tempo nelle vie che conducono ai giardini, gondole che hanno giuoco le insegne del patriziato. Grande scioglievolo di fazzoletti che, le modorne dominatrici della laguna. Ai Giardini, freschezza di *toilettes*: fra il verde delle piante, il sottile profumo delle acacie selvatiche si fonde con i profumi di moda. Lungo la balaustra che guarda il mare fino al palazzo centrale della esposizione, si schierano due reggimenti di soldati e di marinai. C'è molta eleganza, ma poche *redingotes*. Le portano soltanto i rappresentanti ufficiali della città e della mostra. Il tempo è magnifico. Alle 9.35 dalla nave ammiraglia «Pola» vengono sparate le salve. Il Principe è arrivato: scende dal treno con l'ammiraglio Donaldi. Le autorità comunali, il prefetto prof. Giordano, la Giunta provinciale e poi il generale Russi, comandante il presidio, l'ammiraglio Morisola, rappresentante la base navale e le rappresentanze delle associazioni, gli vanno incontro. Il Principe stringe la mano a tutti. Alcuni ne conosce, essendo stato a Venezia l'anno scorso. Il Sindaco porge il saluto della città e si mette a fianco del Principe, accompagnandolo col seguito delle autorità alla riva di Santa Lucia. In una gondola dorata scendono appunto il Principe, il sindaco e l'ammiraglio Donaldi; in altre gondole il seguito. Si forma un lungo corteo nautico di gondole, di pittoresche bissone argentee, frangiate d'oro e drappeggiate di velluto. Il corteo procede fra gli applausi della popolazione. «Viva Umberto di Savoia!» si ripete lungo il Canal Grande. E' uno spettacolo solenne. Un vaporino tutto bianco, il primo vaporino ad azione elettrica dell'Azienda comunale, precede la sfilata. E' gaiamente pavesato. Si traversa il bacino di San Marco. Sulla nave «Pola» l'equipaggio dalla coperta lancia il saluto a gran voce. Dalla nave «ex-Tegetthoff» ammainano dei cittadini. Le gondole approdano alle rive dei giardini. La banda intona la «Marcia Reale» e le truppe presentano le armi. La presidenza della Biennale, composta del prof. Bordiga, del segretario generale Pica, dei consiglieri della presidenza Beltrami, di Ojetti, Fragiacomo e Rubino, i vari commissari dei padiglioni stranieri sono allo sbarcadero. Il prof. Bordiga offre al Principe un catalogo della Mostra, rilegato in stile veneziano antico, poi lo accompagna nel palazzo centrale dove sono moltissimi invitati che lo accolgono, come già il pubblico lungo il viale, con fragorosi battimani. Sulla tribuna sono, col ministro Anile, i sottosegretari Calò e Merlin, i deputati della circoscrizione veneta e trevigiana col vicepresidente della Camera, on. Torre e l'ex-segretario generale sen. Fradeletto. E' presente anche la rappresentanza del Senato composta dei sen. Silj, Frassati, Gino e ammiraglio Presbitero. La tribuna fremente gia un pannello decorativo di M. Fortuny.

I discorsi

Il Principe siede fra il sindaco di Venezia ed il vice-presidente della Camera on. Torre. Pronuncia il primo discorso il sindaco di Venezia. Commemora gli artisti che caddero in guerra. Rivolge un saluto al Re, Duce supremo della vittoria, al quale s'addice la frase di Mazzini: «Non sono non... sono di Dio e del martirio». Augura al successo dell'ordinamento della Mostra, che vuol trae cogliere, questa volta, il espressioni d'arte di tutte le nazioni. Rivolge un pensiero a Selvatico, iniziatore della Mostra, a Fradeletto che la sviluppò, a Pica, a Bordiga, che ne immalzarono la tradizione.

Il discorso è salutato da vivissimi applausi. Quindi il prof. Bordiga pronuncia il discorso presidente Nota che l'odierna festa è opera di fede; in diverse espressioni fu accolto lo spirito umano nei suoi vari atteggiamenti. A tutte le nazioni qui riunite esprime gratitudine. Esprime inoltre l'augurio che il spirito italiano si risvegli ed illumini. Conclude ricordando che, come per le nozze di Umberto e Margherita sorse la biennale, per quelle di Vittorio e di Elena fu decretato un premio speciale.

Si alza quindi a parlare il Ministro della P. I., on. Anile. Egli ricorda che dopo gli anni di guerra, questa XIII Mostra è la prima e più solenne opera di ricostruzione morale, che in nome della bellezza l'Italia, dalla sua Venezia, offre al mondo. Nella storia contemporanea la serie di queste esposizioni veneziane d'arte resterà non solo come il più importante avvenimento artistico di Europa, ma come la più sicura volontà civile che gli uomini abbiano espresso, avvicinando qui le forme d'arte delle varie regioni e delle varie nazioni. L'on. Anile esamina quindi brevemente le sue caratteristiche rivelazioni artistiche che si devono a queste biennali di Venezia, dal 1895, e dopo aver sciolto un inno alla bellezza eterna di Venezia, conclude, augurandosi che dal suolo italico parta la prima espressione di un ordine civile ancora più ricco di valori umani, che faccia di tutti i popoli e di tutte le razze un popolo solo che lavori e nobiliti il suo lavoro.

Il discorso del ministro Anile, ripetutamente interrotto da applausi, è stato accolto alla fine da una prolungata ovazione.

La visita del Principe alle Mostre

Viene poscia iniziata il giro delle Mostre. Al Principe fa da guida Vittorio Pica. Dinanzi ai rispettivi quadri e alle sculture vengono presentati gli artisti: Bucchelli, Brescianì Sicilenini, Cainaldi, Rubino, Lorenzetti, Vianello, Maurini, Milesi, Nei, Pasinetti, Sognare, Fragiacomo e moltissimi altri. Il torinese Felcheni fu presentato al Principe accanto al suo grande quadro «Requiem» che trovasi nel salone centrale. Il Principe strinse la mano al Felcheni, esclamando: «Quanto pensiero nel suo «Requiem»!».

La signora Adelaide Frassati Amelis fu cercata perchè il Principe la complimentasse per il suo quadro «Solitudini» che rappresenta un dolce lago sfuso di languore. «Lo sono entusiasta» disse Umberto di Savoia. Il Principe visitò poi i padiglioni esteri e per ultimo il padiglione della Germania, dove fu accompagnato dal doti. Poste e dove ammirò lo sforzo compiuto per renderlo cosi rispondente e intonato. «Mi fu detto che è molto merito del nostro ambasciatore a Berlino, senatore Frassati» osservò il Principe ai presenti. Quindi partì fra gli applausi della folla. Alle 17 il Principe si è recato al 2° dalla contessa Valmarana, dama di onore della Regina Elena, e poi all'ufficio per le opere delle chiese devastate.

Uno sguardo alle sale

L'esposizione si apre con la piccola mostra di Ginevra nella sala della cupola: tutti ritratti meno il marmo *Dedalo e Icaro*. Sono trenta opere, dai ritratti di papa Rezzonico e di Pio VII (sic) e no una decina sarà se che lo stesso gesso di papa Rezzonico è nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista) a quelli di *Napoleone*, di Mario Lucas, di Carolina Murat, di Madama madre, della Bacciocchi, di Eleonora d'Este, del duca Reniers, di Cimarosa, di Giorgio Washington e via via. E' tutto un mondo che appartiene alla storia, una magnifica evocazione di figure l'una all'altra familiari, e un richiamo di cui il centenario conveniva fu la felice occasione, un richiamo alla considerazione di essenziali strutture artistiche alle quali s'annoverano, singolarmente benefici, una non senza speranza di ritorno di restituzione ritorno.

Questa mostra è senza dubbio favorevole alla determinazione della corrente neo classica; che nel punto morto in cui l'arte oggi si trova tra la tradizione e l'avanguardismo, tra il storeo per ritrovare le leggi basilari di sane forme di bellezza e l'impeto specialmente germanico che protesta le migliori energie nel campo espressionistico e al di là, sembra destinata ad avere un suo peso e una sua prevalenza purchè non si interdisca in vacuna iniziative.

Il salone internazionale

Oltre questa sala è il salone internazionale. Niente macchinosi pannelli decorativi stavolta, un pannello soltanto il fronte, a mezzo della gradinata che conduce alla tribuna. E' di Mariano Fortuny, s'intitola *figura*, e la creatura è bella, ma circondata da un tormento di floreshile che non si giova perchè frammentario, senza continuità di sviluppi, senza logico accordo se non riposi tutto su qualche gioco di colore.

Però, lasciamo tacere la critica. Questa non è che una passeggiata traverso le sale in un giorno di *vernissage*. E *vernissage* vuol dire confusione, vuol dire colleghi, artisti, operai che fanno a gara per ingiervi la tranquillità dell'esame. Limitiamo dunque ad annotare. Pierotto Bianco ha qui uno *Scialle spagnolo*, giusto titolo se è lo scialle appunto che fa le spese del quadro; Amedeo Bocchi è con *Malaria* un mistico del dolore. Oskar Brazda (ceco-slovacco) ripete le sue accensioni di colore a zone nel ritratto e nell'autoritratto e nel *donne col gatto*, anche per recenti pubblicazioni, esalta la plastica giocondità di bei nudi; e Mario Cavaglieri sorprende preziosi aspetti della *Estremo Oriente* e Marcello Dudovich fa Cristo nel loro abbigliamento e inelegante nel gesto in una *Fina Brillante* e Alberto Falchetti porta all'anima l'infinito nostalgia delle semplici armonie della vita rimasta a *Bagnaia* dove un suonatore inginocchiato sulla montagna, dalle corde del suo violino trae le pure note che agitano gli spiriti primitivi de' suoi rudi soltori. Poi Emilio Notte ci mostra la *Cernita di frutta*, donna di colore; Sartorio due ritratti lievi lieri, sul bianco che parlano un po' di certa «Damigella» del Raffaelli; Teresa Torello un buon ritratto, pieno di carattere e bene intonato; Pier Angelo Stefano un *Inno alla vita* chiaro, schematico. E ancora vedonsi la statuetta di bronzo il *peccato innocente* di Domenico Trentacoste, robusta e penetrata da un soffio spirituale che la rende nitrabile o una serie di vetri e di ceramiche combinati col forte battito che dichiarano Umberto Bellotto nuovo nessi fantasioso di questa arte decorativa difficile. Vicino saluto dopo una minuscola mostra di Carlo Bonati (morto nel 1878). Non sono che sette opere, ma quelle appunto che segnano la vicenda evolutiva di questa prosaica energia piemontese tesa a Frassineto Canavese) che, strozzata a vent'anni, s'era già avincolata dalla costrizione scolastica ed aveva sorpassato il confine della convenzione in che s'agitava il romanticismo. Dall'*autoritratto*, all'*ardore l'esilio*, *ristauratore degli studi di anatomia* (tema obbligato), alla *fontana pompeiana*, alla *Eloisa* sentiamo l'agile conquista di elementi ideologici e il salvezze pittoriche che gli attribuiscono una schietta personalità. Armonie grigie, finezze di colore d'una duttilità e d'una trasparenza inarrivabili, nobiltà di descrizione, di segno, ingenuità non voluta nella visione del paesaggio e della figura. Entro le sue tele e più in *Penderone*, e in *Religione dei trapassati* respira una devozione per la natura e per l'essere che si riporta alla fonti dell'arte nostra.

Accanto a lui Edgar Chahine, armeno... di Parigi, allievo dell'istituto degli urmeni a Venezia e precisamente del Paoletti, acquafortista di fiera tempra, che ne ci dà alcuni vaghi pastelli e Virgilio Costantini colle *Caminetti* che non mancano di contenuto spirituale, e Guacciamanni e Sala e l'olandese Philip Zilcken, tempere, pastelli, acquarelli, una statua di Oreste Licudis *Ruta* e degli efficaci monotipi di Carlo Moser — piccoli e cchè — mentre le incisioni originali su legno, molte e varie di Carlo Moser affermano insieme la delicata abilità strumentale di un profondo osservatore d'ambienti e di costumi che indugia a cogliere le caratteristiche dell'umana irrisione, parlama, humana.

Ed ecco la sala luminosa di Ettore Tito. Quarantadue opere. La celebratissima della giocondità veneziana, il mare, le allegorie del tempo, la campagna romana, Palla montagna e ritratti e ritratti, compreso il suo, sono gli aspetti — non tutti nuovi, è vero — vividi di colore aristal, brillanti che ha voluto offrirci dopo breve riposo, avviandoci ad esaminarli con attenzione: ciò che appunto faremo. Nè la sala riesce nolevole e il bronzo di un novizio di questa biennali: *Il deficente*, di Carlo Lotti. L'artista mise su individuo osservato in un momento nell'atteggiamento di compiere una stolta intonso per comprendere il significato di un esteriore richiamo, donde un movimento muscolare del volto che — tenuto conto delle anomalie anatomiche del soggetto — denota un severo studio. Bastano: *I due piccioni*, Fossati; *Donna danese*, Mayer; *Ultimi torchi* e *Ribelle*, buono per essi delle opere essenziose e sono tutti marmi; ma sono poche le sculture in proporzione della profusione dei dipinti e del bianco e nero, poche e di troppo povero pensiero.

Bianco e nero e scultura negra

Bianco e nero: Baracchi, Bonazza, Broglio, Brugnoli, Canali, e ancora Cheahine con dei particolari di venezianità *Ponte della pinsa*, *Cimitero*, *Strassana* ed altri e Cisari e Carbonati che ricorda *Firenze* e il *Carrefour de Notre Dame de Lorette*, *Rue du rempart* e *La cour de Rohan*, *la Madeleine* e *Le Sacré Coeur*. Quindi numerosi altri artisti a cui il poco spazio che codesta protezione occupa e tuttavia la accuratezza dell'esecuzione invito unti piccoli capolavori non rende troppo difficile l'adito a questi assisi. Giova accennare ad Alberto Martini — il mago del disegno a penna — che chiuse in una sala cartine parecchi lavori di cui colpisce che lo conosca, fantasizza il mistero e cattivo segno, ma Nei pensanti, una rivelazione, con due altissimi *Il mulino* e *Arabia* di cui il valore del chiaro-scuri e reso con una ricchezza di tratteggio che fa pensare più a una solida maturità.

La Mostra di scultura negra continuerà, sarà dopo, una curiosità per il pubblico, un utile materiale per l'artista che ispirano le derivazioni di certi modernissimi indirizzi e vogliamo dire specialmente dei post-impressionismi il quale, aggiungendo all'artificio alla risultanza della sincera infantilità cubistica, volumetrica, alla sintesi primitiva degli antichi artisti dell'Oceanè (Camerun), del Baluba (Casai), del Malenga (Alto Congo), del Marungu (Lago Tanganica), ecc., fanno, in sostanza come l'infelice malato che torna a balbettare ed a fare altre cose, grazioso in un bambino, ridicole in un uomo che ha raggiunto tutte le comuni possibilità intellettive.

Sono lettori del XVI e XVII secolo, bronzi fusi da Benin presso le foci del Niger, sculture di legno del secolo XVIII e XIX che quella saletta riunisce: sculture di della, maschere schematiche, fauna di donne e bastoni da stregone, suppellettili insomma in gran parte religiose che appartiene al Museo etnografico di Roma ed a quello di antropologia ed etnologia di Firenze. E sandamo oltre: sono insieme, bazzano, che è stabilmente nella sua maniera — *Chiangia* e *Mostarone* — Giorgio Bellani che ha un fascino di cui le pareti laterali sono superbe — *Ore mistiche* — perchè non si fondono colla centrale e una vivida, arcaica *Regata a vela*. Gianni Cambon che da *Zuan* in giù ha continuato a fissare delle figure in costumi delle epoche passate ed ora ci presenta uno sfolgorante *carnevale*. Lodovico Cavaglieri, che dilegue un gran senso di poesia nelle tre tele della *Villa abbandonata* e di grazia nella *Giostra*, Carlo Gressini che si ostina in un divisionismo minuzioso e che mette in evidenza del resto, una rara bravura in quella scialba luce dell'*umido mattino*. E il *paesaggio alpestre* di Carlo Sartorelli e il bel pezzo di pittura di Gian Emilio Malerba — *Vecchiezze* — e il pirotecnismo, giustissimo *l'epero autunnale nel parco* (Dio mio, quanti carelo e quante ville; che quanti scrupolosi che passano a falsificarne, ma e Umberto Martina che si attarda al visitatore e lo costringe ad ammirare i suoi due *ritratti*. Sono davvero espressioni d'una larghezza, una spontaneità di pennello che pochi artisti conoscono e tra questi il Bucchelli che in *Riposo* colse una bella armonia di rossi e di verdi, il Bressanin da Gesoldo, che ha un ritratto dell'architetto Aratta bene impostato e molto persuasivo nel carattere e Beppe Ciardi che fa un sole giovane in reti, una bagnata meravigliose, che pecca troppo, però, la materia e in *Meriggio* la millesima mucca benchè magnificamente staccata sulla lontananza verde e la *Pastorella di campagna* un buon gusto favorellano.

Inoltre si ammirano due difficili effetti di luce allo specchio del giorno e di notte di Alfredo Protti, *Dopo il bagno* di Giovanni Romanelli, tutto sole e palpitazione e il soggetto stesso ben descritto dallo Steffenini e la *Maternità romana* di Bassano Danieli che sa modellare per il bronzo con forza non disgiunta da leggiadria e il *ritratto di bimbo* di Bosia che è una sinfonia di bianchi e il *Prostaciale* di Enrico Fonda che ha intelligenza ma tiro e il *Gatto di Tricche* appoi Ritorno di quel formidabile marinista che è Pietro Fragiacomo del quale bensì, visto un quadro, sembra di aver già conosciuta tutta la produzione tanto esso è uniforme.

Evangelina Aloiati e C. Maggi

Artisti familiari ci sono poscia Cesare Maggi che ha semplificati i suoi mezzi pittorici e ottiene migliori effetti che due anni or sono nel suo *Il confine*, visione di montagna nevosa sotto pallida luce, Mlle Zanetti, sconcertanti lucenti d'albero in primo piano, la sella dei monti in fondo, un fascio di luce su quelli ma più fortemente costruito.

Vediamo più in là una mostra affettuosa di Ubeno Dell'Oro (1815-1850). Se non ricordiamo, le ultime sue opere apparse in pubblico nella mostra lombarda del 1900 furono *I Nevi e Alti parcoli*; ora di questo lungo lavoro si era lasciato in ingegneria, di questo lavoratore sconosciuto un po' con tutti, ma che si pregava all'arte con infinito amore e si trattenevano per essa, abbiamo qualche ritratto e alcuni studi e impressioni del Cairo, di Riva di Lecco, di Riva di Malcesine, dell'umile ma campagna lombarda. Era milanese di pura essenza, i rudimenti dell'arte li aveva appresi alla scuola del Celli, poi passò a perfezionarsi nello studio del Pagliano e divenne uno dei più poderosi interpreti dell'alta montagna, anzi ebbe su tutti i paesaggisti lombardi la supremazia prima che apparisse il grande astro di Segantini.

Nella sala stessa: Evelina Alciati (*Falsificatore*, studio) che tende ad accordare tre note di colore verde, giallo e nero se quest'ultimo può far buca a sè; Tullano Chiarin felice alla sua maniera complementarista, sapiente negli aspetti prospettici; Augusto Mariani, sempre nobilmente decorativo pur in *Casa mia, i miei vecchi*, *La casa dei solitari*; Antonio Mancini che svetta con dei ritratti di *bruna* e di *bionda*, con *Maricchina* e *Enrica* con *Miei ed altre*, un segnalatissimo con uno di quei nudi superbi che sono carne e sangue e giovenili florenti com'egli sa vivificarli.

E lasciamo Milesi che declina così una *Canzone giocosa*; un gruppo di maschere lezioso in sembiante scozzarie; *La nave generazione* una miseria di bambinaie tutte di nuovo e *ritratto di una Italia* biacroso come ogni altro di quest'ultimo suo periodo. E pezzo anche di lui Vincenzo Migliaro col suo indolente *Davanti allo specchio*.

E' Nicola d'Antino che ci lascia andare da questa sala sconfortati; i suoi due bronzi di adolescenti sono d'una squisitezza e di una castigatezza di forme che già ci riconciliano da tempo.

Amedeo Modigliani (1884-1920)... livornese. Subì — come tutti sanno — le influenze del cubismo, procedette un po' per la via da quello segnata poi devio, fece da sè, con uno schematismo che, a veder qui una dozzina delle sue opere, non ci pare proprio che fosse destinato a riassumere i tratti capitali del carattere, lo stato d'animo dell'individuo, ma che ci fa pensare.

Certo quella *donna in bianco*, quei *ritratti* di sbieco, di sfuggita, di fantasia, misti di forme caricaturali, tutti col naso a destra, tutti col viso a pera arrovesciata, con un po' di rossetto sui pomelli, e con degli occhi ricercati in serie non possono persuaderci, o non crediamo all'esistenza di esseri *sui generis* che consumano già le poltrone dinanzi ad essi, nonchè vendano cinquecento milioni all'asta dell'artista del quale celebrano tutte avvenute prolifiche conversioni.

Ilmo Modigliani, Carrà. Tutti dal più al meno conoscitore gli esemplari dell'arte primitiva, magari le statuette di donna steatopigie di Sparta, di Cnosso, gli idoletti cicladici. Libero: direte a... vino le cose stesse parlano di quelle che fanno gli (ora in trasformandosi) le idealità formali dell'arcaico-critico: ne maggiori consolazioni ci dà il franco-olandese Van Dongen, pittore sanza nevolezza, innamorato di Venezia, car di Venezia ricaron i momenti, per così dire, palchetti l'umore in gondola. La vita sulla spiaggia, *Piaire e fermentato* ecc. non che la tradisce mai comprendendo di cosa è fatta la gioia di colore che lutania con esso e per esso si amalgamizza, mentre egli che consacra un fondo cilestrino opere già a schizzo, a contorni d'azzurro rosa e fiamme. Da cui una Venezia che potrebbe anche essere Parigi, Londra, Valenciennes. Dei bronzi a cera perse di Libero Andreotti, qui esposti più si conformano al sentimento delle opere che il circondano il *Santo Francesco* che è però un apprezzabile tentativo di sintesi.

Stranieri e italiani

La mostra abbondante di Alois Egger-Lienz definisce la varie maniere del pittore. Sono dei grandi quadri nei quali cerca con audacie prospettiche di imprimere movimento alle folle, alle masse combattenti che in camminino, e di rilevare con [illegible] l'anima tentina. Egli a volte è inutile (*Reiterfeier*) Più infelicemente che sale senza fatica dalle qualità dell'ingegno. In modo per esempio, ottenne alla quale la fanciulla è raccolta con un di fare il pane: a volte è infelicitare non subito come nella danza dei vivi e dei morti. La sua è arte elevata — ma per eccellenza che ci sembra più individualizzando, per la semplicità — per semplicità — del segno. E giacchè parliamo di litografia, tema doloroso per chi s'accinge alla inconsapevole di mestiere che è nella maggior parte delle nostre esposte, dobbiamo salutare che Joseph Pennell continua ad essere quasi solo a sentire il tremito del lavoro nella pagina presente e che nelle sue stupende litografie sapeva darci le solenni visioni di cantieri, di officine, di navi in costruzione, di manovale, di fornaci, di quarzo e fumi della comunità lufolenza della campagna della montagna, del fondaccio qualsiasi a cui l'artista pare soltanto conservarli.

Guido Cadorin nel passaggio coperto sul canale ci offre una fontana con pannelli di mosaico e graffiti. *Estate*. E' una composizione di grata resorire decorativo ed esemata dal cav. Bianese. Riposa la vista del visitatore. Egli ha anche delle opere d'arte pura che osservano più tardi.

Eugenio De Blaas ha formato con alcuni bozzetti studi e disegni per quadri già eseguiti o rimasti incompiuti, e quasi tutti di ispirazione veneziana, una saletta assai piacevole dalla quale si sbocca nella tribuna delle sculture. C'è poco da segnalare per: *Fragile esistenza* di Cigarini, pezzo di molta di spiccata evidenza e sapienza, *La vendetta Moccaviso Bocca*, ritratto assai ben curato, il busto dello *scultore Borro* che ringiovanisce in maniera di Lorenzetti, *Il conte Ugolino* di Alfredo Pini, il *Ritratto* di signora M. R. di Rubino, i *Centauri* e il *Sollito* e *la refrattina* di Ugo e qualche altro marmo e bronzo di cui c'è tempo di dire i pregi. Tra queste e le opere di Wulz non sarà di stimoli che indugia a cogliere le caratteristiche dell'umana irrisione, parlama, humana.

Ed ecco la sala luminosa di Ettore Tito. Quarantadue opere. La celebratissima della giocondità veneziana, il mare, le allegorie del tempo, la campagna romana, Palla montagna e ritratti e ritratti, compreso il suo, sono gli aspetti — non tutti nuovi, è vero — vividi di colore aristal, brillanti che ha voluto offrirci dopo breve riposo, avviandoci ad esaminarli con attenzione: ciò che appunto faremo. Nè la sala riesce nolevole e il bronzo di un novizio di questa biennali: *Il deficente*, di Carlo Lotti. L'artista mise su individuo osservato in un momento nell'atteggiamento di compiere una stolta intonso per comprendere il significato di un esteriore richiamo, donde un movimento muscolare del volto che — tenuto conto delle anomalie anatomiche del soggetto — denota un severo studio. Bastano: *I due piccioni*, Fossati; *Donna danese*, Mayer; *Ultimi torchi* e *Ribelle*, buono per essi delle opere essenziose e sono tutti marmi; ma sono poche le sculture in proporzione della profusione dei dipinti e del bianco e nero, poche e di troppo povero pensiero.

Bianco e nero e scultura negra

Bianco e nero: Baracchi, Bonazza, Broglio, Brugnoli, Canali, e ancora Cheahine con dei particolari di venezianità *Ponte della pinsa*, *Cimitero*, *Strassana* ed altri e Cisari e Carbonati che ricorda *Firenze* e il *Carrefour de Notre Dame de Lorette*, *Rue du rempart* e *La cour de Rohan*, *la Madeleine* e *Le Sacré Coeur*. Quindi numerosi altri artisti a cui il poco spazio che codesta protezione occupa e tuttavia la accuratezza dell'esecuzione invito unti piccoli capolavori non rende troppo difficile l'adito a questi assisi. Giova accennare ad Alberto Martini — il mago del disegno a penna — che chiuse in una sala cartine parecchi lavori di cui colpisce che lo conosca, fantasizza il mistero e cattivo segno, ma Nei pensanti, una rivelazione, con due altissimi *Il mulino* e *Arabia* di cui il valore del chiaro-scuri e reso con una ricchezza di tratteggio che fa pensare più a una solida maturità.

La Mostra di scultura negra continuerà, sarà dopo, una curiosità per il pubblico, un utile materiale per l'artista che ispirano le derivazioni di certi modernissimi indirizzi e vogliamo dire specialmente dei post-impressionismi il quale, aggiungendo all'artificio alla risultanza della sincera infantilità cubistica, volumetrica, alla sintesi primitiva degli antichi artisti dell'Oceanè (Camerun), del Baluba (Casai), del Malenga (Alto Congo), del Marungu (Lago Tanganica), ecc., fanno, in sostanza come l'infelice malato che torna a balbettare ed a fare altre cose, grazioso in un bambino, ridicole in un uomo che ha raggiunto tutte le comuni possibilità intellettive.

Sono lettori del XVI e XVII secolo, bronzi fusi da Benin presso le foci del Niger, sculture di legno del secolo XVIII e XIX che quella saletta riunisce: sculture di della, maschere schematiche, fauna di donne e bastoni da stregone, suppellettili insomma in gran parte religiose che appartiene al Museo etnografico di Roma ed a quello di antropologia ed etnologia di Firenze. E sandamo oltre: sono insieme, bazzano, che è stabilmente nella sua maniera — *Chiangia* e *Mostarone* — Giorgio Bellani che ha un fascino di cui le pareti laterali sono superbe — *Ore mistiche* — perchè non si fondono colla centrale e una vivida, arcaica *Regata a vela*. Gianni Cambon che da *Zuan* in giù ha continuato a fissare delle figure in costumi delle epoche passate ed ora ci presenta uno sfolgorante *carnevale*. Lodovico Cavaglieri, che dilegue un gran senso di poesia nelle tre tele della *Villa abbandonata* e di grazia nella *Giostra*, Carlo Gressini che si ostina in un divisionismo minuzioso e che mette in evidenza del resto, una rara bravura in quella scialba luce dell'*umido mattino*. E il *paesaggio alpestre* di Carlo Sartorelli e il bel pezzo di pittura di Gian Emilio Malerba — *Vecchiezze* — e il pirotecnismo, giustissimo *l'epero autunnale nel parco* (Dio mio, quanti carelo e quante ville; che quanti scrupolosi che passano a falsificarne, ma e Umberto Martina che si attarda al visitatore e lo costringe ad ammirare i suoi due *ritratti*. Sono davvero espressioni d'una larghezza, una spontaneità di pennello che pochi artisti conoscono e tra questi il Bucchelli che in *Riposo* colse una bella armonia di rossi e di verdi, il Bressanin da Gesoldo, che ha un ritratto dell'architetto Aratta bene impostato e molto persuasivo nel carattere e Beppe Ciardi che fa un sole giovane in reti, una bagnata meravigliose, che pecca troppo, però, la materia e in *Meriggio* la millesima mucca benchè magnificamente staccata sulla lontananza verde e la *Pastorella di campagna* un buon gusto favorellano.

Inoltre si ammirano due difficili effetti di luce allo specchio del giorno e di notte di Alfredo Protti, *Dopo il bagno* di Giovanni Romanelli, tutto sole e palpitazione e il soggetto stesso ben descritto dallo Steffenini e la *Maternità romana* di Bassano Danieli che sa modellare per il bronzo con forza non disgiunta da leggiadria e il *ritratto di bimbo* di Bosia che è una sinfonia di bianchi e il *Prostaciale* di Enrico Fonda che ha intelligenza ma tiro e il *Gatto di Tricche* appoi Ritorno di quel formidabile marinista che è Pietro Fragiacomo del quale bensì, visto un quadro, sembra di aver già conosciuta tutta la produzione tanto esso è uniforme.

Evangelina Aloiati e C. Maggi

Artisti familiari ci sono poscia Cesare Maggi che ha semplificati i suoi mezzi pittorici e ottiene migliori effetti che due anni or sono nel suo *Il confine*, visione di montagna nevosa sotto pallida luce, Mlle Zanetti, sconcertanti lucenti d'albero in primo piano, la sella dei monti in fondo, un fascio di luce su quelli ma più fortemente costruito.

Vediamo più in là una mostra affettuosa di Ubeno Dell'Oro (1815-1850). Se non ricordiamo, le ultime sue opere apparse in pubblico nella mostra lombarda del 1900 furono *I Nevi e Alti parcoli*; ora di questo lungo lavoro si era lasciato in ingegneria, di questo lavoratore sconosciuto un po' con tutti, ma che si pregava all'arte con infinito amore e si trattenevano per essa, abbiamo qualche ritratto e alcuni studi e impressioni del Cairo, di Riva di Lecco, di Riva di Malcesine, dell'umile ma campagna lombarda. Era milanese di pura essenza, i rudimenti dell'arte li aveva appresi alla scuola del Celli, poi passò a perfezionarsi nello studio del Pagliano e divenne uno dei più poderosi interpreti dell'alta montagna, anzi ebbe su tutti i paesaggisti lombardi la supremazia prima che apparisse il grande astro di Segantini.

Nella sala stessa: Evelina Alciati (*Falsificatore*, studio) che tende ad accordare tre note di colore verde, giallo e nero se quest'ultimo può far buca a sè; Tullano Chiarin felice alla sua maniera complementarista, sapiente negli aspetti prospettici; Augusto Mariani, sempre nobilmente decorativo pur in *Casa mia, i miei vecchi*, *La casa dei solitari*; Antonio Mancini che svetta con dei ritratti di *bruna* e di *bionda*, con *Maricchina* e *Enrica* con *Miei ed altre*, un segnalatissimo con uno di quei nudi superbi che sono carne e sangue e giovenili florenti com'egli sa vivificarli.

E lasciamo Milesi che declina così una *Canzone giocosa*; un gruppo di maschere lezioso in sembiante scozzarie; *La nave generazione* una miseria di bambinaie tutte di nuovo e *ritratto di una Italia* biacroso come ogni altro di quest'ultimo suo periodo. E pezzo anche di lui Vincenzo Migliaro col suo indolente *Davanti allo specchio*.

E' Nicola d'Antino che ci lascia andare da questa sala sconfortati; i suoi due bronzi di adolescenti sono d'una squisitezza e di una castigatezza di forme che già ci riconciliano da tempo.

Amedeo Modigliani (1884-1920)... livornese. Subì — come tutti sanno — le influenze del cubismo, procedette un po' per la via da quello segnata poi devio, fece da sè, con uno schematismo che, a veder qui una dozzina delle sue opere, non ci pare proprio che fosse destinato a riassumere i tratti capitali del carattere, lo stato d'animo dell'individuo, ma che ci fa pensare.

Certo quella *donna in bianco*, quei *ritratti* di sbieco, di sfuggita, di fantasia, misti di forme caricaturali, tutti col naso a destra, tutti col viso a pera arrovesciata, con un po' di rossetto sui pomelli, e con degli occhi ricercati in serie non possono persuaderci, o non crediamo all'esistenza di esseri *sui generis* che consumano già le poltrone dinanzi ad essi, nonchè vendano cinquecento milioni all'asta dell'artista del quale celebrano tutte avvenute prolifiche conversioni.

Ilmo Modigliani, Carrà. Tutti dal più al meno conoscitore gli esemplari dell'arte primitiva, magari le statuette di donna steatopigie di Sparta, di Cnosso, gli idoletti cicladici. Libero: direte a... vino le cose stesse parlano di quelle che fanno gli (ora in trasformandosi) le idealità formali dell'arcaico-critico: ne maggiori consolazioni ci dà il franco-olandese Van Dongen, pittore sanza nevolezza, innamorato di Venezia, car di Venezia ricaron i momenti, per così dire, palchetti l'umore in gondola. La vita sulla spiaggia, *Piaire e fermentato* ecc. non che la tradisce mai comprendendo di cosa è fatta la gioia di colore che lutania con esso e per esso si amalgamizza, mentre egli che consacra un fondo cilestrino opere già a schizzo, a contorni d'azzurro rosa e fiamme. Da cui una Venezia che potrebbe anche essere Parigi, Londra, Valenciennes. Dei bronzi a cera perse di Libero Andreotti, qui esposti più si conformano al sentimento delle opere che il circondano il *Santo Francesco* che è però un apprezzabile tentativo di sintesi.

Stranieri e italiani

La mostra abbondante di Alois Egger-Lienz definisce la varie maniere del pittore. Sono dei grandi quadri nei quali cerca con audacie prospettiche di imprimere movimento alle folle, alle masse combattenti che in camminino, e di rilevare con [illegible] l'anima tentina. Egli a volte è inutile (*Reiterfeier*) Più infelicemente che sale senza fatica dalle qualità dell'ingegno. In modo per esempio, ottenne alla quale la fanciulla è raccolta con un di fare il pane: a volte è infelicitare non subito come nella danza dei vivi e dei morti. La sua è arte elevata — ma per eccellenza che ci sembra più individualizzando, per la semplicità — per semplicità — del segno. E giacchè parliamo di litografia, tema doloroso per chi s'accinge alla inconsapevole di mestiere che è nella maggior parte delle nostre esposte, dobbiamo salutare che Joseph Pennell continua ad essere quasi solo a sentire il tremito del lavoro nella pagina presente e che nelle sue stupende litografie sapeva darci le solenni visioni di cantieri, di officine, di navi in costruzione, di manovale, di fornaci, di quarzo e fumi della comunità lufolenza della campagna della montagna, del fondaccio qualsiasi a cui l'artista pare soltanto conservarli.

Guido Cadorin nel passaggio coperto sul canale ci offre una fontana con pannelli di mosaico e graffiti. *Estate*. E' una composizione di grata resorire decorativo ed esemata dal cav. Bianese. Riposa la vista del visitatore. Egli ha anche delle opere d'arte pura che osservano più tardi.

Eugenio De Blaas ha formato con alcuni bozzetti studi e disegni per quadri già eseguiti o rimasti incompiuti, e quasi tutti di ispirazione veneziana, una saletta assai piacevole dalla quale si sbocca nella tribuna delle sculture. C'è poco da segnalare per: *Fragile esistenza* di Cigarini, pezzo di molta di spiccata evidenza e sapienza, *La vendetta Moccaviso Bocca*, ritratto assai ben curato, il busto dello *scultore Borro* che ringiovanisce in maniera di Lorenzetti, *Il conte Ugolino* di Alfredo Pini, il *Ritratto* di signora M. R. di Rubino, i *Centauri* e il *Sollito* e *la refrattina* di Ugo e qualche altro marmo e bronzo di cui c'è tempo di

CRONACA CITTADINA

La nuova centrale telefonica automatica
illustrata dall'on. Montù

Coll'intervento del ministro delle Poste e Telegrafi, on. Fulci, e del direttore generale dei servizi elettrici, Angelini, che arriveranno da Roma il 7 mattino, verrà inaugurata domenica prossima la nuova centrale telefonica automatica nel palazzo dei Telefoni di via Confienza. Questa cerimonia che coincide col ciclo delle onoranze rese al grande Galileo Ferraris, rappresenterà l'inizio di un nuovo e migliore periodo per gli utenti del telefono della nostra città, i quali da tanto tempo attendono l'adozione di radicali rimedi atti a migliorare le cattive condizioni del servizio.

Per un succedersi di contrarie vicende, dopo l'incendio della centrale telefonica, avvenuto nel 1909, dovette fino ad oggi venire ritardata l'attuazione di quei provvedimenti organici che pure rappresentavano da tanto tempo un legittimo desiderio della cittadinanza ed una costante preoccupazione dell'amministrazione preposta a questo pubblico servizio. Subito dopo l'incendio della centrale dovette venire impiantata d'urgenza, nella galleria Nazionale fra la via Roma e via XX Settembre, un commutatore Western a batteria locale, successivamente ampliato, così da raggiungere la potenzialità di oltre 6500 abbonati. Fin dal 1910 fu iniziata l'esecuzione del programma di riordinamento, adottando il criterio allora prevalente nella tecnica, di formare una rete monocentrica, che doveva far capo alla centrale del palazzo in costruzione in piazza Venezia. In conformità a tale programma, oltre la costruzione dell'edificio, venne pure affidata l'attuazione di una importante rete, in cavi sotterranei e canalizzazioni, prevista per una forte potenzialità, quale appunto poteva prevedersi per una rete monocentrica. In un locale a pianterreno del nuovo fabbricato venne impiantata una sottocentrale manuale in attesa che si provvedesse all'impianto della centrale definitiva nel grande salone del nuovo edificio. Numerose difficoltà tecniche e di altra indole costrinsero l'amministrazione a lasciare insoluto il problema, cosicchè si andarono man mano aggravando le condizioni del servizio per l'esaurimento degli impianti e per le numerose domande giacenti alle quali non poteva venir dato corso, nonostante l'aumento nel carico di abbonati assegnato ad ogni telefonista.

Cessata la guerra, la commissione tecnica nominata dal Ministro Chimienti, riprese attivamente lo studio del problema e, informandosi ai criteri che la tecnica aveva nel frattempo sanzionato circa la necessità di provvedere al servizio telefonico delle grandi reti mediante centrali automatiche opportunamente decentrate, come suo primo concreto lavoro decise di passare il programma di sistemazione definitiva per la città di Torino stabilendo cinque centrali automatiche, una delle quali di diecimila numeri per il centro di Torino, e le quattro rimanenti per le zone periferiche di barriera Milano, borgo Po, barriera Nizza e borgo San Paolo.

Questa suddivisione in più Centrali, possibile mercè l'adozione dei sistemi automatici, senza cagionare il minimo inconveniente al servizio degli abbonati è basato sullo studio dei fattori demografici, industriali e commerciali delle differenti zone urbane, studio sul criterio di utilizzare il più possibile la rete telefonica sotterranea esistente, nonostante l'abbandonato programma di una rete monocentrica. Per ora viene dato corso alla prima parte più importante del programma, mediante l'inaugurazione della Centrale relativa alla zona in cui si trova il massimo numero di abbonati, nonchè quelli che hanno la maggiore importanza dal punto di vista commerciale. Si tratta di una Centrale automatica, costituita a 100 mila numeri funzionanti, con ottimi risultati da varii anni non solo in alcune delle maggiori città dell'estero, ma anche in tre sottocentrali di Roma e Genova, attivate prima della guerra.

In occasione della prossima inaugurazione vennero attivati soltanto un paio di centinaia di nuovi numeri, appartenenti ad abbonati che da tempo avevano fatto la richiesta e che, per la speciale ubicazione della rete potevano subito venire collegati. Subito dopo l'inaugurazione, oltre all'allacciamento di nuovi abbonati, continuerà anche il trasferimento di quelli che attualmente si trovano sui multipli manuali sopraccitati. Date le speciali esigenze della rete, che deve gradualmente venire trasformata con linee a doppio filo e facenti capo alle nuove Centrali automatiche, tutto è stato predisposto perchè la trasformazione proceda sistematicamente ed ininterrottamente per almeno 50 abbonati al giorno. Le perdute esigenze dei lavori di rete e la necessità tecnica di cambiare il numero a tutti gli attuali abbonati, potranno cagionare qualche inevitabile inconveniente di servizio nel periodo della trasformazione; mentre la Amministrazione ha già adottato tutti i provvedimenti del caso per ridurre al minimo tali irregolarità, essa confida che gli abbonati sapranno in questo momento eccezionale mostrarsi tolleranti, giacchè si tratta di esecuzione di lavori che contribuiranno tra breve la città di Torino a fruire di un servizio telefonico veramente perfetto.

L'on. Montù, che come membro della Commissione tecnica dei Telefoni ha spiegato una azione autorevolissima in favore di un pronto e radicale riordinamento dei servizi telefonici della nostra città, terrà lunedì sera, 8 corrente, alle ore 21, una conferenza nel salone della Camera di commercio, a servendosi di numerosi proiezioni luminose fisse e di una splendida film cinematografica cercherà di diffondere negli abbonati la conoscenza dei nuovi impianti e delle relative esigenze di servizio.

L'opera del consorzio antitubercolare

Sotto la presidenza del prefetto, sen. Taddei, tenne adunanza il Comitato provinciale antitubercolare, alla quale intervennero il Sindaco, grand'uff. Callisano, il sen. Foà, il prof. Paolini, il prof. Michieli, il medico provinciale, comm. Sacchi, l'ufficiale sanitario prof. Abba, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Anselmi, il presidente della Congregazione di carità, commendatore Lacaire, il vice-presidente della Croce Rossa, dott. Ernesto Rossi, il professore Boccasso, delegato dell'Ufficio pensioni guerra, il dottor colonnello Marras, direttore della Sanità militare.

Il prefetto diede comunicazione di una lettera del ministro dell'Interno, il quale elogia il Comitato per avere con efficace sollecitudine organizzato il Consorzio antitubercolare provinciale. Il medico provinciale espose i particolari del funzionamento del Consorzio, avente, almeno per ora, come base principale l'ospitalizzazione di tubercolotici della provincia, ed informa che già dodici di essi trovarono ricovero nel Sanatorio San Luigi, provenienti dai Comuni di Villarfocchiardo, Pecetto, Saint-Vincent, Trofarello, Lanzo, Pralormo, Borgone, S. Antonino di Susa, Alpignano, Caluso, Corio ed Exilles. Il Consorzio sta ora svolgendo trattative con gli ospedali locali per un maggior ricovero; non potendo però disporre di appositi locali, il Consorzio fece eseguire dall'ingegnere Songiovanni un tipo di padiglione che, colle debite variazioni, potrebbe essere costruito rapidamente ed economicamente. Frattanto venne dal prefetto spedita una lettera-circolare ai sindaci della provincia, illustrando anche meglio la nuova istituzione, affinchè ne possano più largamente far vantaggiare i tubercolotici del loro Comuni.

Si approvano in seguito e si approvano dopo breve discussione, a cui partecipano tutti i presenti, i bilanci consuntivo del 1921 e preventivo del 1922, dopo avere l'assemblea constatato che la provincia di Torino fu l'unica ad organizzare il Consorzio antitubercolare, secondo la legge, ed a farlo funzionare in brevissimo tempo.

Onoranze al Ministro Bertone

Si è formato un Comitato di municipalesi e di amici ed amministratori di S. E. l'on. Bertone, ministro delle finanze — che ha stabilito di offrirgli un pranzo in Torino. — Il giorno non è ancora precisato, in ogni modo (gli festeggiamenti avverranno entro la 1ª quindicina del corrente mese.

Tentano svaligiare una banca
e fuggono al primo allarme
Il suicidio di uno dei fuggiaschi

Ieri il paese di Pianezza è stato messo a rumore dall'audacissima gesta di due malandrini, che di pieno giorno hanno tentato di compiere un colpo di mano in una Banca. Si tratta di un fatto veramente grave, anche dal punto di vista della cronaca, perchè l'impresa brigantesca ha avuto un seguito movimentatissimo ed un epilogo luttuoso in prossimità di Torino. Uno dei malviventi, per sfuggire ad una certa cattura da parte della polizia, si è suicidato con un colpo di rivoltella.

Ai ladri! aiuto!

Ma narriamo i fatti con ordine. Poco dopo il mezzogiorno nella sede della Banca Popolare in Pianezza entravano furtivamente due individui mascherati. Gli impiegati della Banca si erano già allontanati dal loro ufficio per il pranzo; la porta però era aperta, e nell'interno si trovava l'ispettore della Banca stessa signor Giuseppe Camino. I due individui erano stati visti oggirarsi intorno alla Banca da corso Carlo Emanuele, il quale ne aveva notato l'atteggiamento sospetto. Benchè in non più giovane età, il Camino, subodorando qualcosa di losco nelle loro intenzioni, si riprometse di ostacolarne, nel limite delle sue possibilità, l'attuazione. Il commesso col fedele d'occhio, senza allontanarsi dal suo posto di osservazione. Li vide così entrare nella Banca, e mettersi in attesa di eventi. Non ebbe ad aspettare molto, perchè le cose ebbero un improvviso cambiamento di scena.

Entrati che furono, i due malandrini si posero al volto le maschere. Pel cautamente si inoltrarono verso quell'ufficio che, secondo le loro previsioni, era il più conveniente: quello della cassa... Essi credevano di non trovare nessuno. Invece non indugiarono ad accorgersi di essersi sbagliati. Un grido altissimo risuonò nel locale: «Ai ladri! Aiuto! Aiuto!». Era l'ispettore Camino che, accortosi degli intrusi, e non nutrendo dubbi sullo scopo della loro visita, dava l'allarme.

I ladri ebbero un momento di esitazione. Giuseppe Amoretti che costoro hanno dimostrato di essere ingenui e fiacchi: senza decisione, senza vera capacità al gran colpo... Forse mancavano di pratica. Il fatto si è che, al primo incidente non preveduto dal loro piano, furono presi dallo sbigottimento e rinunciarono all'impresa. Furono, in una parola, diversi da quello che il loro apparato esteriore poteva farli immaginare. Dinanzi alle maschere, alle rivoltelle che essi impugnavano, al cauto e felino camminare, i due potevano parere uomini decisi a tutto, maestri in simile genere di imprese di svaligiamento. Ed invece...

Sulla pista dei fuggiaschi

Alle grida dell'ispettore, i furfanti — come dicemmo — rimasero sorpresi. Si scambiarono, attraverso le maschere, un rapido sguardo, si intesero, e fecero un «dietro-front» rapido come il baleno. Alzarono i tacchi dirigendosi verso la porta e, tolte le maschere e infilatele le rivoltelle, uscirono in istrada. Il signor Gallino — la sentinella — li vide sbucare dalla Banca come due catapulte, e a perdifiato darsi alla fuga attraverso il paese, con l'intenzione di guadagnare il più presto possibile la libera aria dei campi!

Un attimo dopo usciva dalla Banca, scarmigliando, il signor Camino. Egli si concertò col Gallino sul da farsi. Venne approvata l'idea condivisa anche da alcuni altri accorsi al rumore della scena, di non perdere di vista i fuggiaschi. Così Gallino e Camino decisero di farla da poliziotti. Inforcarono le biciclette e si posero a pedalare lungo la strada percorsa dai due fuggiaschi. Il sobborgo di Collegno, e il seguirono passo passo, avendo cura di non farsi notare da essi. La accompagnarono così, sempre a una certa distanza, fino ai confini del territorio di Altessano con quello di Torino.

Alla nuova fermata della Venaria Reale i poliziotti segnalarono alla guardia daziaria la coppia, che, avvedutasi forse di non essere più sicuro, si nascondeva nel frattempo in un prato in vicinanza della Cascina Paniatora (Venaria). Allertato il telefono e stabilito improvvisato, vennero avvertiti tutti i luoghi di polizia della adiacenze.

Giungevano così in breve tempo — oltre al maresciallo della guardia daziaria Bacolla — gli agenti Rolla e Novarese — il brigadiere dei carabinieri Cesare Verzini del campo di istruzione della Venaria Reale, il carabiniere Carlo Ferrando della stazione Madonna di Campagna, gli agenti investigativi Rocco Urgesi e Giobatta Pellanza dal Commissariato di Madonna di Campagna coi uomini della forza predisposero un piano di accerchiamento, che riuscissero ad effetto senza perdere tempo, la loro presenza non tardò ad essere avvertita dai due fuggiaschi, che diedero un'altra volta prova di essere presi da improvviso panico e disorientamento.

Il colpo mortale

Essi ebbero appena il tempo di accennare una seconda fuga, che già erano alle loro calcagna carabinieri ed agenti. Contemporaneamente di fronte ad essi si avanzavano altri agenti montati in bicicletta. Vista la via ostruita, e svanita ogni probabilità di scampo, i due si fermarono. Uno si lasciava arrestare senza opporre soverchia resistenza, l'altro invece impugnava la rivoltella. Gli uomini della forza videro l'impressione che egli volesse difendersi sull'momento e colpi di arma da fuoco, troppo tardi ed, più per intimorirlo che per colpirlo, essi spararono alcuni moschetto. L'individuo armato rimase illeso, ma vistosi perduto, egli indirizzò l'arma contro se stesso, e sparatosi un colpo alla tempia, cadde fulminato. Quando, un attimo dopo, giunsero i carabinieri ed avvicinarono a lui, era già cadavere. La salma venne più tardi, compiute le formalità di legge, rimessa a chi di ragione.

L'arrestato venne condotto dal brigadiere Verzini a Venaria Reale.

Fu identificato per Giovanni Cerrato fu Giovanni, da Torino, di 23 anni, senza fissa dimora nè occupazione. Egli era in possesso di due rivoltelle cariche e di altre quaranta cartucce. Il resto non è stato identificato con precisione. Sembra trattarsi di tale Giovanni Venoglio di 21 anni, del quale non si sa nulla di più. Ignota è pure la sorte che gli avrà riservato la rivoltella ed una cartuccia.

L'arrestato è stato interrogato. Ha confessato che, in unione al suo compagno, aveva premeditato il colpo alla Banca Popolare di Pianezza. Essi ci pensavano da più giorni. Il piano si era preso in mezzo mariedì scorso. Uno di essi era stato a Pianezza e si era recato negli uffici della Banca, dove aveva presentato per il cambio un biglietto di Banca austriaco di mille corone. Questa visita, come ben si comprende, non era stata che un pretesto per prendere visione dei locali, della abitudini degli impiegati e dell'orario d'ufficio. Era tornato a Torino con la convinzione che si potesse svaligiare la cassaforte, e al mattino fare man basso in qualche ufficio dove fosse custodito del denaro. Il compagno aveva accettato la proposta e di comune accordo si era deciso di tentare l'impresa al più presto. Ditatti ieri giovedì i due giovani partirono da Torino alle 8,30, e giunsero poco dopo a Pianezza. Si tennero guardinghi a nascondi più possibile, quindi, scoccato il mezzogiorno, si recarono all'impresa. Abbiamo visto con quale risultato.

Il Cerrato ha voluto giustificare l'atto suo e il tentativo con la disperazione e la mancanza di lavoro. Vedete la provocante Pantofola ghibellina, che ha già inviato una diligente inchiesta, se vi garantisce attualmente, si crede pure che attualmente i due manuali svaligiatori di ieri facciano alle loro prime armi, se non lo siano che un colpo «in grande stile» fosse per essi cosa nuova. Il giudice istruttore Musso-Isnardi è stato sul posto.

L'uomo forte e l'uomo debole

L'uomo forte — Colpo Vittorio — e l'uomo debole — Stagnani Oreste — erano saliti. Avevano passata la serata insieme allo Scribe e fra un alto e l'altro avevano bevuto qualche grappa... di più del bisogno, chiacchierando del più e del bello. Sfortunatamente, prima di separarsi, poichè era di qualche ora era suonata la mezza notte, il discorso cadde sulla forza muscolare.

— Io, vedi, credevo l'uomo forte con accenti di orgoglio, ho dei muscoli capaci di atterrare qualsiasi uomo!...

— Lo credo ma...

— Ma? Lo metti in dubbio, dunque?

— Tutt'altro; ma io dico che per quanta forza possa avere un uomo può pure trovarne un altro più forte di lui.

— Un uomo più forte? Ma io ne affronto anche due, anche tre, anche quattro e *fichi-fichi* e scommetto di atterrarli tutti come «omini» da bigliardo!

— Sarà, ma io non ti consiglio di cercare l'occasione per farne la prova.

— Non cercherò l'occasione, ma però non soffro che tu lo metta in dubbio. — Gerolin, come farei se mi trovassi circondato da quattro uomini. Prendo il primo così...

— Ahi! mi strozzi!...

— Poi lo scaraventerò contro il primo muro che avessi a portata di mano...

— Mi strozzi ti dico...

— Ecco, così.

— Ed io al posto di quell'uomo farei così!

E già un formidabile pugno sulla fronte. Come un toro abbattuto da un colpo di mazza, l'uomo forte traballa e va ad sbattere col muro destinato a funzionare da respingente all'anulo.

E l'uomo debole si allontana.

Poco dopo per cura di guardie regie, l'uomo forte viene accompagnato al S. Giovanni ove il dott. Galassino gli riscontra una ferita sopraorbitaria giudicata guaribile in 10 giorni. E il buon Gerolin l'agente di servizio del reale Giovanni, dopo di avere udito la commovente storia, scrive nel registro: Colpo Vittorio, d'anni 45, mediocre di una ferita lacero-contusa, prodotta da un pugno ricevuto in via G. Verdi, angolo via Montebello, dal suo amico Stagnani Oreste, per futili motivi.

A questo proposito però il sig. Oreste Stagnani ci comunica che le cose si svolsero molto diversamente. Il Colpo Vittoria preso dal vino avrebbe minacciato senza alcun riguardo le Stagnani il quale provocatosi in possesso di tutte le sue facoltà, dopo reiterati avvertimenti non potendo tollerare più oltre le insistenze dell'abbrinco, per allontanarlo, gli diede un ceffone ritenendo però con questo di non fargli alcun male.

La chiesetta senza campane

In tempi difficili come questi non deve recare meraviglia se anche una povera chiesa senza redditi, quella della borgata di Barcutella, si trovi in così tristi condizioni finanziarie da essere costretta per fronteggiare le spese di manutenzione e di riattamento, a ricorrere alla pubblica beneficenza. Il Santuario della «Regina delle Grazie», succursale alla parrocchia di Abbadia di Stura, possiede non pochi pregi architettonici ma i molti anni trascorsi hanno gravato anche su questo tempio che abbisogna ora di urgenti restauri. Una parte di questi lavori sono stati intrapresi ma per raggranellare il denaro necessario per compierli il teologo Virano, rettore, e l'Amministrazione del Santuario hanno pensato di ricorrere al solito «Banco di beneficenza», sapendosi che tutti gli abitanti di Borgata e molti torinesi, vogliono concorrere con doni ed offerte. Nel programma delle nuove spese pel Santuario sono pure comprese un altare in marmo che sostituisca quello ora esistente di legno, ed una campana. Neppure la campana possiede quella povera chiesa! I doni e le offerte vanno indirizzati al Rev. Teol. Virano, Rettore, strada Pericolosa.

Un telegramma del ministro Riccio
al Sindacato Economico Ferrovieri

In relazione all'operato degli organizzati del Sindacato Economico Ferrovieri, durante lo sciopero del primo maggio, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Riccio, ha inviato al Segretariato generale del Sindacato il seguente telegramma: «Con vivo compiacimento ho constatato che gli organizzati di codesto Sindacato Nazionale Ferrovieri hanno contribuito con il loro diligente ed assiduo servizio alla massima affermazione di disciplina data in occasione del 1° maggio dai ferrovieri italiani tutti e tutti ogni migliore augurio invio di buon lavoro ed un saluto cordiale. Con distinta considerazione. Firmato: Il Ministro: Riccio».

Per la commemorazione di Galileo Ferraris

E' a Torino in questi giorni, per le feste commemorative di Galileo Ferraris, il comm. ing. John Lieb, celebrato di fama internazionale, stretto collaboratore ed amico di Edison, uno dei pochissimi americani (e pochi che conoscono bene e per ciò amano altamente l'Italia), e la fausta occasione all'esimio dilettante di studi classici sui grandi italiani. E' un profondo conoscitore delle opere Vinciane, e possiede appunto la più ricca e completa biblioteca vinciana che esista agli Stati Uniti.

Un gran ballo a Palazzo Reale

Il maggio che si inizia vedrà una insonsueta fioritura di trattenimenti: Festa dei fiori al Circolo degli Artisti; Esposizioni Riunite alla Sindium; corse dei cavalli a Mirafiori; Concorso ippico internazionale ecc. Un mazzo di ogni colore e per ogni gusto. Ma come culmineranno queste feste? In un modo degno di esse. Con una manifestazione di grazia e gentilezza: con un ballo a Palazzo Reale il 27 del corr. mese, che riuscirà quanto di più grandioso ed altamente si sia visto da parecchi anni a questa parte. Il successo è già fin d'ora assicurato, perchè vi interverrà... Ma no; non è ancora tempo di far nota l'augusto intervento... il 27 è ancora lontano: gli avvenimenti possono ancora modificare e migliorare il programma. Basti ora notificare che il ballo sarà a profitto della Biblioteca dei soldati, per invogliare dame e cavalieri a compiere un'opera buona nello stesso tempo che godranno una serata indimenticabile. Del resto, le richieste sono già oggi numerosissime, e, poichè i biglietti sono limitati, è probabile che non si possa contentare tutte le domande. Non c'è quindi da perdere tempo!...

Il Consiglio Comunale

Si convocato in seduta pubblica domani, alle ore 15.30, per la continuazione della discussione sugli organici.

TEATRI E CONCERTI

Al Carignano

La Compagnia di Dina Galli ed Amerigo Guasti annuncia stasera una interessante novità: *Suocerina*, commedia in 3 atti di Savion. La commedia è già stata rappresentata a Milano con lieto esito.

All'Alfieri

Angelo Musco annuncia per stasera la prima rappresentazione della terza novità della stagione: *Otello*, commedia brillantissima di G. Schiaffini.

ALLO SCRIBE.

Questa sera, venerdì alle ore 21, organizzata dal Gruppo socialista «Amici dell'Arte» avrà luogo al Teatro Scribe un grande concerto vocale-istrumentale diretto dal maestro Fiocone.

Concerto "Pro paupere infirmo,,

Venerdì, 5 corrente, alle ore 16, nei locali della Cucina Malati Poveri, avrà luogo un Concerto vocale-strumentale. Vi prenderanno parte: la pianista Anita Olivero, Cornelia Diermin, la signora Nanny Balma Van Aalst, pianista, ed il violinista Carlo Zino. Il programma comprende: Sacchini, Tartini, Sinigaglia, Sadero, Saint-Saën, ecc. I biglietti a offerta si possono avere alla sede, all'ingresso del Concerto stesso.

Normalista alla ribalta

Ieri nel salone Teatro Umberto I, ha avuto luogo l'annunciato trattenimento dato dalle allieve della R. Scuola Normale «Margherita di Savoia». Convenne un pubblico distinto e numeroso che applaudì le brave normaliste e le loro egregie insegnanti. Il programma si aggirchi questa volta di una dizione di versi da parte delle allieve Rinaldi, Casella, L. Colombo e Bullano. Lo spettacolo, a scopo di beneficenza, venne organizzato con cura e lode delle insegnanti signore Motta-Cinccio e Soldati, nonchè dalla signorina M. Re che preparò i minuscoli attori del Giardino d'infanzia, e dal chiaro maestro Attilio Cimbro istruttore dei cori a cui vennero affidati gli intermezzi musicali.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 21: «Manon Lescaut» opera di G. Puccini.

BALBO (Compagnia drammatica E. Zacconi). — Ore 21: «Jacqueline» comm. di Sacha Guitry.

CAPIGNANO (Compagnia comica Gatti-Guasti). — Ore 21: «Sunerina» comm. di V. Sardou.

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21: «Otello» comm. di Schiaffini (novità).

SCRIBE — Ore 21: «Concerto pro educazione sociale».

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «Madre... Il furb» vaudeville in Fiemmi e Croce.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

MOSTRA EDILIZIA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 19.

Le conferenze

L'amore dell'alpe. — L'Unione fra le Società alpinistiche ed escursionistiche piemontesi, che raccoglie le attività sportive e turistiche dell'A. I. F. A., del C. A. I., Sezione di Torino, della Giovane Montagna, della Pietro Micca, di Biella, della «Pro Piemonte», della S. A. F., della S. A. R. I., della Subalpina, della Togo, dell'U. V. E. T., della Unione Occhieppese, della Società giovani escursionisti e del Gruppo alpinisti Fiat, con una prima manifestazione di affratellamento e come dimostrazione dell'importanza della Federazione, riunirà i consoci alla conferenza che il prof. Italo Mario Angeloni darà domenica, 7 maggio, alle ore 10, nel salone Ambrosio (corso Vittorio Emanuele, palazzo Priotti). Angeloni parlerà sul tema: «Amore dell'alpe», illustrando le scene mirabili e suggestive della montagna con proiezioni a colori. La conferenza sarà preceduta da una breve esposizione degli scopi e del lavoro compiuto dall'Unione, fatta dal professore comm. avv. conte C. Foesca di Castellazzo, membro del Direttorio dell'Unione.

Promossa dall'Unione fra le Società alpinistiche ed escursionistiche piemontesi, il prof. Italo Mario Angeloni terrà una conferenza con proiezioni a colori sul tema: *Amore dell'alpe*, domenica 7 maggio, ai ore 10, nel salone Ambrosio. I soci delle Società federate e famiglie sono invitati ad intervenire. Ingresso libero e presentazione delle lassere sociali.

Il comm. Ehrenfreund ad Asti. — Domani alle ore 15, nel Teatro Alfieri di Asti, per invito di quel Municipio, il capo-compartimento comm. Ehrenfreund terrà la sua applaudita conferenza sul centenario delle ferrovie, con speciale riguardo alla storia ferroviaria di quella regione ed all'ingegnere ivi nato Bonco. Per i torinesi che assisteranno alla conferenza è assicurato un treno speciale per il ritorno.

Conferenze «Mathesis» sabato 6 corr. alle ore 17, in una delle aule di matematica della R. Università, il prof. Guido Ascoli del R. Istituto Tecnico parlerà sul tema: «Gli elementi della teoria delle funzioni nell'insegnamento medio».

La letteratura americana. — Il prof. Kenneth Mckenzie, dell'Università dell'Illinois (Stati Uniti d'America), incaricato di un ciclo di conferenze presso le Università italiane, parlerà alla nostra Università oggi, venerdì, 5 maggio, a ore 17 (sala IX), trattando, in lingua italiana, il seguente argomento: «La letteratura americana».

Il Centenario di A. Canova. — Il Comitato Piemontese dell'Unione generale insegnanti comunica che nella ricorrenza del centenario della morte di Antonio Canova il prof. Lionello Venturi terrà il 7 maggio, alle ore 10, nell'Istituto Superiore Margherita di Savoia, Corso Galileo Ferraris, 35, una conferenza con proiezioni — a favore degli Orfani di guerra — sul tema «Canova».

— All'Università l'illustre prof. Kenneth McKenzie, dell'Università dell'Illinois (Stati Uniti d'America), incaricato di un ciclo di conferenze presso le Università italiane, parlerà alla nostra Università venerdì, 5 maggio corrente, ore 17. Sala IX, trattando, in lingua italiana, il seguente argomento: «La letteratura americana».

Domenica 7, alle 15, nel salone delle conferenze dell'Istituto Professionale Operaio con ingresso da via Bogino, 18, l'on. ing. Francesco Mauro, deputato popolare di Milano, e presidente dell'Associazione Nazionale Ingegneri terrà un discorso sul tema: *La ricostruzione economica e finanziaria del Paese*.

Vecchio avvelenato dal gas

All'Ospedale di San Giovanni veniva portato a mezzo auto-ambulanza della Croce Verde, l'operaio Santino Sbardellati, di anni 71, abitante in via della Rocca, 31, il quale presentava sintomi non dubbi di avvelenamento. Il medico di guardia dottor Alvazzi, giudicandolo gravissime le sue condizioni, lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Una figlia del disgraziato che l'aveva seguito all'Ospedale ha riferito che non avendo quel giorno veduto il padre, il quale era solito passare immancabilmente tutti i giorni da casa sua in via Verdi, 26, temendo anche fosse indisposto data la sua età avanzata, si era affrettata a recarsi in via della Rocca. Là essa ebbe la dolorosa sorpresa di trovarlo steso sul letto e privo di sensi. Un odore intollerabile di gas la fece avvertita che quello doveva essere la causa del l'improvviso malore. Spalancate le finestre e chiamati i vicini si constatò che da un rubinetto sfuggiva una notevole quantità di gas illuminante. Poichè le condizioni del degente apparvero subito gravi, fu in tutta fretta provveduto pel suo trasporto all'ospedale.

Avera il vecchio tentato di suicidarsi o si trattava invece di una disgrazia? Sembra che quest'ultima ipotesi sia la più attendibile, perchè da un rapporto della Polizia, che ha fatto un sopraluogo nella stanza abitata dallo Sbardellati, risulterebbe che egli per usufruire abusivamente del gas illuminante aveva innestato con poca perizia un tubo sulla conduttura principale. Da questo innesto sarebbe filtrato il veleno che mise in pericolo di vita lo Sbardellati.

Allo stesso Ospedale veniva condotta alle 10 di ieri sera l'artista del Varietà Maria Antonini, di anni 25, da Todi (Perugia), alloggiata presso il ristorante Maffei, la quale poco prima e scopo suicida aveva ingoiato sei cartine di permanganato di potassio. Essa non volle confessare i motivi che la condussero al disperato proposito, nè nulla pure seppe dire la sua amica Irene Fissore, anch'essa artista di canto, che l'aveva accompagnata all'ospedale. Dal dottor Blanzi venne praticata alla Antonini la lavatura gastrica poscia ritrovasela con prognosi riservata.

I ponti sul Po

I Consiglieri comunali Porino, Gioda, Vinclo, Piassa, Ronco, Buscaglione e Mercandino hanno presentato la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per conoscere gli intendimenti dell'Amministrazione circa l'offerta da parte dell'Autorità militare di uno o due ponti metallici i quali potrebbero, con grande vantaggio per le regioni di Sassi e Pilonetto, essere sollecitamente collocati in opera appoggiando i voti ripetutamente espressi dalla cittadinanza».

Il cuore dei nostri lettori

Nuova offerta per Giuseppe Grillone: E. M. D., L. 10. — Per la vedova Della Rovere: Serena P., da Rivoli, implorando da S. Espedito la guarigione della figlia Margherita, L. 5; A. B., per grazia ricevuta, L. 20.

Seguendo la Cronaca

L'alluminio si vende, si vende

continuamente e con successo ai grandi *Magazzini* «*Il Risparmio*», via Garibaldi angolo via Porta Palatina. Le massaie e gli sposi vi accorrono e vi fanno degli acquisti della massima convenienza. Si ricorda alla spettabile clientela che dovendo

sgomberare entro due mesi da oggi

tutta la merce viene venduta *a prezzi veramente disastrosi*: cappelli di paglia di ogni tipo, calze di seta, di cotone e di filo, vestaglie a maglia, ricco assortimento di camicie da uomo e da donna, cravatte, ecc., ecc. Visitate e farete il vostro interesse.

La Signora desidera...

La signora desidera per le sue *toilettes* eleganti delle piccole meravigliose di eleganza e di originalità. Soltanto la *Merveilleuse* (via Roma, 1, e via Garibaldi, 28) può soddisfare veramente i desideri delle signore più esigenti colla bellezza dei suoi modelli esclusivi e colla eccezionale mitezza dei prezzi. *La Merveilleuse* tiene sempre pronto il più vasto assortimento di *taillieurs*, mantelli, vestiti, *blouses* primaverili e già cominciano a comparire nelle sue vetrine gli eleganti assi di cellofi in *celle* e in *organdis*. Signore, visitate!

Bluff e realtà

Il caffè che si vende e si gusta al *Romano*, apprezzato dai conoscitori e buongustai, è importato direttamente dalle piantagioni di Java. Gli stabilimenti perfezionati per la Torrefazione fanno sì che il grandioso chicco assicuri e quindi acquistando del caffè al *Romano* si è certi di averlo ottimo per qualità ed aroma.

Il Cappello modernissimo
cercatelo da ZEPPEGNO

Per le rinomate Cappellerie Zeppegno (via Pietro Micca, 9, e Piazza Castello, 19) l'industria celebre Casa Borsalino ha creato questi anno un *cappello di qualità superlativa*, marca inverosimile, che si vende esclusivamente da Zeppegno. Domandatelo!

Il vostro bimbo ha bisogno
dell'Olio di Fegato di Merluzzo

La Biscpatina è l'olio di fegato di merluzzo senza odore, digeribile da chiunque. Si prende a goccie. Basta provarne una sola boccetta per constatarne i meravigliosi effetti. La Biscpatina si trova presso il Dottor U. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino.

LONGO ERMANNO

corso Oporto, n. 5 (tel. 83-31) benzine, lubrificanti e pneumatici.

I Divertimenti

FRANCESCA BERTINI
oggi al "Cinema Ambrosio,,

La più simpatica e la più famosa delle interpreti cinematografiche apparirà oggi all'*Ambrosio* in una drammaticissima film

"Il processo Clemenceau,,

dal notissimo dramma di Alessandro Dumas. E' questa una delle interpretazioni più originali della Bertini e il pubblico torinese rivedrà volentieri la sua bonlamina nelle vesti della fatale Isa, la donna appassionata, amata da principi e da re, che trasse alla rovina un celebre pittore.

AI CINEMA ITALA

ottiene vivissimo successo il doppio programma che consta della sensazionale *Vendetta del Serpi* e della comicissima scena *Mago e Maga poliziotti* coi due famosi scimpanzè.

BUALO' e la sua troupe

si presenteranno al *Cinema Italia* lunedì 8 nella film *Odio dei secoli*.

Tre Debutti stassera al *Maffei*

Ganka, giocoliere giapponese; *Rico Galop*, eccentrico; *The Gimettes*, alle perfette. Sempre cresciuto successo di *Filippi* e della stella *Lotti*.

DANTON al "Royal,,

Questa impressionante film (epoca del «Terrore») entusiasma il pubblico che accorre foltissimo ad ogni replica.

Un grande spettacolo
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Magnifico è il programma odierno di questo locale. Alla drammatica film: *A colpi di pistola*, fanno riscontro gli splendidi numeri di varietà: *Rabinof*, col suo divertentissimo esperimento di ventriloquia e la danza eccentrica del 4 *Predazzi*.

Lunedì 8: *Il segreto del morto*, protagonista *Ayax* (Carlo Aldini).

AI SALONE GHERSI

continua il successo straordinario della

NAZIMOVA

nella magnifica interpretazione del drammar *Più forte della morte*. Fuori programma: *Lo sposalizio della Principessa Mary a Londra*.

Per il nuovo Santuario
di San Pancrazio

Dal Comitato pro Santuario di Pianezza riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Il venusto Santuario piemontese che pei mesi di maggio, giugno e settembre trae a sè folle enormi di popolo pellegrinante, è ormai troppo ristretto, sensibilissimo. Costruito per l'iniziativa del Marchese di Pianezza, Carlo Emanuele Filiberto Giacinto di Simiane, Principe di Montalto, imparentato a Casa Savoia, lo storico tempio poteva rispondere alle esigenze di allora; ma troppi anni sono ormai passati. L'afflusso dei pellegrinanti dalla città e da tutte le regioni piemontesi richiede tempio più degno. Ed è per questo che la Compagnia di San Pancrazio, approvata con regie patenti da Carlo Emanuele III e dal Senato Subalpino, sotto l'immediata protezione del Re sabaudi, onorata per i priori che la ressero, per i nomi dei congregati, fra i quali personaggi ragguardevoli per nobiltà di casato, di censo e di benemerenza, si è costituita centro di un Comitato, sotto la presidenza della marchesa Olga Medici del Vascello, per la elevazione di un nuovo tempio, degno dei monumenti più noti alla nostra storia, artistica e meglio rispondente ai bisogni del pubblico. Del nuovo tempio due anni or sono si pose solennemente in prima pietra dall'edificio, sigillata dal Duca e dalla Duchessa di Genova. Ed oggi già si delinea l'artistico portento in marmi di Trieste, tutt'attorno al vasto piazzale, con archi snelli, eleganti, ogivali. Il Comitato *ad honorem* ed esecutivo rivolge caldo appello ai generosi onde vogliano cooperare al celere proseguimento dei lavori si bene iniziati. Le offerte si ricevono presso il signor direttore del Santuario in Pianezza. Il Comitato apre pure un Banco di beneficenza, nei nuovi locali del Santuario nei giorni 7, domenica, 11, 12, 14 e feste successive e nella domenica 11 giugno, solennità annuale della Compagnia di San Pancrazio. Il pellegrinaggio al famoso Santuario è agevolato dalla inaugurazione della tranvia Torino-Pianezza, per l'interessamento dell'on. Facta, del marchese Medici del Vascello, del comm. Rosa, del comm. Leumann, del comm. Gaj, ecc., ecc.».

NOTIZIE DI SPORT

Istituto Nazionale Orani Musici Elementari. — E' aperto il concorso a pos

ULTIME NOTIZIE

La Commissione delle riparazioni diffida la Germania

riguardo alle rinunzie del Trattato di Rapallo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

La Commissione delle riparazioni ha diretto la seguente lettera al Governo tedesco:

La Commissione delle riparazioni, dopo un attento esame, e senza pregiudizio di tutte le osservazioni che potrebbero essere ulteriormente presentate, desidera fare le seguenti osservazioni sui riguardi del testo ufficiale del Trattato di Rapallo pubblicato il 29 aprile 1922. 1.o Nell'articolo 2 del trattato di Rapallo il Governo tedesco rinuncia a tutte le rivendicazioni relative all'applicazione delle leggi e delle misure della Repubblica dei Soviets che si riferiscono ai sudditi tedeschi; loro diritti privati e diritti della Germania e degli Stati tedeschi. Questa rinuncia, formulata in termini generali, non implica nè restrizioni nè riserve. La Commissione delle riparazioni fa notare al Governo tedesco che esso non potrebbe rinunziare ai diritti che sono stati o dovranno essere trasferiti dal detto Governo alla Commissione, in esecuzione all'articolo 260 del trattato di Versailles. La Commissione suppone che tale non sia stata l'intenzione del Governo tedesco, nè del Governo della Repubblica dei Soviets. Tuttavia, affinchè nessun dubbio possa sussistere a tale riguardo, la Commissione delle riparazioni domanda al Governo tedesco di confermarle che questa interpretazione corrisponde alla realtà.

2.o) La rinunzia dell'articolo secondo, quale è redatto, sembra applicarsi ai diritti della Germania e degli Stati tedeschi, come pure ai sudditi tedeschi. Riferendosi all'articolo 248 del trattato di Versailles, la Commissione delle riparazioni desidererebbe ricevere la lista completa di tutti i diritti della Germania e degli Stati tedeschi che possano essere oggetto di una rinunzia, ed essere informata delle ragioni per le quali non è stato domandato in anticipo il consenso della Commissione.

3.o) Dato che il trattato è stato concluso senza che il parere della Commissione sia stato domandato in anticipo, e tenuto riguardo ai termini della lettera della Commissione in data 21 marzo scorso, la Commissione si crede in diritto di supporre che nessun carico nuovo per il bilancio della Germania è considerato come conseguenza del trattato, sia per il pagamento di indennità ai sudditi tedeschi per diritti e interessi situati in Russia, e sui quali verte la rinunzia, sia per le garanzie o sovvenzioni che riguardano le facilitazioni economiche che il Governo tedesco si propone di accordare per cooperare alla ricostruzione della Russia. La Commissione sarà tuttavia felice di ricevere assicurazioni semplici a tale riguardo.

4.o) Pur riconoscendo gli sforzi che il Governo tedesco si propone di fare per cooperare al risorgimento economico della Russia e ristabilire le relazioni commerciali normali fra la Russia e la Germania, la Commissione crede non dovere di vigilare a che siano fornite tutte le garanzie possibili che le obbligazioni assunte dalla Germania a tale riguardo non ostacoleranno l'esecuzione regolare di quelle che il trattato di Versailles ha imposto a questa Potenza verso le Potenze alleate. La Commissione si riserva dunque il diritto di esaminare ancora gli effetti dell'applicazione del trattato di Rapallo e di prendere tutte le misure che le circostanze potranno rendere desiderabili, per proteggere i privilegi e gli interessi delle delle Potenze».

La rinsaldata alleanza della Francia col Belgio

Per i diritti della proprietà privata contro i principii del comunismo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale di ieri, emanato dopo il Consiglio dei Ministri, e quello emanato oggi, tenderebbero a dimostrare che il disaccordo tra Poincaré e Barthou non esiste, o per lo meno è stato eliminato superato. Barthou partirà per Genova domattina venerdì. Sembra che ciò che avrebbe fatto mutare all'ultima ora l'atteggiamento del Governo francese sia un dispaccio inviato dal presidente del Consiglio belga Theunys a Poincaré, dispaccio letto in Consiglio di Ministri alla presenza di Barthou. Secondo tale dispaccio i Soviets stavano trattando con Inglesi e Tedeschi la consegna di proprietà privata appartenenti a Belgi ed a Francesi in Russia. Questi accordi riguarderebbero in modo speciale l'attribuzione di pozzi di petrolio e di terreni prossimi, in tali condizioni non erano più i soli interessi belgi ad essere compromessi dalle clausole del memoriale consegnato ai Russi, ma anche quelli Francesi e Americani. Fra parentesi occorre dire che stasera i giornali parigini si rivoltano al l'America perchè venga a far compagnia alla Francia ed al Belgio. L'America infatti ha non solo vasti interessi in Russia; ma non può vedere di buon occhio che i pozzi di petrolio in Russia vadano in mano dei concorrenti inglesi. Questi i fatti. Se i negoziati russo-inglesi per tali concessioni non sono stati coronati da successo, resta pur sempre il fatto che essi hanno avuto luogo.

«E' da tre anni — si sfoga Bainville nella *Liberté* — che la lotta per il petrolio costituisce una delle molle segrete della politica europea. Le lunghe discussioni su Mossul e la Mesopotamia, sulla distribuzione dei mandati e delle zone di influenza in Asia Minore, non hanno avuto altra causa. I grandi petrolieri sono stati anche a Genova gli ispiratori di Lloyd George. Si dice che il gruppo Royal Dutch Sanil abbia concluso un accordo coi Soviets. Lloyd George si è adirato violentemente quando ha saputo questa notizia, che è stata poi smentita, ma debolmente. La stessa è successo per l'alleanza russo-tedesca, che tuttavia è un fatto compiuto. Questi sono i fatti che Poincaré ha messi ieri sotto gli occhi del signor Barthou, il quale riparte per Genova con nuovi argomenti. La discussione entra dunque in un altro terreno. Si tratta ancora di tutto e sempre di difendere il principio della proprietà individuale, su cui il nostro occidente latino non può cedere senza condannarsi da sè. Il Belgio ha lamentevolmente della civiltà, sollevando questa idea al disopra di altre considerazioni, come nel 1914 difese ad ogni costo il rispetto dei trattati. La coraggiosa resistenza del Belgio che non ha avuto paura dell'isolamento, e che per questo non sarà isolato, non salva soltanto un principio; ma può salvare l'Europa. La politica dei Soviets è semplice. Col diritto di espropriazione essi possono fare regali, distribuire le miniere e le officine franco-belghe del Donetz allo Stato tedesco e i pozzi di nafta del Caucaso, ai loro protettori inglesi. Negoziati fra Stinnes e bolscevichi sono seguiti fra Stinnes e bolscevichi sono seguiti. La metallurgia russa nelle mani della Germania, il petrolio divenuto monopolio inglese: quale oppressione, quale schiavitù per il continente europeo! Ecco ciò che la Conferenza di Genova sta per produrre, ed ecco ciò che si tratta di impedire!».

Risulta dunque evidente che la Francia non solo non firmerà senza il Belgio il memoriale presentato alla Delegazione russa; ma anche non esercitera nessuna influenza sul Belgio per spingerlo a firmare il memoriale. Secondo il Temps, la Francia si espone così facendo, a pericoli di ordine finanziario e politico; ma il giornale afferma che «la Francia non rinuncia affatto a intervenire nei negoziati ulteriori. Nessuno è autorizzato a prendere — dice il giornale, — che siamo esclusi localmente e che i nostri diritti non esistano più per il fatto che abbiamo rifiutato di lasciar mutilare alcuni di questi diritti con condizioni inaccettabili».

Che la Francia così agendo si esponga al rischio dell'isolamento, è messo in luce da un telegramma del corrispondente dell'Agenzia Havas da Genova, il quale afferma: «Siamo in grado di poter annunciare che, durante le conversazioni che hanno avuto luogo in questi due ultimi giorni fra Lloyd George e Schanzer, sarebbe stata avanzata la questione di sapere se, nel caso in cui la Germania russa accettasse il memoriale delle Potenze, non convenisse, per un più largo spirito di pacificazione, proporre alla Commissione politica delle degli affari russi la nomina di un Comitato incaricato in modo speciale di esaminare la possibilità di riconoscere fin da adesso di fare il Governo dei Soviets». E un altro telegramma dello stesso corrispondente dice che si conferma che, allo scopo di influenzare favorevolmente la decisione dei russi circa la risposta da dare al *memorandum*, Lloyd George e Schanzer avrebbero deciso di far procedere sino da ora ad uno studio dell'eventuale riconoscimento del Governo dei Soviets. «A tale scopo — dice l'inviato dell'*Ufficio* — un Comitato è stato costituito dalla delegazione inglese e da quella italiana, per iniziare tale studio ed elaborare una formula di riconoscimento. Questi due Comitati si sono già riuniti insieme separatamente, alla sede delle due delegazioni».

Circa l'atteggiamento del Governo belga, da notizie giunte da Bruxelles, si rileva che la decisione del Governo di non sottoscrivere le clausole del memoriale deve essere considerata come definitiva. Alla Camera i partiti che vanno dalla sinistra liberale alla destra cattolica, e che costituiscono i gruppi più importanti del Parlamento, hanno votato un ordine del giorno di approvazione senza riserve all'atteggiamento del Governo. La decisione presa all'unanimità dal Governo francese di rendersi solidale col Belgio è commentata nei circoli politici di Bruxelles con molto favore. Si dichiara che l'unione della Francia e del Belgio in questo momento è importantissima, poichè la questione di cui si tratta ha carattere eminentemente sociale; in quanto la Francia è specificamente d'accordo col Belgio nel volere che i diritti della proprietà privata, contro i principii del comunismo, siano tutelati ad ogni costo. A tale riguardo si considera che l'emendamento Seydoux non è ammissibile, perchè coinvolgerebbe il principio dell'espropriazione senza indennità.

La sciopero dei dipendenti comunali a Berlino

Violento incidente alla Camera prussiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

Lo sciopero dei salariati e degli impiegati comunali di Berlino, per protestare contro gli avvenimenti dell'altro ieri dinanzi al Rathaus, si svolge tranquillo e pressochè completo, per quanto non si sia manifestato troppo entusiasmo nelle masse che hanno dovuto obedire agli ordini dei dirigenti. Qualche linea tramviaria ha funzionato regolarmente. La città è finora provvista a sufficienza di forza elettrica per la illuminazione delle vie e delle case. Invece gli impianti industriali hanno sofferta nella loro totalità per la mancanza di corrente.

Lo sciopero domattina dovrebbe essere terminato; ma la *Rothe Fahne* e gli agitatori del partito comunista invitano con molta energia la massa operaia ad aderire allo sciopero dei impiegati comunali ed a proclamare lo sciopero generale di protesta, per chiedere la destituzione del presidente di polizia e il licenziamento di quei ufficiali di polizia colpevoli, secondo i comunisti, di quello che essi chiamano la «strage» di martedì sera. Infatti oggi una delegazione dei dirigenti la maestranze operaie berlinesi si è presentata alla polizia per presentare una specie di *ultimatum* in questo senso. La direzione di polizia ha risposto soltanto che era in corso una inchiesta, e che soltanto dopo di essa si sarebbero, se del caso, prese misure di punizione. Nonostante ad ogni modo il fuoco violento della *Rothe Fahne* ed una attiva propaganda, non pare probabile che lo sciopero domattina possa estendersi. I ferrovieri si sono mostrati sul resto oggi completamente contrari; e la *Technische Nothilfe* non è finora intervenuta.

Tutta la stampa, ad eccezione di quella radicale e di sinistra, è unanime nel giudicare questo sciopero come una mentatura. I giornali non possono astenersi dal lenire dell'ironia, paragonando il cortile «bagno di sangue» dinanzi al Rathaus, nel quale si ebbero soltanto una decina di contusi, con certe esecuzioni in massa di operai che battaglioni cinesi hanno eseguito nella Russia dei Soviets.

Una eco vivace della agitazioni odierne si è avuta nella seduta della Camera prussiana. All'inizio della seduta, il deputato comunista Katz ha preso la parola; ed in preda a viva agitazione disse di avere appreso pochi istanti prima che attorno al palazzo del Parlamento e nel Parlamento stesso si trovavano squadre di poliziotti, e che era stata sospesa la distribuzione dei biglietti di accesso alle tribune. «Noi non vogliamo assolutamente — ha detto il deputato — rimanere qui, sotto la scorta delle baionette, che rappresenta una sfacciata provocazione. Si vede che non è corso sangue abbastanza!» In questo momento, dietro lo spalto del ministro Severing, compare un colonnello di polizia in uniforme. La tempesta scoppia. I comunisti gridano: «Mascalzoni! Cani! Sanguinari!» e si gettano senz'altro contro di lui. Dall'altra parte della Camera accorrono deputati di vari settori; e si ha una scena di pugilato abbastanza viva, che costringe il presidente a sospendere per qualche minuto la seduta. Ripresa la seduta, il presidente Leinert fa notare che, dopo accurate ricerche per trovare i poliziotti nel Parlamento, se ne è trovato uno solo, che era entrato per telefonare (viva ilarità). Egli continua criticando poi con violenti parole il contegno dei comunisti, che qualifica «inaudito».

La morte di Ugo Piperno

Bologna, 4, notte.

Nella Villa «Maria» di Casalecchio ove si trovava ricoverato da vario tempo per le sue condizioni di salute, è morto alle 19, il notissimo attore Ugo Piperno.

La battaglia di Kilkenny tra costituzionali e repubblicani in Irlanda

Macero medioevale conquistato alla baionetta — La conclusione d'un armistizio.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

E' terminata la notte scorsa quella che passerà alla storia come la battaglia di Kilkenny. Nei dintorni di questa borgata, che sorge in una delle plaghe più combattive dell'Irlanda nazionalista, le truppe costituzionali si sono risolte ad attaccare a fondo le forze repubblicane. Queste ultime, dopo aver resistito per una giornata finirono col rifugiarsi nel castello di Kilkenny, un imponente maniero medioevale. La resistenza fu presto vinta. I costituzionali si aprirono una breccia, e saliti all'assalto alla baionetta, penetrarono nel castello, dove fecero prigionieri oltre 100 repubblicani. Rimasti così padroni della situazione, i costituzionali assunsero il controllo della borgata, la quale ora è tranquilla. La battaglia durò quasi 48 ore.

Quanti furono i morti e i feriti? Non molti, pare. Malgrado tante migliaia di colpi, non devono essersi stati più di un morto e di un ferito all'ora. A Dublino però giunsero presto notizie molto allarmistiche. Si parlava di centinaia di morti. E' stata una fortuna, perchè De Valera è corso al Governo a proporre una tregua d'armi. Immediatamente i comandanti delle due forze avversarie, due generali, uno dei quali è un fabbro ferraio, si riunirono, insieme col loro aiutanti di campo. L'esito della conferenza è che alle ore 16 di oggi è stato proclamato un armistizio, che durerà fino alle ore 16 di lunedì prossimo. Nell'intervallo i *leaders* costituzionali e quelli repubblicani proveranno ad accordarsi, finalmente, per sospendere le ostilità. Poca fiducia si nutre sui risultati di queste nuove trattative.

Prima che la tregua d'armi fosse proclamata, i repubblicani facevano saltare a Mullingam un casermone di polizia che era occupato dai costituzionali. Si ignora il numero delle vittime. Contemporaneamente le forze governative venivano a conflitto con quelle repubblicane nella contea di Donegal.

Il procedimento contro i dirigenti del Sindacato ferrovieri

Un commento dell'"Avanti!,,

Roma, 4, notte.

L'*Avanti!* così commenta la notizia dell'inizio di un procedimento contro i dirigenti del Sindacato ferrovieri italiano: «La gravità di questo provvedimento reazionario non ha bisogno di essere dimostrata. Esso dice come siano falsi gli atteggiamenti pseudo-democratici che gli uomini che dirigono ogni le sorti del paese, assumono il compito di rappresentanti degli altri popoli. Mentre ieri a Genova il ministro degli Esteri italiano, onorevole Schanzer, parlava della necessità della pacificazione anche degli spiriti, proprio in quel momento il Governo a Roma ideava ed ordinava l'indegno provvedimento che è la violazione più aperta, più patente della libertà e che, sotto la lezione del pubblico interesse, non fa che acuire quel senso di insofferenza che giustamente domina oggi la massa del proletari. La borghesia avrebbe voluto quest'anno che il 1.o maggio non assumesse il suo antico e tradizionale carattere rivoluzionario ed aveva ottenuto che il Governo, con una stupida mannaia, ne facesse una festa più o meno ufficiale, perchè togliere il suo significato ideale ad una manifestazione sovversiva voleva dire condannarla all'insuccesso per sempre. Ma in borghesia ed il suo Governo si sono illusi. Questa categoria di lavoratori, che poteva da sola dimostrare che il 1.o maggio è ancora sempre la festa del lavoro, il simbolo più puro della protesta e della riscossa di tutte le classi oppresse contro gli oppressori, non ha dato prova alla borghesia di ogni colore e di ogni compattezza meravigliosa e con fervore di fede sublime nella sua grandezza e nella sua ineluttabilità in tutta Italia, ha incrociato le braccia ed ha fermato tutti i convogli. Questo fatto solo ha conservato alla festa del 1.o maggio tutto il suo profondo ideale e tutta la sua forza rivoluzionaria».

La tragica situazione di Corato per l'abbassamento del sottosuolo

Crolli e sgombri - Danni enormi

Corato, 4, notte.

La situazione a Corato diventa di ora in ora più tragica. L'abbassamento del sottosuolo continua a verificarsi, determinando il crollo di interi edifici. La popolazione è allarmatissima e parte a fuggire terrorizzata, abbandonando la città. La zona dove più i crolli sono incominciati è presso la piazza del Mercato. Il fragoroso crollo del Palazzo nuovo, uno dei più belli esistenti da secoli, ha trascinato la vicine. Incendo anche pericolare un altro antico edificio, il palazzo Lanne, tanto che l'ingegnere capo del Genio civile, vedendo in pericolo tutto il lato orientale della piazza del Popolo, ha ordinato l'immediato puntellamento e lo sgombero di otre trecento famiglie. La gaiuzia di case in via Giosuè ha anche fatto precipitare una chiesa antichissima, detta del Monte di Pietà. Alcuni fedeli sono riusciti mettendo a pericolo la propria vita, a salvare un altare di marmo. Sono una ventina fra case e palazzi caduti finora e cento altri in quella zona sono in imminente pericolo.

Un prezioso dipinto del Cinquecento rubato ad Arezzo

Arezzo, 4, notte.

Un audacissimo furto è stato compiuto la scorsa notte nella chiesa di S. Agostino. Ignoti ladri sono penetrati nel tempio ed hanno tagliato largo-armente un bellissimo e preziosissimo dipinto del Cinquecento rappresentante la parte centrale, raffigurante il vecchio Simeone colla Madonna, che presenta il bambino Gesù per la circoncisione, ed altre 20 figure bellissime di santi. Il dipinto viene attribuito da alcuni a Domenico Pecori o a Nicolò Soggi, da altri al Perugino, al Signorelli. Il valore del quadro, secondo i competenti, potrebbe aggirarsi a forse superare il mezzo milione. L'autorità indaga ed ha proceduto al fermo di un individuo.

Alle Cascine

Firenze, 4, notte.

Premio S. Piero a Sieve, L. 1000, m. 900. — Partono: Fiesta, di razza Etrusca, Cheetah, di Gauthier, Tuberosa, di Delleuze, Antivalo; 5.o Tuscrora, montata da Capelolo; 6.o Flash; 7.o Cascina, 3 lunghezze, 8 lunghezze. Totalizzano: L. 7, 5, 5.

Premio Pianone, L. 5000, m. 3000. — Partono: Fulgenzio, di Cattaneo Barabino, San Piero, di razza Etrusca, Jolanda di Castaldi, Melisso, di Locatelli, Arrivano: 1.o Fulgenzio, montato da Capelolo; 2.o San Piero, 3.o Jolanda. 4, di lunghezze. Totalizzano: L. 15, 6,5 C.

Premio Vallombrosa, L. 2000, m. 800. — Partono: Mirella, di Costanzi, Sally, di razza Maesta del Ponte, Pavone, di Tanini, Cimarro, di razza Etrusca. Arrivano: 1.o Pavone, montato da Capelolo; 2.o Cavaglio; 3.o Sally, 4 lunghezze e mezza, 2 lunghezze. Totalizz. L. 8,50, 5, 5.

Gran corsa siepi, L. 8000, m. 3000. — Partono: Bellot, di razza Etrusca, Ghosts, di Massino, Nabian, di Gallina, Morelli, di Serri, Toujon, di Pellizzaro, Lo Bello, montato da Antonini; 5.o Nubian; 3.o Toujon, 4 incollatura, 2 lunghezze. Totalizzatore L. 8, 5, 6,50.

Premio dell'Indiano, L. 5000, m. 1600. — Partono: Belandina, di razza Etrusca, Vasari, di Tonlatti, Trenno, di Peschi Merano, Plave, di Galeotti. Arrivano: 1.o Piave, montato da Bertini; 2.o Vasari; 3.o Trenno, 4 lunghezze, 2 lunghezze. Totalizzatore L. 20, 11,50, 4,50.

Premio Pratolino, L. 4000, m. 1700. — Partono: Tiziano, di Talon, Sella, di Poli, Flor de Rabana, di Farinelli, Katy, di Galeotti, Colonna, di Gauthier. Arrivano: 1.o Tiziano, montato da Talon; 2.o Sella; 3.o Flor de Rabana, Total. L. 15, 7,5, 5,5.

TEATRI

"Rigoletto,, al Chiarella

Il *Rigoletto* d'iersera è tra gli spettacoli della stagione in corso quello in cui meno sensibile appare la sommarietà e la frettolosità dell'imbastitura: parti principali sostenute da artisti consapevoli e studiosi, minori squilibri di sonorità e di tempi in orchestra. Protagonista il Crabbé. Il valoroso baritono, cui i mezzi vocali non consentono di rivaleggiare in effetti sonori con altri cantanti che valorizzano la parte sopratutto fonicamente, si studia di drammatizzare Rigoletto, dandone una rappresentazione massimamente intima; pur di mostrare le sue intenzioni di attore intelligente e perspicace, egli s'accinge a molte transazioni sulla linea melodica, e preferì talvolta il parlato al cantato. Che ciò sia bene non si può dire: la musica non si fa che con la musica, nè l'opera è tale, per storia e per fattura, da autorizzare modernistiche iniziative, arbitrarie e riformatrici. Ma il tentativo del Crabbé si risolve spesso, ciò che è grave, negativamente, nel fatto che la modestia dei suoi mezzi vocali non rende a bastanza efficacemente quella ricercata iniziativa drammatica che sembra sia lo scopo precipuo di lui; così il personaggio da lui tentato resta come un fiacco abbozzo, appena vivificato qua e là da caldi toni, da vigorosi accenti. Corto, basta udire alcune sue frasi, del parlato e del cantato, per intendere quanto il Crabbé abbia meditato la sua parte. E se pure molte manchevolezze si possano imputargli come cantante, l'artista è tale da farcelo preferire, e, magari, preferire a tanti tanghieri che vanno in giro, acclamati dalle platee pei loro vocioni, e non hanno preoccupazioni artistiche nè comunicano un brivido d'emozione. La Capsir fu una gentile *Gilda*, sempre sicura e piacevole vocalmente, con buoni effetti drammatici, ciò che è notevole in un soprano che riesce così gradito anche in pari virtuosistiche. Il Cinisello cantò molto meglio che nel *Barbiere*, per fare un vicino raffronto; le simpatiche qualità della voce gli consentono di tentare effetti drammatici, ed egli ne usa con discrezione, mostrandosi buon musicista e grazioso cantante. Il Cinisello ebbe applausi a scena aperta, e pure ne ebbero il Crabbé e la Capsir, i quali dovettero replicare il finale del terzo atto. Gli esecutori si presentarono parecchie volte sul la ribalta, insieme all'alacre maestro Del Cupolo. Sissera, *Manon* di Puccini.

a. d. c.

Nuova agitazione di impiegati

Roma, 4, notte.

Si annuncia che i Comitati direttivi delle varie organizzazioni impiegatistiche, in seguito al vivo malcontento che esiste in seno alle classe per la compilazione delle tabelle organiche, la quali, in contrasto colle assicurazioni date, non vide — essi dicono — non migliorano le condizioni economiche degli impiegati, ma rappresentano un notevole peggioramento, hanno indetto una riunione delle organizzazioni per il prossimo 21 corr. Saranno deliberate la forma e la misura della nuova agitazione che, a quanto si dice, sarà iniziata in grande stile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Conferenza Francarelli. — Al Kursaal Virginia Martini, il collega Arnaldo Francarelli, ha tenuto ieri, dinanzi ad un pubblico numeroso e scelto, la sua nota conferenza dal titolo: «Gli uomini, le donne e la pellicola», di volanine pubblicitario, al quale l'assemblea della S'anza stessa aveva offerto un banchetto, è stato alla fine della sua brillante e piacevolissima conferenza, fatto segno a lunghe e vibranti acclamazioni.

Il Sindaco di Arquata Scrivia sospeso. — Il Prefetto ha sospeso a tempo indeterminato il signor Agerbo Massimo, dalle funzioni di sindaco del comune di Arquata Scrivia e per avere il medesimo nel giorno del primo maggio, a malgrado dell'esplicito divieto, per ragioni d'ordine pubblico, autorizzato un pubblico corteo da lui stesso capitanato.

DA LIVORNO

Suicidio sotto il direttissimo. — Una sconosciuta si gettava ieri sera, nei pressi del Calambrone, sotto il direttissimo, proveniente da Firenze. Il macchinista non potè evitare che la macchina passasse sul corpo della disgraziata, la quale così la testa completamente staccata dal busto. Il cadavere è stato trasportato al cimitero municipale. Finora non è stato possibile identificare lo sconosciuto.

Sfugge a morte sicura nave americana. — Una grave sventura è avvenuta ieri mattina a bordo del piroscafo americano «Collingwood», sul quale si trovava un carico di carbone e una grande quantità di legname. Il cocchino Cantini Cafero, di anni 32, venne colpito alla testa da una grossa trave. Il disgraziato riportò la frattura del cranio e morì a mezzo venne trasportato all'Ospedale.

DA NOVARA

Il caso di un giornalista. — L'altra sera, a tarda ora, è avvenuto un singolare incidente. Pippo Pagatelli la notizia che un comunista aveva tolto il distintivo ad un fascista, si formava davanti al un cinematografo, in via Vittorio Emanuele, un crocchio di persone curiosa di conoscere che cosa fosse accaduto. Nel frattempo giungevano le guardie regie, le quali ricevevano l'ordine di far circolare la gente che continuava ad agglomerarsi. Fra il pubblico si soffermò pure il collega Biondi, direttore del «Corriere di Novara», il quale invitato prima a circolare, fu arrestato e condotto in Questura, per avere declinato le sua qualità di giornalista nell'esercizio delle sue funzioni. Secondo le sue dichiarazioni, in Questura fu da un agente malmenato e perquisito, e rimesso solo in libertà quando sopraggiunse il questore. Si è chiesta al Prefetto una inchiesta; intanto il Sindacato provinciale della stampa si radunerà per la prossima corsa simili inqualificabili atterati.

DA PINEROLO

Investimento automobilistico. — Un'automobile di proprietà di certo Raffino Edoardo da Ochiamolo, e da lui guidata, era diretta alla nostra città. All'incrocio delle due strade Pinerolo-Susa e Pinerolo-Torino, la macchina vide venire in senso inverso un ciclista che pedalava velocemente. Per causa tuttora inspiegabile il Raffino non riuscì a scansare il ciclista che venne investito. Trasportato all'Ospedale di Pinerolo, venne giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni. Si tratta di certo Rafael Simone, di anni 23, operaio, da Pinerolo. Il guidatore dell'automobile venne denunciato all'Procuratore del Re.

Tentata rapina. — Certo Giuseppe Tommaso, di anni 35, ferroviere circa le ore 3 in stradale di Villafranca Piemonte, per rallentare alla propria abitazione in questo comune, quando venne fermato da quattro individui, i quali gli intimarono la consegna del denaro. Il Giuseppe, che è dotato di forza non comune, si ribellò ai malfattori e assieme con essi una lotta che finì colla fuga dei malandrini. Denunciato il fatto, furono arrestati certi Valdero Fabrizio da Frossasco e Torre Nicola da Villafranca, quest'ultimo pregiudicato.

DA ROMA

La triste odissea di una chierica. — E' giunta a Roma da Torino, la giovane 20 anni Lidia Lisi, nata a Chieri. Questa giovane era fuggita da casa per sfuggire il suo fidanzato, l'ing. Enrico Riccardello, il quale, dopo lusingata la ragazza durante la sua permanenza a Torino, era tenuto a Roma una quindicina di giorni fa. La Lisi, disperata, si era recata a Roma e ieri mattina recò a casa del fidanzato. Non volendo questi più sapere di lei, la ragazza lo lasciò si precipitarsi dalla finestra nella strada. Il fidanzato, intuito il proposito, lo impedì. Disperata e l'ha afferrata, riuscendo a trattenerla mentre già stava per precipitare, impedendole così di mandare ad effetto il suo triste proposito.

DA GUNEO

Conferenza Orano. — Per iniziativa della locale sezione del Partito democratico, l'on. Orano ha tenuto una conferenza al Teatro Toselli, affollato di eletto uditorio, sul tema: «Nazione e regione». L'oratore fu presentato dall'amico avvocato Morelli e fu svolto il concetto che nella diversità delle regioni sta la unità della Patria.

Ai valori di Piave. — Piace la inaugurato due busti in onore di figli caduti in guerra, una nella piazza Municipale e l'altra nella piazza Vittorio Emanuele. Autore della prima che è quella monumentale, è lo scultore Dino Sanda di Villafalletto. Erano presenti alla cerimonia, numerose rappresentanze di combattenti. L'on. Pirano ha presentato l'oratore ufficiale, Pedro Angelino Magnetti, decorato di cinque medaglie. Parlarono inoltre il sottoprefetto di Saluzzo, il sindaco Reggero e l'on. F. B. Rossi.

DA SAVONA

Operaio vittima di uno scoppio. — Allo stabilimento di nafta, situato in frazione Valeggia, in seguito all'improvviso scoppio di un tubo, l'operaio Canelli Aurelio, di anni 23, ha riportato gravissime e multiple contusioni, tanto che fu trasportato in condizioni allarmanti all'ospedale.

DA PARMA

Il Consiglio dell'ordine sottoposto. — Ieri, ricevuto dalle autorità locali l'on. Bocchi, che ieri sedette il nuovo Consiglio dell'Ordine Cavalleresco Ducale Pilotta, un telegramma da «Croce Bianca» in cui si felicitano i nuovi Maestri. Rivolti, Tedeschi, il direttore, il presidente della Deputazione Provinciale, l'ufficiale di Palazzo, l'avvocato Pan. Mignoli, ecc. Il sig. Bocchi fu assai festeggiato.

I Buoni del Tesoro

Roma, 4, notte.

Ferme restando le attuali disposizioni che sospendono l'emissione di nuovi Buoni ordinari del Tesoro, è stato disposto che possano dalle Tesorerie accettarsi richieste di emissioni di buoni fino a concorrenza di quelli in scadenza dal 1.o maggio in poi che vengano rimborsati e di cui non sia domandata dai loro portatori la rinnovazione.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 8: 744.

Temperatura massima del giorno 3 + 17,2

Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 3,6

BORSE

BORSA DI TORINO

4 Maggio 1922

Continua la fermezza e l'attività del mercato sul Consolidato e la Fiat in modo particolare, in ripresa la Rendita 3 ½ %. Le Commerciali sostenute, così affari più attivi. Ferme le Spe. Migliori le Beni Stabili e le Meridionali. Dei Cambi, ribassi di Francia e piattoste tesi gli altri.

Rendita 3 ½ %: 72,75-72,15. 72,75 — Consolidato 5 %: 79,70-79,20 ½, 79,20 — Banca d'Italia 1900 n. — Banco Commerciale 836, 835 n. — Credito Italiano 667, 666 n. — Banco di Roma 101 ½ — Ferrovie Mediterranee 124 n. — Ferrovie Meridionali 288 ½ n — Rubattino 480, 479 n. — Sola pref. 35 ½ n. — Bauchero 79 n. — Nebiolo 298 n. — [illegible] 529 ½ n. — Sip 194 n. — Ilva 15 n. — Terni 406 n. — Elba 42 n. — Schiapparelli 75-77, 78 — Bonati 45 ½ n. — Fiat 300-171, 170 — Telefoni 170 — Safau 67-62 ½, 69 ½ n. — Montecatini 131 ½ — Beni Stabili 965, 960 n. — Colonifici Valli di Lanzo 81 ½ n — Metalli 92 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi 171,80, 171,50 (media 171,56) — Londra 83,35 — Belgio 157,75 — Spagna 290 — Germania 0,51 ½, 0,50, (media 0,511.

BORSA DI MILANO, 4 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 79,45 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 835 — Credito Italiano 667 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 289 — Ferrovie Mediterranee 130 — Costruzioni Venete 108 — Rubattino 480 — Lanificio Rossi 1760 — Cotonificio Cantoni 810 — Cotonificio Veneziano 90,50 — Cotonificio Meridionale 62 — Elba 40 — Terni 400 — Officine Meccan. Ital. 90 — Breda 215 — Ansaldo 17,50 — Montecatini 132 — Metallurgica Italiana 90,50 — Edison 385,50 — Società Adriatica 101 — Virginia 225 — Marconi 195,50 — Molini Alta Italia 290 — Industria Zuccheri 300 — Raffineria Lig.-Lomb. 358 — Eridania 329 — Distillerie Italiane 100,50 — Esperi Italo-Americana 400 — Beni stabili 926 — Fiat 194,50 — Isotta 14 — Itala 15,50 — Libera Triestina 430.

Cambi: Francia 171,60 — Londra 83,25 — Svizzera 362,75 — New York 18,77 — Spagna 293 — Berlino 0,52 — Vienna 0,24 — Bucarest 12,25 — Belgio 157 — Praga 35,10

BORSA DI GENOVA, 4 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 79,20 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 822 — Credito Italiano 666 — Banco di Roma 103,75 — Ferrovie Meridionali 290 — Ferrovie Mediterranee 130 — Rubattino 472 — Eridania 328 — Raffineria Lig.-Lomb. 358 — Industria Zuccheri 320 — Accaierie Terni 405 — Ansaldo 16,75 — Elba 41,50 — Ilva 16 — Molini Alta Italia 300 — Fiat 192 — Marconi 196 — Safaudo 102,50 — Ferriere Vaiteri 200 — Metalli 93 — Silos 495 — Italo 16 — Semiteria 291 — Cotonificio Veneziano 90 — Libera Triestina 422,50.

Cambi: Francia 171,40 — Londra 83,30 — Svizzera 362 — New York 18,74 ½ — Spagna 293 — Germania 0,46.

BORSA DI ROMA, 4 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,80 — Consolidato 5 % 79,30,5 — Banca d'Italia 1295 — Fondiario Italiano 250 — Banca Commerciale 835 — Credito Italiano 666 — Banco di Roma 104,75 — Ferrovie Meridionali 290 — Navigazione Generale Italiana 476 — Tram 80 — Acqua Marcia 1350 — Gas 423 — Condotte Acqua 240 — Acciaierie Terni 412 — Ansaldo 17,25 — Meridionale Italiana 96 — Ilva 15,50 — Antimonio 35 — Montecatini 134 — Elba 42,50 — Immobiliari 146 — Beni stabili 926 — Ingresso fondiario 80 — Aedo 136,50 — Elettrochimica 53,50 — Fondi rustici 213 — Fiat 190 — Risanamento 204 — Safa 94 — Fondiaria 290,50 — Marconi 194 — Chiorieri Meridionali 49,50 — Libera Triestina 425 — Forze idrauliche 287.

Cambi: Francia 171,85 — Londra 83,25 — New York 18,78,5 — Berlino 0,47,5.

BORSA DI TRIESTE, 4 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 79,25 — Banca d'Italia 1292 — Banca Commerciale 837 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 288 — Ferrovie Mediterranee 126 — Anon. Imfret - Milano 73,10 — Terni 406 — Ansaldo 17 — Ilva 16 — Edison 385 — Banca Commerciale Triestina 570 — Assicurazioni Generali 14.500 — Riunione Adriatica 1020 — Austria 940 — Comitech 253 — Libera Trieslina 420 — Lloyd 1250 — Promonta 800 — Forze Idrauliche 288.

Cambi: Francia 171,50 — Londra 83 — New York 18,80 — Svizzera 361 — Amsterdam 710 — Berlino 0,46 — Bucarest 12,30 — Pesta 36,40 — Vienna 0,22,5 — Zagabria 26,50 — Belgio 157.

BORSA DI FIRENZE, 4 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,10 — Consolidato 5 % 79,20 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 835 — Credito Italiano 670 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 290 — Ferrovie Mediterranee 130